Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 luglio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5757 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

E' INIZIATA LA VISITA UFFICIALE DEL CAPO DELLO STATO NELLA GERMANIA FEDERALE

TRA SARAGAT E LUEBKE A BONN REALISTICI COLLOQUI SUL M.E.C.

Valutate alcune «soluzioni graduali» alla crisi tra i «sei» - Il Presidente italiano auspica «una nuova Europa aperta a tutti i paesi del continente» - Una risentita nota di Pankow



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bonn — Il Presidente Lübke e l'on. Saragat passano in rivista il picchetto d'onore schierato sulla pista dell'aeroporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 6

Il Presidente della Repubblica Saragat ha vissuto oggi la prima giornata della sua visita di stato nella Germania federale; Saragat, insieme al Ministro degli Esteri Fanfani, è giunto nella capitale tedesca, a bordo del «Caravelle» presidenziale della Alitalia, alle undici di stamane. Cielo coperto, temperatura non calda: 14 gradi appena. Gli ospiti italiani sono stati accolti all'aeroporto dallo stesso Presidente tedesco, dal Cancelliere Erhard, dal Ministro degli Esteri e da numerosi altri membri del Gabinetto di Bonn.

Dopo il cordiale scambio dei saluti, le brevi formali cerimonie di prammatica: i cannoni di una batteria piazzata ai margini del campo hanno sparato ventun salve, la banda della «Bundeswehr» ha suonato gli avvii dei due inni nazionali, Saragat e Luebke hanno passato in rassegna i picchetti d'onore. Ai margini dello spiazzo dello aeroporto dove la cerimonia si è svolta, numeroso pubblico, specie famiglie di italiani in Germania.

Luebke ha quindi accompagnato, con un lungo e festoso corteo di vetture ufficiali, Saragat fino all'albergo Petersberg, che sorge sulla sommità di una collina, lungo la riva destra del Reno; Saragat e Fanfani si sono trattenuti in albergo per una rapida colazione privata, e nel primo pomeriggio hanno raggiunto villa Hammerschmidt, residenza del Presidente della Germania, per un incontro con Luebke e Schroeder.

«La storia ci aveva dato appuntamento su questa terrazza», ha detto qualcuno degli interlocutori del dialogo a quattro, che si è svolto sulla grande balconata della villa. Quale dei quattro personaggi, raccolti attorno ad un tavolo fiorito, la abbia pronunciata, non è dato di sapere, ma non ha molta importanza. Vale invece sottolineare la frase perchè essa è davvero emblematica di una situazione politica giunta al suo acme di gravità proprio in coincidenza di questo incontro italo-tedesco.

Lo choc prodotto a Bonn dalla decisione di Parigi di ritirare il proprio rappresentante presso il MEC e di non far più partecipare i propri delegati alle sedute di quella che è stata, la prima ragionevole base per una progressiva costruzione dell'edificio europeo è stato assai forte. Lo si notava stamane dai primi titoli dei giornali e dai primi perplessi commenti di agenzia. Tuttavia, esso sarebbe stato assai più profondo, se l'occasione dei colloqui italo-tedeschi non avesse permesso di sperare che un dialogo tra amici potesse alleggerire l'atmosfera e fornire nuove idee di fronte alla minaccia che tutto quanto finora fatto a Bruxelles diventi vano. La stessa sensazione di dover affrontare il problema con cautela e senno, seppure con decisione, ha ispirato gli interlocutori del colloquio svoltosi sulla terrazza della villa settecentesca che guarda verso il Reno, mentre, dopo un tè cui avevano preso parte anche la signora Luebke e la signora Schroeder, i due Presidenti della Repubblica e i due Ministri degli Esteri si sono appartati.

E' seguito un colloquio di quasi due ore, durante il quale il problema del MEC e quello dell'Europa sono stati gli argomenti predominanti tra quelli affrontati. Essi sono stati valutati naturalmente nei loro aspetti generali, senza che si sia voluto giungere a decisioni, che sarebbero premature nel tempo e contrastanti con la prassi che regola un colloquio tra Capi di Stato. Domani, essi verranno ancora una volta esaminati, nel colloquio tra Saragat e il Cancelliere Erhard e nell'abboccamento tra i due Ministri degli Esteri.

I termini del problema, come si desume dalle dichiarazioni fatte dai portavoce autorizzati al termine delle conversazioni, sono stati valutati con occhio tranquillo: si è convenuto che debbono essere ricercate «soluzioni graduali», per frenare la minacciante frana, e che nulla deve rimanere intentato per scongiurare il pericolo; che i concreti tentativi debbono restare affidati alla commissione esecutiva del MEC, guidata da Hallstein, alla cui personale abilità diplomatica sembra affidato un particolare compito di mediazione. Stamane i giornali erano, come si è detto, allarmati: i tre partiti parlamentari tedeschi, cristiano-democratico, socialdemocratico e liberale, usavano un comune linguaggio improntato a ostilità verso la decisione francese. Un portavoce del Ministero degli Esteri, interpellato più volte sull'argomento, non aveva voluto esprimere idee di sorta, limitandosi a ricordare che il Ministero è impegnato in questo momento con la visita del Presidente italiano: la perplessità era evidente in tutti. Ma sulla terrazza di villa Hammerschmitt le conversazioni sono state serene e ispirate al realismo.

In serata, al castello di Brühl, il Presidente Luebke ha offerto a Saragat un pranzo ufficiale, cui ha fatto seguito un ricevimento: al levar delle mense, Luebke ha pronunciato un brindisi all'indirizzo del Capo di Stato ospite, rilevando la cordialità delle relazioni italo-tedesche e auspicando «un avvenire pieno di pace ed apportatore di felicità per la nazione italiana e per la nostra opera europea di pace».

Saragat ha così risposto, in un esplicito accenno ai problemi dell'Europa comune: «I nostri due Paesi sono uniti nello ambito dell'Organizzazione europea e desideriamo che l'unità d'Europa si rafforzi come realtà politica ed economica. Sopra ogni cosa, noi auspichiamo che, anzichè restare chiusa nei confini di un particolarismo arcaico, questa nuova Europa comune sia aperta a tutti i Paesi del continente, pronti a condividere le idee unitarie e disposti a fare i sacrifici che ciò può comportare. Noi speriamo che questa Europa unita possa trasformare l'alleanza con gli Stati Uniti in una più vasta associazione comune di nazioni libere».

Nel quadro ampiamente positivo della prima giornata di Saragat in Germania, si devono tuttavia inserire due note che appaiono in netto contrasto con il clima di sincera amicizia nei confronti del nostro Paese di cui hanno dato prova oggi la popolazione di Bonn e la stampa tedesca; la prima viene dalla Germania comunista, dove l'agenzia di stampa «ADN», in una sua nota, asserisce che il Governo di Bonn tenta di sfruttare la visita del Presidente italiano a Berlino Ovest (fissata per l'8 luglio) per fini politici propri. «Dal momento che Berlino Ovest non fa parte della Germania federale — dice l'ADN — la prevista visita non può essere considerata che come un tentativo del Governo di Bonn di servirsi del Capo dello Stato italiano in appoggio alle sue pretese sul territorio di Berlino Ovest». Dopo aver asserito che ciò dimostra che il Governo di Bonn sfrutta qualsiasi mezzo per creare nuove tensioni, l'«ADN» aggiunge: «Lo appoggio a questa pericolosa politica aggressiva di Bonn presso il Senato di Berlino Ovest non può essere che a svantaggio della popolazione della città».

Inoltre, a Monaco di Baviera, sono stati distribuiti stamane semiclandestinamente dei manifestini anti-italiani a favore del «Süd-Tirol». La polizia però ha già identificato gli autori del gesto nazionalistico, che comunque, non ha avuto eco di sorta a Bonn.

Michele Pavissich

La situazione

La crisi della Comunità europea si è aggravata per la decisione del Governo francese di «invitare» formalmente il suo rappresentante permanente a Bruxelles a ritornare a Parigi. Con questa decisione, Parigi sta portando alle estreme conseguenze l'azione iniziata impartendo ai propri funzionari nell'Organizzazione comunitaria l'ordine di non prendere parte alle riunioni dei gruppi di lavoro e bloccando di fatto il meccanismo del Mercato comune. Così, infatti, diventano impossibili negli organismi comunitari di Bruxelles non solo le decisioni comuni a qualsiasi livello, ma anche il semplice «dialogo» in sede CEE tra i rappresentanti dei sei Paesi membri. Si ha l'impressione che De Gaulle voglia pervenire ad una specie di paralisi del MEC, quale conseguenza dell'atteggiamento assunto dagli alleati sul problema dell'agricoltura comunitaria, in modo da far ricadere sugli stessi la responsabilità della crisi, e inducendoli così ad un ripensamento. Il problema delle critica situazione creatasi al MEC è al centro dei colloqui iniziatisi tra Luebke e Saragat a Bonn, in occasione della visita ufficiale del nostro Presidente della Repubblica nella Germania federale; ieri, i due Capi di Stato hanno parlato a lungo dell'assetto europeo, convenendo sulla necessità di esaminare attentamente, con molta ponderazione e in uno spirito di amicizia, le singole questioni e l'insieme della situazione per trovare, a tempo debito e gradualmente, le soluzioni più appropriate ai problemi che si sono aperti a Bruxelles.

Nel resto del settore internazionale, da segnalare anzitutto che vi è stato uno scambio di messaggi cordiali tra Johnson e il nuovo leader dell'Algeria Boumedienne. Nel Vietnam, sono aumentati di intensità ed efficacia i bombardamenti americani sul territorio settentrionale. E' stato confermato che nei pressi di Hanoi sono ormai pronte alcune basi missilistiche.

Nel settore politico interno, è da registrare, invece, che in una votazione al Senato su una parte del provvedimento concernente le pensioni, le opposizioni hanno fatto fronte comune mettendo in minoranza il Governo. Sul caso Trabucchi, inoltre, si sono avuti sviluppi imprevisti e sconcertanti, giacchè i socialisti hanno deciso di presentare un ordine del giorno per richiedere la messa in accusa dell'ex Ministro per abuso di atti di ufficio; pur affermando che la loro decisione non ha alcuna rilevanza politica. A questo ordine del giorno si è associato il PRI.

UN ORDINE DEL GIORNO ALLA CAMERA PER LA MESSA SOTTO ACCUSA DELL'EX MINISTRO

PERICOLOSA DIVISIONE CREATA DAL P.S.I. PER IL CASO TRABUCCHI

Ai socialisti si è associato il PRI - La Malfa parla di «scollamento» della maggioranza Ora tutto dipende dai liberali - Moro preoccupato per il Governo s'incontra con Nenni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Il caso Trabucchi che sembrava destinato a finire in archivio, sta invece mettendo in seria difficoltà il Governo. Infatti il PSI ha deciso di presentare una richiesta di messa in accusa dell'ex Ministro per abuso di atti di ufficio. Il PRI si è associato a questa richiesta. E' vero che il PSI ha tenuto ad affermare che la cosa non ha rilevanza politica, ma è evidente che ciò non è che un palliativo. A questi sconcertanti sviluppi si sono aggiunti episodi sintomatici al Senato e alla Camera, dove il Governo e la maggioranza sono apparsi in chiara difficoltà..

E' stato nel pomeriggio che, al termine di una riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari del PSI, è stato emesso il seguente comunicato: «I diretti dei gruppi parlamentari del PSI, del Senato e della Camera, sulla base delle indicazioni emerse nell'assemblea dei senatori e deputati tenutasi il 5 luglio 1965, hanno unanimemente constatato che la relazione della commissione inquirente per il procedimento di accusa a carico del sen. Trabucchi non ha fugato ogni dubbio sulla ineccepibilità del comportamento del sen. Trabucchi stesso, quale Ministro delle Finanze, facendo emergere seri elementi che legittimano l'avvio della procedura prevista dall'art. 96 della Costituzione, e ciò in riferimento al capo di accusa sul quale non è stata raggiunta la maggioranza di tre quinti. In conseguenza di quanto sopra hanno deliberato all'unanimità di presentare l'ordine del giorno previsto dall'art. 22 del relativo regolamento parlamentare, col quale si chiede la messa in stato di accusa del sen. Trabucchi, e di invitare tutti i compagni parlamentari ad aderirvi.

«I direttivi hanno con l'occasione constatato che la decisione non comporta valutazioni e giudizi politici, e perciò come tale, non può comportare accordi tra partiti di gruppi politici. Essi hanno anche apprezzato la decisione della segreteria del partito di non interferire nella questione traendone la naturale conseguenza che i singoli parlamentari saranno liberi di agire secondo coscienza.

«Rilevato infine che il caso ha messo in particolare evidenza le anomalie del procedimento previsto dal regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, in relazione soprattutto alla forma ed ai modi previsti per la richiesta di discussione in Parlamento delle conclusioni della commissione inquirente, deliberano di prendere le iniziative necessarie per proporre alla giunta del regolamento di apportarvi le opportune modifiche».

Il testo dell'ordine del giorno proposto dai direttivi dei gruppi parlamentari del PSI è il seguente: «Il Parlamento, vista la relazione della commissione inquirente per i procedimenti di accusa nei confronti del sen. Giuseppe Trabucchi e preso atto delle conclusioni alle quali essa è pervenuta, delibera la messa in stato di accusa del sen. Giuseppe Trabucchi quale responsabile del delitto previsto dall'art. 323 del Codice penale, per avere, nel periodo dal 10 gennaio 1962 all'11 aprile 1963, con atti successivi, commesso abusi di potere inerenti alla sua funzione, allo scopo di recare vantaggi alle società SAIM e SAID in base alle prove addotte dalla commissione inquirente».

La decisione socialista suscitava grande sensazione, che aumentava quando la direzione del PRI faceva sapere di «associarsi» all'iniziativa del PSI. Poco dopo si rendeva noto che i senatori ed i deputati comunisti avevano chiesto, in una lettera inviata al Presidente della Camera, che sia rimessa all'esame del Parlamento, in seduta comune, la deliberazione di non doversi procedere emessa dalla commissione inquirente per i procedimenti d'accusa in relazione all'eventuale responsabilità penale dell'ex Ministro delle Finanze sen. Trabucchi per l'importazione di tabacco messicano. A tal fine, anche i parlamentari del PCI hanno proposto l'approvazione di un ordine del giorno che dispone la messa in istato d'accusa del sen. Trabucchi motivandolo con i reati di contrabbando, peculato, interesse privato in atti d'ufficio e abuso innominato d'ufficio. L'ordine del giorno è accompagnato da una relazione nella quale si afferma che la maggioranza di 9 voti contro 8 con cui fu presa, in sede di commissione inquirente la decisione di non doversi procedere, avrebbe dato un risultato differente «se fosse stata accolta, come si sarebbe dovuto, la richiesta di un rinvio formalmente avanzata dal sen. Jannuzzi e dal sen. Nencioni, e fatta propria da altri commissari». A loro volta, infine, i gruppi del PSIUP rendevano noto che, in coerenza con l'atteggiamento assunto, «daranno di conseguenza il loro appoggio ad ogni atto tendente a dare concreto sbocco alle iniziative che si annunciano».

Il caso Trabucchi ha assunto così nelle ultime ore sviluppi che non erano previsti nella giornata di ieri. Ciò perchè i socialisti, in base alle conclusioni dell'assemblea congiunta dei due gruppi parlamentari svoltasi ieri sera presente anche l'on. Nenni, hanno confermato che il caso Trabucchi «non è un problema della maggioranza» e conseguentemente hanno deciso di svolgere un atteggiamento autonomo in merito al disposto dell'art. 22 del Regolamento per i procedimenti di accusa. Queste conclusioni del PSI sono state comunicate questa mattina telefonicamente dall'on. Ferri all'on. Zaccagnini quando stava per avere inizio la riunione del comitato di coordinamento della maggioranza alla quale i socialisti non hanno partecipato. Le decisioni dei socialisti sono poi maturate nelle riunioni dei direttivi dei rispettivi gruppi parlamentari della Camera e del Senato, e sono state rese note attraverso l'ordine del giorno di cui si è detto.

In pratica, i socialisti hanno deciso di presentare, a tenore dell'art. 22 del Regolamento per i procedimenti di accusa, la richiesta di convocazione del Parlamento in seduta comune mediante un ordine del giorno inteso a mettere in stato di accusa il senatore Trabucchi per il reato di abuso generico in atti di ufficio, reato che costituisce appunto l'oggetto del quarto capo di accusa sul quale non era stata raggiunta, in seno alla commissione inquirente, la maggioranza dei tre quinti dei componenti per la deliberazione di proscioglimento.

Poichè anche i comunisti e i socialproletari hanno preparato un loro documento per chiedere al Presidente della Camera la convocazione del Parlamento in seduta comune, e poichè anche i missini hanno firmato un loro ordine del giorno contenente la stessa richiesta sia pure con formulazione differente, si determinerebbe a favore della richiesta stessa uno schieramento diverso da quello dell'attuale maggioranza governativa. Alla iniziativa socialista hanno poi aderito i repubblicani. Lo allineamento del PRI al PSI è ancor più sintomatico quando si pensi che in mattinata, siccome i socialisti non avevano preso parte alla riunione dei capigruppo della maggioranza, si era aperta una polemica tra il loro capogruppo Ferri e La Malfa, tanto vero che solo dopo un concitato colloquio tra i due, La Malfa aveva «rappezzato» le cose, parlando di equivoci.

Sono attese ora le decisioni dei liberali. Senza l'adesione di questi ultimi alla posizione de-

C. M.

(Continua in 2.a pagina)

PENSIONI I.N.P.S. ED ENTI DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA

IL GOVERNO IN MINORANZA AL SENATO E ALLA CAMERA

Ha subito il duplice scacco a causa delle molte assenze in aula e di un emendamento socialista - Aperto un problema economico

Roma, 6

Al Senato, nel corso della discussione dei 31 articoli costituenti il disegno di legge concernente il miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale, si è verificato un inatteso colpo di scena: l'Assemblea con votazione a scrutinio segreto, ha infatti accolto con 102 voti favorevoli e 89 contrari un emendamento proposto dall'opposizione e sul quale il Governo, la maggioranza e la commissione competente si erano dichiarati contrari. L'incidente si è verificato perchè al momento della votazione molti dei senatori appartenenti ai gruppi di maggioranza erano fuori aula. Infatti hanno preso parte alla votazione soltanto 191 senatori.

La proposta di modifica, riguardante la soppressione della ritenuta di un terzo della pensione a coloro che continuano a svolgere attività lavorativa è stata appoggiata dai comunisti, dai socialisti di unità proletaria, dai liberali e dai missini. L'approvazione dell'emento crea per la maggioranza anche dei problemi di ordine economico. Occorre considerare, infatti, che il terzo della pensione ritenuto a tale categoria di lavoratori era devoluto a vantaggio del Fondo sociale: si tratta di circa 30 miliardi che costituivano la copertura della spesa necessaria per l'aumento dei minimi di pensione. Sorge perciò il problema di reperire altri fondi per la copertura di tale spesa.

A sua volta la Camera ha modificato, contro il parere del Governo, il più importante articolo della legge sugli enti di sviluppo in agricoltura, che dovrebbero nascere dalla trasformazione degli enti di riforma agraria Con un emendamento del presidente della Commissione affari costituzionali, il socialista Ballardini, è stato escluso dalla disciplina del disegno di legge l'Ente di riforma agraria della Sicilia, che la Camera ha ritenuto debba essere sottoposto solo a leggi regionali, non a norme statali. L'emendamento Ballardini, messo ai voti a scrutinio segreto, è stato approvato con 203 sì e 182 no. Hanno votato per l'eccezione sollevata dal presidente della Commissione costituzionale comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti e missini.

L'esistenza di un contrasto in seno alla maggioranza sulla questione dell'Ente di riforma agraria siciliano si era avvertita sin da ieri, quando il relatore di maggioranza, Scarascia, democristiano, si era espresso di parere contrario a quello della Commissione affari costituzionali. Scarascia ha ribadito oggi la sua posizione. Così pure hanno fatto Ferrari Aggradi per il Governo e Dell'Andro per la Democrazia cristiana. Costoro hanno praticamente sostenuto che includere l'Ente di riforma siciliano nella legge per gli enti di sviluppo non avrebbe costituito alcuna violazione dell'autonomia regionale, perchè esisterebbe una vasta giurisprudenza a favore dell'applicabilità in Sicilia delle leggi dello Stato in materia agricola.

Dell'Andro, in particolare, ha ricordato che il Senato ha approvato la legge senza avvertire alcuna eccezione, per cui sarebbe apparso strano un diverso atteggiamento della Camera. Il parlamentare democristiano ha fra l'altro cercato di mettere in imbarazzo i comunisti, affermando che mentre alla Camera si erano detti favorevoli all'eccezione sollevata dalla Commissione Affari costituzionali, al Senato non avevano sollevato alcuna questione. Le tesi sostenute dal relatore di maggioranza dal Ministro e dal rappresentante del gruppo democristiano non hanno convinto la maggioranza dell'Assemblea, come ha dimostrato l'esito della votazione segreta.

Per quanto riguarda la provenienza dei voti favorevoli all'emendamento Ballardini, c'è da aggiungere che correva questa sera la voce, secondo la quale non tutti i socialisti avrebbero votato per la modifica della legge. In questo caso si sarebbero verificate defezioni all'interno del gruppo democristiano.

La maggioranza si è trovata in difficoltà anche in un'altra occasione, sempre a proposito della legge per gli enti di sviluppo. Il socialista Anderlini, insistendo in un atteggiamento critico assunto in sede di discussione, ha presentato un emendamento per estendere i poteri degli enti di riforma per le Regioni dell'Umbria e delle Marche. Contro questo emendamento ha parlato, oltre al relatore di maggioranza e il Ministro, anche l'on. Vittorino Colombo a nome del gruppo socialista. Quest'ultimo ha spiegato che Anderlini non aveva concordato il suo atteggiamento con il gruppo del PSI, il quale si riteneva perciò legato agli impegni assunti con gli altri partiti della maggioranza. Messo ai voti, lo emendamento Anderlini è stato respinto, nonostante il concorso dei voti comunisti e socialproletari.

Gli articoli della legge sono stati approvati tutti, con qualche altra modifica oltre a quella proposta da Ballardini, per cui dopo la votazione generale, che avverrà in un'altra seduta, il provvedimento tornerà all'esame del Senato.

«SOSPENSIONE» DEI RAPPORTI COMUNITARI CHE HA QUASI IL VOLTO DI UNA ROTTURA

La Francia richiama da Bruxelles il rappresentante permanente al M. E. C.

Parigi tenta di paralizzare la Comunità con la completa astensione dalle riunioni All'interno del Paese si levano le prime voci di dissenso verso il gen. De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Si hanno le prime manifestazioni concrete delle «conseguenze» che il Governo francese intende trarre dalla rottura delle conversazioni di Bruxelles sul finanziamento dell'Europa agricola: l'Ambasciatore Jean-Marc Boegner, rappresentante permanente della Francia presso la CEE, è stato invitato a rientrare a Parigi. Diffusa ieri a tarda sera, con un dispaccio dell'«United Presse», la notizia è stata confermata stamane. Ieri, d'altra parte, il Governo francese aveva già fatto sapere che i suoi esperti si asterranno dal partecipare alle riunioni delle commissioni incaricate di esaminare i rapporti tra il MEC ed i Paesi del Maghreb, e di elaborare i regolamenti per la frutta ed i legumi.

Domani si riunirà il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del generale De Gaulle, ed è possibile che, al termine della seduta, il titolare delle informazioni, Peyrefitte, annunci altre misure analoghe. Non vi è più dubbio, infatti, che la Francia intenda drammatizzare, nei giorni e nelle settimane a venire, la crisi di Bruxelles, sulla linea di un'intransigenza probabilmente destinata, nelle sue valutazioni, ad ottenere che i «partners» europei rinuncino a difendere le loro posizioni.

In quali decisioni si traduce la politica della «sedia vuota» della Francia nei confronti del MEC? Le misure adottate sono, finora, le seguenti:

1) Astensione dei Ministri francesi dalle riunioni a «sei». L'astensione non concerne soltanto i titolari degli Esteri e dell'Agricoltura, ma anche Giscard d'Estaing, che non si recherà a Stresa per la prevista riunione dei Ministri delle Finanze del 19 e 20 luglio, ed i Ministri che sono soliti rappresentare la Francia in seno alla CECA ed all'Euratom.

2) Rientro a Parigi — come s'è visto — del rappresentante permanente Boegner. Si noti che il diplomatico è stato «invitato» a lasciare la sede, e non richiamato d'autorità; la «nuance» ha il suo peso. Non c'è stata, in altri termini, rottura delle relazioni diplomatiche, ma una decisione di portata minore, equivalente ad una «sospensione» dei rapporti comunitari.

3) Non partecipazione del «numero due» della delegazione francese, Ulrich, alle riunioni dei rappresentanti permanenti dei «sei». «La nostra delegazione, — ha detto Ulrich a Bruxelles — non prenderà parte all'attività dei comitati e dei gruppi di lavoro incaricati di elaborare studi e progetti sull'unione economica. Per quanto concerne i comitati tecnici che si occupano degli affari correnti, la nostra posizione sarà comunicata in seguito». Fino a ordine contrario, i cinquecento funzionari francesi dipendenti dagli organismi della comunità rimarranno al loro posto, mentre quelli «itineranti», cioè incaricati di fare la spola tra Parigi e Bruxelles, resteranno nella prima località.

Siccome a Bruxelles vigeva la regola dell'unanimità, ne consegue che l'obiettivo della Francia è quello di «congelare» l'attività della CEE a tutti i livelli. E' dunque evidente che, in queste condizioni, un rilancio del dialogo non può verificarsi altrimenti che attraverso le vie diplomatiche tradizionali. Di qui l'interesse con cui sono seguite, a Parigi, le conversazioni italo-tedesche collegate con la visita a Bonn del Presidente Saragat.

Contro l'eventualità che De Gaulle sia tentato di assumere, da solo, decisioni tali da ipotecare l'avvenire del Paese, è insorto l'ex-Ministro della Giustizia Mitterrand (radicale), il quale ha chiesto ai gruppi parlamentari dell'opposizione di promuovere una convocazione straordinaria del Parlamento, destinata a dibattere per l'appunto la crisi del Mercato comune. Dal canto suo, il senatore Pierre Marcilhacy, candidato alla Presidenza della Repubblica, ha indirizzato a De Gaulle una lettera aperta che comincia con queste parole: «Voi dovete dire sì» all'Europa».

U. R.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Il Pontefice accoglie in udienza il Presidente cileno Eduardo Frei

L'Ambasciatore francese a colloquio con Moro

Roma, 6

In serata il Presidente del Consiglio Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore francese a Roma, che gli ha comunicato, a quanto pare, le decisioni prese dal suo Governo con il ritiro dei suoi rappresentanti dagli organismi della CEE. L'on. Moro avrebbe sottolineato nell'occasione la necessità di evitare ogni e qualsiasi atto che possa portare ad una crisi completa della CEE, e ha auspicato che si possa al più presto superare il difficile momento venutosi a creare.

LA SVENTURA HA RESO SOLIDALI LE POPOLAZIONI COLPITE DAL DISASTRO DI DOMENICA

RIPRENDE CON CORAGGIO LA VITA NELLE LOCALITÀ DEVASTATE DAL CICLONE

Vengono abbattute le case pericolanti e dappertutto sono ricominciati i lavori nelle campagne
Sono salite a cinque le vittime causate dalla tromba d'aria abbattutasi sulla Bassa Parmense

Parma, 6

La vita torna alla normalità nei paesi della «bassa» parmense colpiti dalla tromba d'aria di domenica. Gli abitanti delle zone devastate non hanno voluto abbandonare le loro case. Sui tetti squarciati, con l'aiuto dei vigili del fuoco, sono stati tesi teloni impermeabili; gli stabili meno pericolanti sono stati liberati dalle macerie. Chi ha avuto l'abitazione completamente distrutta ha trovato ospitalità presso altre famiglie. I carabinieri hanno pattugliato anche la scorsa notte Torricella, per impedire l'entrata nelle abitazioni troppo pericolanti. Moltissime case del paese — secondo i tecnici — dovranno essere abbattute per poter essere ricostruite. Le demolizioni cominceranno probabilmente la settimana prossima.

Anche nei campi sono ricominciati i lavori. I contadini cercano di recuperare i resti dei covoni di grano che il vento ha sparpagliato per le campagne: «Molte spighe sono vuote ha detto uno di loro — ma anche la paglia ci serve». La canonica di Torricella è stata trasformata in spaccio di viveri, mentre a Sissa l'amministrazione comunale ha istituito posti di ricovero per i senza tetto. Dall'ospedale di Sissa sono stati dimessi quasi tutti i feriti. Solo tre persone, due donne e un uomo, sono stati trattenuti in osservazione: Dafne Bianchi, Francesca Lazzarini e suo marito Giuseppe. Questi ultimi due potranno uscire tra qualche giorno. La Bianchi, invece, dovrà rimanere alcune settimane sotto controllo medico, essendo sofferente di cuore.

Nell'ospedale di San Secondo sono state ricoverate 12 persone e nessuna fino ad ora è stata dimessa. Le loro condizioni, però, non sono gravi. Altre quattro sono nell'Ospedale maggiore di Parma: Gino Pizzetti, Cesare Ragazzini di Sissa, Dante Vighi e Corrado Lusardi di Fiorenzuola d'Arda, che è in coma per trauma cranico.

Si ha notizia intanto da ogni zona di gesti di coraggio e di abnegazione compiuti durante o dopo il fortunale. Il cognato del Ragazzini, Mario Lavezzini, nel tentativo di estrarre dalle macerie della casa il proprio congiunto, è stato colpito da una trave ad una spalla. A Chiavica di Torricella, Enore Spotti di 52 anni è riuscito ad ancorare una draga che aveva rotto gli ormeggi e che andava alla deriva con una pescatore a bordo.

I detenuti del carcere parmense di «San Francesco» hanno chiesto di rendere l'estremo omaggio alle salme di Athos Balocchi e Autos Lolli, morti a Torricella, il primo vittima della tromba d'aria, il secondo scagliato nel Po con la sua auto, i quali dirigevano l'officina del carcere. La richiesta di allestire una camera ardente nella prigione è stata fatta dai carcerati tramite il cappellano.

Le vittime della tromba d'aria abbattutasi domenica scorsa sulla «bassa» parmense, sono salite a cinque. Oggi infatti è morto nell'ospedale di Parma, dove era ricoverato, Gino Pizzelli di 49 anni abitante a Fontanelle. Il Pizzelli, travolto dalle macerie di un porticato crollato a Sambonato, fu ricoverato nell'ospedale di Parma per un forte trauma toracico. Sottoposto a intervento chirurgico, le sue condizioni sembrarono soddisfacenti, ma sopravvennero complicazioni che hanno, oggi, provocato la morte.

Il Prefetto di *Piacenza* ha compiuto oggi un sopralluogo in tutte le zone colpite ed ha visitato i feriti negli ospedali. Le condizioni generali dei ricoverati vanno lentamente migliorando; solo la piccola Tiziana Dell'Anna, di 9 anni, è ancora in gravi condizioni. I medici continuano a tenerla sotto la tenda ad ossigeno. L'operaio torinese Sergio Ponzano, di 33 anni, uno dei molti automobilisti risucchiati dal vortice, è stato dimesso oggi dall'ospedale di Piacenza; aveva riportato la frattura della clavicola e varie contusioni.

Il bel tempo, il cielo sereno, il sole hanno favorito oggi le popolazioni dei sei Comuni del Piacentino devastati domenica dal ciclone: Cadeo, Fiorenzuola, Cortemaggiore, Besenzone, Villanova d'Arda e S. Pietro in Cerro. E' proseguito il lavoro di inventario, di ripristino e di riattivazione delle aziende, dei negozi, delle fattorie. Sono appena trascorse 48 ore dalla tragedia, eppure la vita è ripresa con intensità e con coraggio. A testimoniare della devastazione subita da questa fascia della pianura piacentina restano i ruderi di oltre duecento cascine e fattorie, il campanile della chiesa di Cadeo mozzato, decine e decine di abitazioni scoperchiate, centinaia di alberi sradicati e spezzati.

Dal canto loro, i sindaci dei sei Comuni, sulla base anche degli accertamenti fatti dai tecnici del Genio civile e dai vigili del fuoco, hanno emesso ordinanze di sgombero per 35 cascine gravemente lesionate. Esse saranno demolite nei prossimi giorni. I locali enti comunali di assistenza stanno intanto completando l'elenco delle persone e dei nuclei familiari bisognosi dei soccorsi più urgenti (casa, alimenti, vestiario ecc.). Il presidente dell'ECA di Cadeo, il primo paese investito dal ciclone, ha precisato che circa duemila sono le persone bisognose di assistenza. Dal canto loro, i militi della polizia stradale hanno recuperato quindici carcasse di automobili, ormai inservibili. I loro proprietari le dovranno vendere come rottame.

Il Sottosegretario all'Agricoltura on. Cattani è intervenuto a *Ferrara* ad una riunione per esaminare i danni subiti nella zona di Comacchio per il nubifragio di domenica e studiare i provvedimenti da adottare. Erano presenti il Prefetto di Ferrara e parlamentari della zona. Nel corso della riunione è stato deciso di istituire un fondo speciale di otto milioni di lire per la fornitura gratuita di tegole e di chiedere al Governo l'emanazione di provvedimenti speciali.

Dopo l'eccezionale ondata di maltempo che ha investito molte zone del Veneto, sono in corso di valutazione i danni alle colture, alle attrezzature industriali e alle abitazioni. Nel Veneto meridionale, dopo *Treviso* e *San Donà di Piave* — dove il fenomeno atmosferico a carattere ciclonico ha causato danni per circa 15 miliardi di lire — notevolmente danneggiata è la provincia di Padova, nella quale 16 Comuni sono stati investiti dal fortunale. I danni più gravi sono stati causati dalla grandine che, anche presso Padova, ha avuto dimensioni eccezionali. Oggi il Prefetto di Padova, dott. Longo, ha ricevuto i sindaci dei sedici Comuni maggiormente danneggiati.

In provincia di *Udine*, e particolarmente nella Bassa Friulana, il temporale, oltre a danneggiare le colture, ha provocato danni ad alcune riserve di caccia. Sono morti numerosi animali allevati per il ripopolamento. A Carlino sono annegati 150 animali tra fagiani e leprotti; in altre zone, decine di lepri sono state uccise dalla grandine. Nel Cividalese i danni provocati alle colture dalle violente grandinate dei giorni scorsi sono stati valutati dai tecnici ad oltre 200 milioni.

Distrutto un bosco intero

GRAVI DANNI nel Comune di Postumia

Capodistria, 6

Nel Capodistriano e nel retroterra carsico si fa il bilancio dei danni provocati dal maltempo. Nel solo comune di Postumia, una stima ufficiosa fa ascendere ad un miliardo di dinari i danni, particolarmente al patrimonio boschivo. Il bosco di alto fusto che costeggia la strada fra Postumia e Senosecchia praticamente non esiste più e al suo posto vi è un ammasso di tronchi e di rami abbattuti dalla bufera. A Postumia è stato gravemente danneggiato anche l'hangar dell'aeroporto sportivo e numerose case dei dintorni sono state scoperchiate dal vento.

QUASI MEZZ'ORA DI COLLOQUIO PRIVATO PRIMA DEI DISCORSI UFFICIALI

La visita di Frei al Papa in un clima di viva simpatia

Caloroso omaggio reso dal Capo della Chiesa alla «fedeltà» del popolo cileno
Esaltato dallo statista lo spirito del programma «rivoluzione nella libertà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 6

Che Edoardo Frei fosse un ospite oltremodo gradito e atteso in Vaticano lo ha fatto intendere chiaramente il Papa, stamane, nel suo discorso al termine della udienza; un discorso nel quale non sono mancati gli elogi e la positiva valutazione di una attività di statista che, nell'attuazione della dottrina sociale cristiana e nell'assillo della elevazione delle classi povere ed umili, apre speranze per il futuro ed indica la via da seguire anche ad altri paesi. Il presidente cileno ha trovato in Vaticano un clima di vivissima simpatia, che si è manifestata fin dal primo incontro con gli alti funzionari vaticani che, in piazza San Pietro, sulla pietra bianca di confine con lo Stato italiano, gli hanno recato il saluto e il benvenuto, tra gli squilli di trombe e il rullare di tamburi della guardia svizzera e, poi, nel Cortile di San Damaso, dove erano in attesa prelati e dignitari.

Il colloquio tra il Papa e il Capo dello Stato cileno si è protratto per circa venticinque minuti. Poi, di fronte agli ospiti, il Papa in lingua spagnola ha letto il suo indirizzo di omaggio e di saluto. Ha detto della sua gratitudine al popolo cileno per la fedeltà che dimostra verso la Chiesa e la Cattedra di Pietro, e dell'interesse con il quale egli ne segue da Roma gli avvenimenti prosperi e della partecipazione vivissima a quelli avversi.

«Non possiamo fare a meno — ha proseguito il Papa — di ricordare il recente cataclisma che la forte scossa della catena delle Ande causò, distruggendo ricchezze pazientemente accumulate, stroncando vite. I voti che allora formulammo desideriamo rinnovarli ora affinchè, in luogo della desolazione, torni il benessere, la certezza di un avvenire pieno di speranza». Rivolgendosi direttamente al Presidente Frei, Paolo VI ha rilevato che un anno fa la volontà del popolo lo portò alla suprema Magistratura della nazione e pose la sua fiducia nelle sue doti di intelligenza, nella tenacia ed efficienza delle sue decisioni, nel suo amore alle classi umili.

«Le prospettive che si aprono di fronte alla sua patria — ha detto ancora il Papa — le sue immense possibilità, i suoi gravi problemi considerati nel quadro generale e davanti al crocevia in cui si incontrano molti popoli fratelli dell'America, fanno convergere su di essa gli sguardi di molti. Noi abbiamo fiducia che la capacità dei suoi uomini, aperti alle esigenze del bene comune e al rispetto dei valori essenziali della persona umana, la sua fine sensibilità alle esigenze sociali, la indovinata applicazione dei postulati della giustizia con il favorire il benessere delle classi più umili, il saggio regolamento delle trasformazioni di struttura che il ritmo dei tempi esige e consiglia, tutto ciò, unito alla collaborazione costruttiva di tutte le forze della nazione, preparano al Cile un futuro propizio».

Il Presidente del Cile, che appariva commosso, ha preso a sua volta la parola: ha parlato dello spirito profondamente democratico del suo popolo, che si è dato un Governo altrettanto democratico per attuare «la rivoluzione nella libertà» e cioè un nuovo ordine giuridico che deve «redimere» il proletariato. Frei ha detto che nel Cile si deve agire con rapidità nelle riforme sociali, seguendo le norme superiori della giustizia, e rispettando il diritto e la dignità della persona umana come ha insegnato, in modo lucido e chiaro, Papa Giovanni. Il Presidente ha concluso affermando che i cileni seguono, con piena comprensione, il grande lavoro per la pace svolto dal Pontefice. Al termine del discorso il Papa si è fatto consegnare il testo dal Presidente: un piccolo particolare che basta da solo a indicare quanto le parole di Eduardo Frei siano state di suo gradimento.

E' seguito lo scambio dei doni. Paolo VI ha donato al Presidente una sua fotografia con firma autografa in cornice d'argento; una statua ottocentesca della Madonna, una riproduzione del codice «vaticano» della Bibbia; alla signora Frei un prezioso rosario; al Ministro degli Esteri una medaglia d'oro; altre medaglie alle personalità del seguito. Il Presidente del Cile ha donato al Papa una propria foto con dedica autografa in cornice d'argento, una preziosa coperta in vigogna delle Ande, insigne esemplare di arte tessile; una bibliografia storica della stampa nel Cile e due volumi di raro stampo del 1700 e del 1800.

Preso commiato dal Papa, gli ospiti hanno raggiunto il secondo piano del palazzo apostolico dove il Presidente Frei si è trattenuto per circa diciotto minuti a colloquio con il Segretario di Stato Cicognani. Quindi, in corteo, scortato dalla guardia svizzera, hanno raggiunto la Basilica Vaticana dove hanno sostato in preghiera nella cappella del Sacramento, davanti all'altare della Madonna ed a quello della Cattedra. A questo punto il Presidente Frei ha manifestato il desiderio di potersi inginocchiare accanto alla tomba di Papa Giovanni nelle grotte vaticane. Poco prima di mezzogiorno un corteo di macchine ha accompagnato il Capo dello Stato cileno nella sua residenza romana, dove, poco dopo giungeva il Cardinale Cicognani per restituire la visita a nome del Pontefice.

A. Paglialunga

TRAGICO SCONTRO SULLA STATALE 14

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

San Donà di Piave — Investita frontalmente da un «pullmino» che era finito sulla opposta corsia, un'autocisterna è finita lungo la scarpata, schiacciando sotto le sue ruote il veicolo militare che aveva provocato l'investimento. In esso sono morte due donne e l'aviere che si trovava al volante. Il rimorchio dell'autocisterna è rimasto bloccato sulla statale

STRADE INSANGUINATE IN LUTTUOSI INCIDENTI NEL VENETO E IN LOMBARDIA

Due donne morte e un aviere ferito nel «pullmino» schiacciato da un'autobotte

Il veicolo minore aveva invaso l'opposta corsia finendo travolto lungo la scarpata
Alle porte di Como soccombono due fratelli in moto - Presso Erba vittime due finanzieri

San Donà di Piave, 6

Due donne sono morte nello scontro tra un «pullmino» dell'Aeronautica militare ed una autocisterna; un aviere è rimasto gravemente ferito. Le vittime sono Elisa Ballarin e Orlanda Tonon, entrambe di 48 anni, rispettivamente di San Donà di Piave e di Musile di Piave. L'aviere è Lino Torresan, di 21 anni, di Montenero di Vernate (Milano) che era alla guida del «pullmino»: è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di San Donà di Piave.

L'incidente è accaduto nei pressi della base aeronautica di Ca' Tron, sulla statale 14. Il «pullmino», guidato dal Torresan, mentre si dirigeva verso Mestre, incolonnato in una fila di automezzi privati, è sbandato improvvisamente ed ha invaso l'altra corsia, mentre sopraggiungeva l'autocisterna articolata carica di combustibile. L'urto è stato violentissimo. La autocisterna ha trascinato per oltre trenta metri il mezzo militare, lo ha fatto rotolare per la scarpata e poi gli è piombato sopra schiacciandolo.

Le due donne — che lavoravano in un Comando militare della zona — sono morte sul colpo. I loro corpi sono stati estratti dalle lamiere contorte, dopo tre ore di lavoro, dai vigili del fuoco di San Donà di Piave. I due autisti dell'autocisterna sono rimasti illesi.

Due fratelli sono morti in un incidente avvenuto alle porte di *Como*. Una motocicletta guidata da Giovanni Battista, di 36 anni, con a bordo il fratello Antonio di 37, entrambi abitanti ad Albavilla (Como), si è scontrata in località Lora con un autocarro che, uscendo da una strada laterale, aveva iniziato la manovra di svolta a sinistra per raggiungere Como.

Il conducente dell'autocarro, Lino Gabaglio di 35 anni, abitante a Cavallasca (Como), è stato interrogato dalla Polizia stradale del capoluogo.

Due guardie di Finanza sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto ieri sera a *Parravicino di Erba*, sulla provinciale per Lecco. Un'automobile guidata dal vicebrigadiere della Guardia di Finanza Gioacchino Carta, di 30 anni, di Dorno Micra (Vicenza), di stanza a Porlezza, con a bordo i finanzieri Gennaro Pezzella, di 23 anni, di Vietri sul Mare, e Pino Agostinello Loi, pure di 23 anni, di Rovigo, diretta verso Erba è uscita dalla strada, in curva. Divelto un paracarro, l'auto è precipitata lungo una scarpata finendo in un prato I tre finanzieri sono stati ricoverati nell'ospedale di Erba dove durante la notte il Loi e il Carta sono morti.

SPARATORIA A MONZA da due automobili

Milano, 6

Una sparatoria tra persone a bordo di due automobili è avvenuta la scorsa notte a Monza: non si segnalano feriti. Nella località della sparatoria, frequentata da passeggiatrici e loro protettori, qualcuno è riuscito ad annotare i numeri di targa di entrambe le auto. Dalle prime indagini dei carabinieri, risulta che una delle due auto è intestata ad una giovane di Sesto San Giovanni, ancora non rintracciata. Con ogni probabilità si tratta di un «regolamento di conti» tra esponenti della malavita.

Durante la giornata una delle auto coinvolte nella sparatoria è stata trovata dai carabinieri abbandonata nei pressi della frazione San Fruttuoso. Sulla vettura, una «spider» di colore bianco non sono stati rilevati fori di proiettili. La macchina è intestata ad una donna, abitante a Cologno Monzese, la quale però risulta irreperibile.

MACCHINISTI IN AGITAZIONE FINO ALLE 10 DI DOMANI

DA IERI MATTINA IN ATTO IL RITARDO DI UN'ORA DEI TRENI

Ripercussioni negative sui turisti diretti verso il nostro Paese
La CISL chiede un incontro per discutere il contratto Enel

Roma, 6

E' incominciato questa mattina alle ore 10 lo sciopero di quarantott'ore proclamato dai macchinisti e aiuto-macchinisti aderenti al sindacato autonomo (SMA), sciopero che si concluderà giovedì mattina alla stessa ora.

Inizia, con questa manifestazione, un nuovo periodo «caldo» per le ferrovie dello Stato, poichè a tale primo sciopero dei macchinisti dello SMA farà seguito ben presto (probabilmente nella seconda decade di luglio) un'altra e più massiccia astensione dal lavoro da parte dei ferrovieri di ogni categoria aderenti alla CGIL.

Lo sciopero che è incominciato questa mattina non dovrebbe provocare gravi intralci al traffico ferroviario stando al parere degli esperti delle altre organizzazioni sindacali dei ferrovieri, in quanto i macchinisti iscritti allo SMA non sono molti, specie nei compartimenti di Milano, Torino, Genova e Bologna. Maggiore invece è la loro consistenza nel Veneto (soprattutto a Treviso), e nei compartimenti di Roma e di Napoli. La manifestazione, incominciata questa mattina alle 10, consiste nel ritardare di un'ora le partenze dei treni dalle stazioni-capolinea. Ad onta dell'ottimismo degli esperti, è presumibile che nei due giorni di agitazione qualche ritardo e intralcio non mancherà di verificarsi.

Lo stato di agitazione e la conseguente incertezza stanno provocando ripercussioni negative sul movimento dei turisti stranieri che dovrebbero giungere in Italia nei prossimi giorni. Le notizie di un imminente e più pesante sciopero dei ferrovieri della CGIL, riportate e largamente diffuse dalla stampa estera, hanno provocato un senso di allarme, forse eccessivo, del quale probabilmente approfittano organizzazioni turistiche di altri Paesi. Sta di fatto che già questa mattina varie agenzie di viaggi e gli uffici ferroviari che presiedono alla prenotazione dei posti hanno ricevuto numerose telefonate, soprattutto dalla Germania, da parte di persone che chiedono maggiori notizie sullo sciopero e che minacciano di disdire il viaggio in Italia.

A seguito della sospensione delle trattative per il rinnovo del contratto ENEL, la CISL, avute presenti le dichiarazioni fatte dal presidente, avv. Di Cagno, in sede di presidenza del consiglio, e con le quali non aveva opposto alcuna pregiudiziale alle richieste normative della categoria, ha chiesto — è detto in un comunicato — al presidente dell'ENEL un nuovo incontro con le confederazioni e i sindacati di categoria allo scopo di favorire una fruttuosa ripresa della trattativa.

Dal canto suo il segretario confederale della CGIL, on. Lama, ha affermato che il sindacato farà del tutto per evitare lo sciopero e che a tal fine sono in corso contatti fra le parti per una composizione della vertenza; si spera pertanto in una generale prova di buona volontà che permetta al sindacato di non ricorrere all'estremo mezzo dell'azione sindacale a cui, nell'attuale situazione, non potrebbe rinunciare proprio per i suoi fini istituzionali di difesa del contratto di lavoro.

ANNULLATE A PONTECCHIO le elezioni del 1964

Rovigo, 6

La Giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, ha deciso l'annullamento delle elezioni comunali, svoltesi il 25 novembre del 1964, a Pontecchio Polesine.

La decisione è stata presa in seguito ad un ricorso presentato da tre elettori di Pontecchio contro i risultati delle elezioni, che, con lo scarto di un solo voto, avevano assicurato una maggioranza di comunisti e socialisti.

Il Prefetto di Rovigo, dott. Moscato, in seguito alla decisione della Giunta provinciale amministrativa, nominerà al più presto un commissario da inviare a Pontecchio.

DALLA PRIMA PAGINA

Pericolosa divisione creata dai socialisti

gli altri gruppi di opposizione nonchè a quella dei socialisti e dei repubblicani, lo schieramento che si verrebbe a formare non raggiungerebbe il quorum di 476 parlamentari e cioè la maggioranza assoluta delle due Assemblee riunite; infatti i comunisti sommano tra deputati e senatori 249 voti, il PSIUP 39 voti, il MSI 42 voti, il PDIUM 10 voti, i socialisti 94 voti e i repubblicani 5 voti. Il totale pertanto raggiunge soltanto 439 voti, i quali si pareggiano con quelli sommati dai democristiani e dei socialdemocratici, ai quali è stata lasciata la più ampia libertà di firmare o meno la richiesta secondo coscienza, in base al concetto che ciascun parlamentare è giudice e quindi, nel caso concreto, non può essere vincolato alla disciplina di partito o di gruppo. Appare evidente, dunque, che i voti liberali che sono in tutto 57, e quelli dei due gruppi misti del Senato e della Camera che sono 17, diventano determinanti per far pendere l'ago della bilancia in un senso o nell'altro.

Ma questo computo è puramente teorico, in quanto si ritiene che vari socialisti, così come altri parlamentari di altri gruppi, tra cui quello repubblicano, non se la sentono di apporre la loro firma in calce alla richiesta di messa in stato di accusa dell'ex Ministro delle Finanze, poichè con la richiesta di convocazione del Parlamento in seduta comune di questo si tratta e non di altro.

L'on. La Malfa conversando con i giornalisti nei corridoi di Montecitorio ha affermato: «La presentazione di un ordine del giorno da parte di uno dei partiti della maggioranza dimostra, assieme a quanto si è verificato in aula, dove il Governo è rimasto in minoranza, lo «scollamento» che esiste all'interno della maggioranza stessa. Se si fosse accettata la mia proposta per la costituzione di una commissione di inchiesta sui rapporti tra potere politico e potere amministrativo, proposta che in pratica esauriva, comprendendolo, il caso Trabucchi, non si sarebbe arrivati a questo punto. Si è invece voluto forzare la situazione da una parte e dall'altra».

Nella situazione che si è venuta a creare per il caso Trabucchi ha assunto rilevanza, come abbiamo accennato, l'atteggiamento dei liberali. Dipende infatti dalla loro adesione o meno se si potrà raggiungere o no il quorum di firme richiesto per l'accettazione della messa in stato di accusa dell'ex Ministro delle Finanze. I liberali, per decidere, si sono riuniti in serata, sotto la presidenza di Malagodi. Essi sono apparsi divisi; da una parte si è schierata sulle posizioni di Bergamasco che nella commissione di inchiesta votò a favore di Trabucchi; un'altra parte è apparsa invece propensa a riversare i voti sugli ordini del giorno contrari a Trabucchi, nella speranza che l'episodio clamoroso della rottura della coalizione di Governo sul caso porti ad una crisi. Dopo molto discutere, i liberali hanno sospeso la riunione alle 22 decidendo di tornare a riunirsi domani. Pare ad ogni modo che sia prevalso l'orientamento di lasciare libero ogni deputato e senatore del partito di comportarsi secondo coscienza. E' l'atteggiamento preso dal PSDI. Non è da escludere però che i liberali presentino anche un loro ordine del giorno.

La serata si è chiusa così con una situazione molto ingarbugliata, e con una specie di maretta in campo socialista, dove gli autonomisti sono irritati contro Anderlini, un lombardiano che ha presentato emendamenti alla legge sugli enti di sviluppo in discussione alla Camera senza richiedere la autorizzazione al proprio gruppo, tanto che si parla di provvedimenti disciplinari nei suoi confronti.

La giornata di domani sarà decisiva, quindi; se liberali e monarchici aderissero agli ordini del giorno contro Trabucchi, il quorum di firme richiesto, e cioè 476, sarebbe raggiunto. E' da notare peraltro che finora sul caso Trabucchi sono stati presentati vari ordini del giorno; a quanto pare, domani in aula il Presidente dirà che per accogliere la richiesta della discussione sul caso, occorre raggruppare gli ordini del giorno in un solo documento, cosa che non sembra per la verità facile, data la disparità di orientamenti tra i vari gruppi.

A tarda sera, di fronte agli sviluppi inquietanti, il Presidente del Consiglio Moro ha pensato di avviare una iniziativa per cercare di sbloccare la situazione e si è incontrato con Nenni, col quale avrebbe esaminato il da farsi.

C. M.

SOLLECITATI AL SENATO aiuti per i sinistrati

Roma, 6

Il ciclone abbattutosi domenica scorsa su alcune regioni del Nord ha avuto un'eco immediata al Senato, alla ripresa dei lavori parlamentari. Da parte di tutti i gruppi, infatti, sono state sollecitate, in aula, provvidenze a favore dei sinistrati e provvedimenti idonei a sopperire agli ingenti danni che la bufera ha causato, in particolare all'agricoltura.

Si è per primo reso interprete di tali esigenze, il senatore socialista Tortora, al quale si sono associati il sen. Roda per il PSIUP, il sen. Adamoli per il PCI, il sen. Nencioni per il MSI, il sen. Cataldo per il PLI, il sen. Cornaggia Medici per la D.C. Tutti i parlamentari hanno rivolto un deferente omaggio alle vittime del cataclisma.

A nome della Presidenza del Senato, il vicepresidente Zelioli Lanzini, dopo essersi associato alle parole di cordoglio per le vittime e di solidarietà per i loro familiari, ha espresso lo augurio che i provvedimenti a favore delle popolazioni colpite siano quanto prima predisposti come del resto «il Governo ha sempre prontamente fatto in simili circostanze». Zelioli Lanzini ha poi invitato il Governo a rispondere sollecitamente alle numerose interrogazioni presentate a Palazzo Madama sull'argomento.

Il Ministro Delle Fave ha assicurato, intanto, che subito dopo la sciagura sono stati predisposti aiuti e soccorsi e che il Governo «segue con vigilanza e con zelo le operazioni di soccorso ancora in corso di svolgimento».

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato moderatamente irregolare, ma con spunti finali di ripresa. Nella prima parte della riunione, la quota ha confermato le disposizioni della vigilia, improntate ad un'attività sempre molto scarsa e ad un difficile assorbimento delle offerte. I minimi della giornata sono stati segnati a metà seduta, con ulteriori perdite per i titoli guida, mentre le Pozzi, esordite più calme, hanno potuto contare su qualche intervento a sostegno. Prima dell'inizio delle operazioni di chiusura, la quota tendeva a recuperare qualche frazione, sollecitando altresì taluni acquisti di ricopertura sui titoli speculativi. Tutto il resto del listino è finito su basi ancora più arretrate rispetto a lunedì, con flessioni maggiori per Ras, Mediobanca, Donzelli, Châtillon, i mercuriferi, Ledoga, Emiliana, Co. Ge. e Nord Milano. In ripresa Reina, Fondiaria Vita, Dalmine, Cantoni, Tecnomasio. Discreti scambi nel reddito fisso, a prezzi tendenzialmente calmi.

Titoli trattati: di Stato 52.000.000; Buoni del Tesoro 117.000.000; obbligazioni 636.500.000; azioni n. 1.030.950.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,15 (101); Red. 3,50% 96,30 (—); Ric. 3,50% 84,75 (84,70), 5% 96,25 (96,40); Trieste 5% 96,45 (96.50); Rif. F. 5% 96 (96,20).

Buoni del Tesoro: 1966 100,225 (100,25), 1966 (sett.) 100,225 (100,30), 1968 100,70 (100,65), 1969 100,70 (100,65), 1970 100,70 (100,90), 1971 100,95 (100,90), 1973 100,90 (—).

Alimentari: Certosa 1510 (—), Distillerie 1830 (1820), Eridania 2010 (2015), Es. Molini 1170 (—), Motta 11.320 (11.420), Romana Zuccheri 155 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 81.300 (81.750), Ass. Milano 20.100 (20.000), Ass. Milano priv. 13.500 (13.570), Ass. Torino 5801 (5890), Ass. Torino priv. 4080 (—), Incendio 8020 (8210), Fondiaria Vita 18.875 (18.600), L'Assicuratrice 54.000 (54.500), Ras 34.500 (35.200).

Bancari: Mediob. 61.600 (62.100).

Chimici: Anic 1136 (1145), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 146 (150), Gas Napoli 635 (—), Erba 6910 (6920), Erba priv. 4915 (4920), Italgas 938 (941,50), Larderello 2430 (—), Ledoga ord. 2700 (2790), Ledoga priv. 3180 (3225), Liquigas 181,125 (181), Mira Lanza 39.950 (40.185), Ossigeno 1312 (1306), Pibigas 78,75 (79), Rumianca 1572 (1575), Saffa 5380 (5395), Sarom 900 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2300 (—), Emiliana 1830 (1875), Alto Veneto 1390 (—), Magneti 835 (838), Marelli 580 (594), Orobia 1982 (1980), Sip 2300 (2325), Tecnomasio 1455 (1420), Terni 545 (546,25).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 3065 (—), Bastogi 1659 (1686), Breda 3085 (3090), Finelettrica 1205 (—), Finmare 452 (453,50), Finsider 827 (830), Generalfin 898 (902), Gim 3670 (3700), Invest 2940 (2965), Italpi 2040 (2042), La Centrale 9452 (9471), Pirelli & C. 3100 (3150), Safep 125 (—), Sifir 1010 (1015,50), Sme 1971 (1985), Stet 2470 (—), Sviluppo 1480 (—)

Immobiliari e agricoli: Aedes 1748 (1740), Beni Stabili 2675 (2690), Bonifiche 600 (—), Co. Ge. 6150 (6250), Imm. Roma 412,25 (413,75), Sag 1380 (—), In. Edilizia 2060 (—), Milano Centrale 34.000 (—), Risanamento 5550 (5560), Silos Genova 2600 (2625).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 988 (990), Fiat 1906 (1918), Fiat priv. 1625 (1621), Nebiolo 600 (592), Olivetti 1698 (1700), Tosi Franco 900 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4090 (—), Acciaierie Falck priv. 3850 (—), Broggi-Izar 885 (—), Dalmine 1450 (1440), Ilssa-Viola 700 (—), Italsider 1010 (—), Magona 990 (995), Metalli 3390 (—), Monte Amiata 13.880 (14.040). Montecatini 1430 (1426), Monteponi 685 (699), Siele 9380 (9490), Trafilerie 630 (651).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6050 (6200), Cotonificio Cantoni 12.430 (12.300), Val Ticino 19 (19,75), Olcese 570 (568), Cucirini 6350 (—), Stampati 2035 (2030), Cascami Seta 3100 (3096), Fisac 215 (—), Lanerossi 2580 (2595), Gavardo 1550 (—), Scotti 115 (—), Linificio 599 (—), Marzotto priv. 1930 (1931), Rossari 19.600 (—), Rotondi 19.900 (—), Man. Tosi 200 (—), Pacchetti 529 (—), Snia Viscosa 3971 (3989), Snia priv. 3280 (3300), Bernasconi 1200 (—), Tiiane 145 (—), Unione Manifatture 29.800 (—).

Trasporti: Nord Milano 605 (625), L'Ausiliare 2300 (—), Mittel 1530 (—).

Diversi: De Ferrari 985 (—), Barni 27,75 (28,25), Cart. Binda 41.30 (—), Cart. Burgo 15.180 (15.320), Cart. Donzelli 6000 (6100), Cementir 5220 (5270), Cer. Pozzi 135 (140), Cer. Ginori 491 (—), Ciga 3403 (3440), Edison 2042 (2048), Eternit 478 (4910), Italcementi 13.155 (13.250), Cond. Acqua 477 (480), Rinascente 300 (—), Rinascente priv. 212,5 (213), Pirelli S.p.A. 2830 (2855), Reina 1100 (1030), Ses (ex Sarda) 336 (—), Sges (ex Seso) 1350 (1358), Smeriglio 100 (104,75), Terme Acqui 5350 (5390).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,77; dollaro canadese 576,66; franco svizzero 144,225.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144-146; franco francese 127-128; oro fino 700-710; argento puro 27.000-28.000.

TRIESTE

Mercato pesante, con nuovi slittamenti della quota e chiusure ai minimi della giornata. Solo le Fiat privilegiate recuperano 4 unità. Fermi i locali. Migliore il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 5.100.

Ass. Generali 81.300 (81.750), Ras 34.500 (35.200), Gerolimich 4300 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.000 (—), Snia Viscosa 3971 (3990), Italsider 1011 (1010), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 15 (—), Fiat 1906 (1918), Fiat priv. 16.. (1621).

NEW YORK

Wall Street ha registrato una moderata cedenza dei corsi, con una inversione di tendenza rispetto alle quattro ultime sedute, tutte positive. Le perdite sono state modeste, ma stanno ad indicare che il mercato ha perduto lo slancio dei giorni scorsi. Modesto il volume degli affari. L'indice A.P. è sceso a 320,4, perdendo 0,7. Di 1.352 titoli trattati, 5.. migliori, 540 peggiori. Il volume delle azioni scambiate è stato di 3,4 milioni di unità, con un sensibile calo rispetto ai 4,26 milioni di venerdì scorso.

LONDRA

Dopo un serrato finale, la Borsa ha chiuso con gli alfieri in netto guadagno su di un vasto fronte. Tuttavia non sono mancate qua e là le cedenze. Pressochè immutati i titoli di Stato. Deboli gli auriferi.

PARIGI

Mercato bene orientato. Il livello degli affari rimane tuttavia modesto. Il settore meglio orientato è stato quello dei petroliferi sahariani. Stazionario il mercato internazionale. Depressa la Snia Viscosa. Distensione del napoleone a 44,40.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni al mattino generalmente sereno; nel pomeriggio annuvolamenti locali, più intensi sulle regioni settentrionali, ove saranno possibili temporali. Temperatura: in graduale aumento. Venti: deboli variabili. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 25; Verona 11, ..; Trieste 13, 24; Venezia 12, 21; Milano 12, 25; Torino 9, 26; Genova 17, ..; Bologna 12, 24; Firenze 11, 28; Pisa 12, 26; Ancona 16, 23; Perugia 12, ..; Pescara 16, 25; L'Aquila 11, 27; Roma (Ciampino) 14, 29; Roma (città) 14, 30; Campobasso 13, 23; Bari ..; 23; Napoli 17, 27; Potenza 13, ..; Catanzaro 21, 26; Reggio Calabria 25, 30; Messina 25, 29; Palermo ..; 27; Catania 26, 33; Alghero 19, ..; Cagliari 17, 27.

Il dramma luminista di San Rocco

E' d'un anno dopo del Miracolo di San Marco il dipinto di San Rocco tra gli appestati dell'omonima chiesa veneziana. Siamo dunque nel 1549. Tintoretto ha creato in questo dipinto una scena terribile. Siamo in una stanza buia nell'ora del crepuscolo: gli ultimi barlumi della sera trapelano per l'inferriata della finestrola del fondo. Ma questa spece di caverna è rischiarata da luci multiple. Una è la luce naturale di cui s'è ora parlato; una seconda è l'aureola che circonda la testa del santo; la terza è la lingueggiante fiamma d'una torcia; la quarta infine, la maggiore, è l'arbitraria luce creata dall'artista che ha la sua fonte, pure imaginaria, sul davanti, fuori del quadro. E' la luce con cui l'artista rischiara o fa ombra secondo il dettato della sua fantasia. Si produce un golfo d'ombra quasi nel mezzo della scena e lì interviene la torcia a gettare qualche pallido riflesso su alcune figure riassorbite tosto dall'oscurità. Così emergono nello stanzone che somiglia a un carcere, un isolotto luminoso a sinistra e un più vasto gruppo a destra.

Gli infelici sono seminudi: a sinistra uno è sdraiato per terra e gemendo getta indietro la testa disperato; un altro s'appoggia a un'infermiera e un terzo si leva in piedi sul letto quasi a cercare un impossibile refrigerio per le sue piaghe; un'altra pietosa donna risponde alla chiamata dell'altra isola emergente dalla tenebra. E' un giaciglio; su quel giaciglio un disgraziato, anche seminudo, prova ad alzare una gamba tumefatta dal male: gli siede vicino Rocco, il santo confortatore. In altri letti, altri colpiti dal tremendo morbo, chi bocconi, chi a sedere, chi sforzandosi di star ritto, sui letti e per terra, orrendamente contratti per lo strazio. Dal golfo d'ombra, escono due gambe stecchite, il resto è inghiottito dalle tenebre: un morto. Sentiamo che quel morto tra quegli infelici è il meno infelice.

Due colori predominano: il bianco e il nero. Quei colori bastano all'artista per creare questa scena di dolore e di disperazione. Non ricordiamo che altri in Italia nè nell'Europa del tempo abbia potuto imaginare una scena così spaventosa. Bisogna arrivare a Rembrandt per incontrare un altro regista sovrano del nero e dell'ombra. E' una scena di terrore, d'una tragedia che fa trattenere il respiro. Anche nel Miracolo di San Marco, come abbiamo visto, era grande il magistero delle ombre; ma vi trionfava anche il più acceso colore: il momento forse del più deciso avvicinamento del nostro maestro a Tiziano. Ora a un anno di distanza siamo precipitati nella tenebra più fonda; e un anno prima, a San Marcuola, abbiamo assistito a un altro assoluto contrasto stilistico: da un lato l'Ultima cena circoscritta nella scatola ristretta di quella stanza, e dall'altro la Lavanda dove lo spazio prorompe in successive amplissime prospettive, dove le prospettive per successivi rilanci si dilatano fino a suggerire l'idea dell'infinito. Ci meravigliamo dei continui mutamenti di maniera del nostro contemporaneo Picasso. Cosa si dovrebbe dire d'un artista che in due anni dipinge capolavori così discordanti di stile come l'Ultima cena e la Lavanda dei piedi di San Marcuola, il Miracolo dello schiavo dell'Accademia e gli Appestati di San Rocco?

C'è un'altra Lavanda, oltre quelle di Hampton Court e dell'Escuriale: è quella della National Gallery di Londra. Nella Lavanda londinese non interessa al maestro la lirica spaziale delle versioni precedenti, ma lo attrae la poesia prerembrandtiana delle ombre e delle luci. E anche qui contrastano con l'ombra molteplici fonti luminose: il gran fuoco della cucina in fondo a destra, la torcia a sinistra, l'aureola di Cristo al centro della sala e poi quella luce irrazionale, arbitraria, ma che illumina quanto si deve ben rischiarare, che affonda nell'ombra quanto è inutile ai fini del quadro, la realtà trita, i fatti indifferenti.

La Lavanda di Londra segue a non largo intervallo San Rocco tra gli appestati: è il medesimo problema estetico che attira il pittore. Bene in luce è Cristo che si appresta al simbolico rituale e affabilmente conversa con Pietro che vorrebbe schermirsi. Poi qua e là si vedono o, meglio, s'intravvedono gli altri apostoli che hanno levati o stanno levando i calzari. Circolano come ombre in quel basso antro e sembrano strani affiliati d'una congiura.

E vicino a questi dipinti si deve porre Sant'Agostino e gli sciancati di Vicenza. Una strada serpeggia tra i monti e avvia a un santuario, e a destra e a sinistra sono caduti o siedono contratti nelle membra quegli infelici (è un groviglio di membra malate o deformate simile a quello dei loro fratelli, gli appestati di San Rocco) Quei disgraziati invocano Dio con la forza della disperazione, donne pietose li aiutano e li sollevano, soccorritori levano commossi le braccia. In alto entro una fulgida nube appare Sant'Agostino che leva il braccio destro su quella turba dolorosa: promessa di divino soccorso. La svolta tortuosa della via togliendo allo spettatore una parte di essa lo aiuta a lavorar d'imaginazione: sono molti i poveretti, ma sembrano ancor più numerosi: è una bolgia di miserie. Il maestro mette a contributo tutto il vasto repertorio manierista a creare quei corpi contratti. Figura monumentale tra la calca è quell'uomo in controluce che alza le braccia per convincere quei miseri dell'intervento prodigioso del santo. Quell'uomo tutto nero domina la folla; sembra un ispirato profeta. E' la figura più grandiosa e più significativa di tutto dipinto.

Tre pitture in cui il maestro ha rappresentato l'orrore o la passione portando all'estremo viraggio le ombre e le luci; creando della scena un notturno in cui l'ombra diventa tenebra e la luce sembra squarciare quella tenebra in una folgorazione violenta e in un'atmosfera d'irrealtà e di miracolo. Sono tre capolavori di luminismo: i primi grandiosi esempi dati all'Europa della nuova poetica tintorettiana.

Remigio Marini

AGGRESSIVA E SENZA TREGUA PER IL FRANCESE LA NEVROSI DELLA METROPOLI

Sempre più lontana dalla Torre Eiffel la «fine del mondo» di Monsieur Dupont

Ogni giorno si allarga a dismisura quello che ai tempi di Balzac e di Zola costituiva "le bout du monde"

Tutti cercano un'evasione stabile nella campagna - Le otto "metropoli di equilibrio" degli urbanisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, luglio

Nel 1937 il grande critico d'arte Elie Faure paragonava Parigi ad un inferno perchè vi circolavano 500 mila automobili, e l'odore della benzina perseguitava i parigini fin nei loro letti. Oggi il numero delle vetture che terrorizzavano Elie Faure si è moltiplicato per quattro. Parigi e la Banlieue si riempiono, alla cadenza di 120 mila all'anno, di automobili sempre meno adatte, per l'eccessiva concentrazione, a svolgere la loro funzione di mezzi di trasporto rapidi.

Ma la vettura non è soltanto, per il parigino, lo strumento indispensabile per tenere dietro al ritmo frenetico della vita nella capitale. Essa è anche — o vorrebbe essere — un mezzo di liberazione e di fuga, il filo che lo tiene legato alla campagna e gli permette di fare provviste, una volta la settimana, dell'aria e della luce indispensabili per sopportare la quotidiana reclusione in città. Il week-ends dei parigini assumono sempre più l'aspetto di un esodo irrefrenabile, che risponde non soltanto all'antico amore dei celti per i boschi e le acque, ma ad un bisogno fisiologico di scampare al «male della città». Il sabato e la domenica, con qualunque tempo, un terzo degli abitanti della capitale si riversa nelle foreste di Fontainebleau, Compiègne, Chantilly, quando non imbocca le strade del Nord fino alle spiagge ventose della Normandia o non sciama nella dolce campagna dell'Ile-de-France. Queste fughe motorizzate sono l'equivalente moderno delle passeggiate tra le vigne di Auteuil ai tempi di Balzac e di Zola, o delle migrazioni domenicali della belle époque dal centro cittadino alle vecchie «fortificazioni» periferiche edificate alla metà dell'Ottocento, quando gli stati maggiori s'illudevano che sarebbero bastati dei terrapieni per fermare l'«invasore teutonico», e che erano poi diventate covi di «apaches», pascoli per le vacche dei «naurrisseurs» e terreni da lunapark. «C'etait le bout du monde...», diceva la vecchia canzone.

Sagoma casalinga

Oggi l'orizzonte del week-end di monsieur Dupont s'allarga sempre più e la «fine del mondo» è sempre più lontana dalla sagoma casalinga della torre Eiffel. La route ronde di Fontainebleau, un tempo riservata alle passeggiate dei re, è solcata dalle «limousines» dei borghesi di Passy e dalle utilitarie degli operai della Renault; le praterie intorno a Vaucresson prima destinate agli allevamenti di cavalli da corsa sono diventate enormi bivacchi di famiglie «en plein air», e lo stagno di Ville d'Avray caro a Corot formicola di pescatori di carpe e di giocatori di «petanque». Ma l'illusione della libertà è breve, il sole fa presto a declinare e la città-mostro è là con le sue luci accese, che aspetta. Comincia il dramma del ritorno, le strade s'ingolfano di automezzi che rientrano su più file alla velocità di trenta-quaranta chilometri all'ora, una selva di deviazioni obbligatorie e di sensi vietati costringe gli automobilisti a «giri dell'oca» alle porte della città, il puzzo di benzina cancella l'ultimo sentore di clorofilla. «I benefici di qualche ora trascorsa in foresta non sono annullati per caso dallo snervamento e dalla fatica che s'accumulano sulle strade del ritorno?», si chiedeva candidamente il bollettino della prefettura di polizia di Parigi, in un articolo dedicato all'esodo domenicale.

Per sfuggire a questo snervamento e a questa fatica, per spaziare il più possibile i week-ends e distinguerli da quelli degli altri comuni mortali, il parigino che ne ha la possibilità si offre una «residenza secondaria», sia nella «grande Banlieue» sia più lontano nelle vallate dell'Eure, del Loing e della Chevreuse, verso Chantilly, Senlis, Compiègne, fino a Melun, Nemours, Dreux, Chartres. La idea dell'« habitat » rurale a complemento della residenza in città non è nuova, ma è nuovo il fatto che la «fermette» — di solito un rustico di 100-130 metri quadrati non sopraelevato, spesso con muri di pietra, circondato da due-tremila metri quadrati di terreno — oggi sia considerata quasi necessaria quanto la automobile, il frigorifero, il televisore. Questo fenomeno è una conferma in più del carattere fondamentalmente disumano che ha assunto la esistenza in una città come Parigi. Centinaia di migliaia di parigini cercano un'evasione il più possibile stabile e duratura nella natura: risultato collettivo di un'alienazione che non può più lasciare indifferenti sociologhi ed urbanisti. Si assiste così, in tutta la regione parigina, a un doppio flusso che è uno degli aspetti non minori delle contraddizioni della civiltà metropolitana: provinciali s'installano sempre più numerosi nella capitale attratti dalle occasioni di lavoro, e parigini cercano di sfuggire, altrettanto numerosi, alle servitù della città.

La ricerca di una seconda casa si spinge sempre più lontano dalla capitale e, secondo l'eterna legge della domanda e dell'offerta, stimola la speculazione. Una grangia nella foresta di Compiègne classificata dal proprietario « dimora storica » soltanto perchè Filippo Augusto, di passaggio nei dintorni, si era fermato un giorno a fare la siesta, è stata messa in vendita a un milione per metro quadro abitabile. Nelle foreste di Saint-Germain-en-Laye e, a Sud, di Melun e Milly-la-Foret (dove Cocteau aveva il suo buen retiro) si acquistano piccoli manieri di campagna con 65-75 milioni di lire: una spesa riservata ai «gros patrons» dell'industria, ai divi dello schermo, ai «milionari della canzone». Le «fermettes» di Saint-Germain e di Fontainebleau sono le più care, almeno 35 milioni. Il prezzo si dimezza a Sud-Ovest, fra Rambouillet e Dreux, nella zona Nord di Chantilly (dove però si registra il «tutto esaurito») e oltre Fontainebleau. All'Est le vie di comunicazione più scarse ed il paesaggio più povero fanno sì che intorno a Chateau-Thierry si possano acquistare «fermettes» a 10-12 milioni. Oltre il raggio di 120 chilometri da Parigi tutto cambia: la richiesta è meno pressante, i prezzi crollano e si può avere una casetta di campagna per 7-8 milioni. Ma ancora per poco, perchè la fascia extra urbana dei week ends stabili s'allarga sempre più, e la caccia alle «fermettes» batte strade sempre più lontane. Il sociologo Albert Sauvy ha predetto, paradossalmente, che un giorno si assisterà ad un'inversione della tendenza attuale: i parigini preferiranno avere la loro residenza principale lontano dal centro urbano, in aperta campagna, ed in città conserveranno un pied-à-terre, che sarà così la loro residenza secondaria.

Ma questo bisogno di realizzare un rapporto più equilibrato tra città e campagna non è soltanto un fenomeno individuale. La «nevrosi della metropoli» da cui è affetto il parigino, in forma più o meno acuta che non gli abitanti delle nostre altre capitali europee, è un male che colpisce tutta la Francia. Si sa che l'urbanizzazione è una tendenza tipica della civiltà industriale, in una certa misura inarrestabile. Ma questa tendenza aveva assunto in Francia cadenze e caratteristiche particolari: gli undici milioni di francesi che cento anni or sono abitavano nelle città erano diventati trenta milioni nel '62 e diventeranno quarantatrè nel 1985 e cinquanta nel Duemila. Sempre nel Duemila, al ritmo attuale Parigi dovrebbe avere fra 18 e 20 milioni di abitanti: come dire che la concentrazione demografica continuerebbe a verificarsi come in passato in direzione della capitale. Questa urbanizzazione a senso unico poteva essere tollerata quando la Francia disponeva di un impero coloniale ed era più interessata a produrre quadri amministrativi e soldati che tecnici e maestranze industriali, quando i «grandi spazi» africani e asiatici facevano da contrappeso, con le loro risorse, al «deserto francese».

Crescita abnorme

Ma oggi l'avvenire del Paese — nonostante le proposte di evasione nella «grandeur» suggerite da De Gaulle — si gioca all'interno dell'esagono nazionale, e una crescita abnorme e incontrollata della regione parigina a scapito degli altri dipartimenti equivarrebbe, a lungo andare, a un suicidio per asfissia. La capitale non deve crescere oltre un certo limite. Siccome i francesi, anche senza le raccomandazioni di De Gaulle, continueranno a fare più figli che in passato, e saranno 60 milioni quando Johnny Hallyday sarà appena quadrigenario, se si vorrà evitare che Parigi diventi un mostro urbanistico, un'enorme testa sopra un Paese dalle membra gracili, bisognerà decentrare senza debolezze. Fra vent'anni, per rispondere alle esigenze dell'espansione demografica, si dovranno edificare 10 milioni di alloggi e 10 mila chilometri di autostrade destinate ai 27 milioni di veicoli allora in circolazione; bisognerà almeno raddoppiare le ricettività delle scuole e delle università, costruire fabbriche e mercati generali, ospedali e campi sportivi, porti e stazioni turistiche. Ma questa volta Parigi non dovrà più fare la parte del leone. Come ha scritto il delegato al «District» Paul Delouvrier nel suo «Libro bianco» sulla regione parigina: «Perchè l'attrazione esercitata da Parigi possa diminuire e quindi cessare è indispensabile che nei prossimi vent'anni la popolazione delle altre città di Francia diventi il doppio dell'attuale, e perchè ciò avvenga è ovviamente necessario che le classi giovani, domani più numerose di ieri, trovino in provincia occasioni adeguate di lavoro e di svago».

E' il problema delle cosiddette «metropoli di equilibrio». Per ordinare i fenomeni di urbanizzazione che abbiamo descritto, il GCPU («Gruppo centrale di pianificazione urbanistica» della Quinta Repubblica, composto da funzionari di vari Ministeri e da delegati del Commissariato al piano, del distretto parigino e dei servizi preposti alla riforma delle strutture regionali) ha proposto che l'espansione sia organizzata intorno a otto città o insieme di città «milionarie», destinate ad avere cioè, nel Duemila, più di un milione di abitanti. Questi centri-pilota comprendono le cinque più grandi città della Francia — Lione, Marsiglia, Bordeaux, Tolosa, Strasburgo — e tre raggruppamenti urbani costituenti ciascuno un'area metropolitana. Si tratta dell'agglomerazione Lilla-Roubaix-Tourcoing, che si estende su un imponente bacino minerario e industriale; del complesso Nancy-Metz, destinato a dominare la vallata della Mosella ed una parte del territorio della Mosa, e del binomio Nantes - Saint Nazaire, che dovrebbe ricevere nuovo impulso dall'installazione di moderne industrie.

Le otto «metropoli di equilibrio» dovranno controbilanciare — come s'è detto — la influenza di Parigi, trasformandosi in altrettanti centri di direzione della vita economica interregionale. Dovranno disporre, per conseguenza, di strutture autonome e complete a livello più elevato: aeroporti internazionali, centri di ricerca, sedi sociali di grandi società, organismi di decisione amministrativa, istituti di formazione professionale. Ed essere dotate, naturalmente, di servizi culturali e di attrezzature ricreative tali da neutralizzare la tendenza, ancora molto diffusa in provincia, della «montées» a Parigi. Gli urbanisti francesi stanno insomma scoprendo che le loro grandi città come Lione e Marsiglia non dispongono ancora della stessa autonomia di cui godono altri centri europei magari meno popolati come Manchester e Glasgow in Granbretagna, Amburgo, Düsseldorf, Francoforte e Monaco nella Germania federale, Milano, Torino e Firenze in Italia, Barcellona in Spagna. E cercano di attribuire alle strutture urbane già esistenti funzioni metropolitane.

I «saggi» del GCPU hanno anche previsto, a livello immediatamente inferiore, dieci centri regionali: Grenoble, Rennes, Nizza, Clermont-Ferrand, Rouen, Digione, Montpellier, Saint-Etienne, Caen e Limoges. Agglomerati economici di prim'ordine, queste dieci città disporrebbero tuttavia di un'autonomia più ridotta, e il loro sviluppo sarebbe contenuto in determinati limiti. La carta urbanistica della Francia di domani comprenderà infine ottanta città-relais con funzioni — noi diremmo — interprovinciali, tutte sedi di prefetture; infine centri secondari e municipalità rurali.

Lo schema è suggestivo; la idea di una stretta gerarchia di valori urbanistici risponde bene al cartesiano «ésprit de geometrie» dei francesi e riflette ottimamente le esigenze di ordinato sviluppo di un Paese che sta affrontando una grande mutazione economica. Resta da vedere se gli orientamenti degli esperti troveranno rispondenza nelle decisioni dei politici e degli uomini d'affari. Finora, ad esempio, gli sforzi per decentrare le industrie si sono scontrati contro le resistenze degli imprenditori, convinti che soltanto a Parigi si fanno buoni affari. Resta da vedere, anche, se gli ingenti investimenti indispensabili per realizzare le «metropoli di equilibrio» non saranno stanziati a detrimento dello sviluppo dei centri minori, con il che si scaverebbero altri «deserti» intorno alle grandi città. Da un punto di vista più generale resta da vedere infine se la Francia ideata dai «saggi» del GCPU con le sue metropoli interregionali, le sue autostrade, le sue centrali resterà una prospettiva lontana, oppure determinerà in concreto una politica urbanistica. In fondo, si tratta di una variante del vecchio dilemma «burro o cannoni». Rinascita dell'esagono nazionale o «grandeur» diplomatica e militare?

Ugo Ronfani


In luglio tutto il mondo va in vacanza. Alla stazione di Lione fratellino e sorellina attendono il treno che li porterà al mare

Libri ricevuti

I MIEI CONTI CON LA SCUOLA

Augusto Monti: *I miei conti con la scuola* (Einaudi ed.). Ci sono dei libri unici, di quei libri tutti cose che si scrivono una volta sola, e che possono riuscire anche al non scrittore quando parla di sè, del proprio mestiere, delle proprie gesta: il «De bello gallico», «Il Milione», l'«Autobiografia» del Cellini. Stendendo il bilancio d'un mezzo secolo di vita spesa nella scuola e per la scuola, Augusto Monti ha scritto uno di questi libri. E siccome è anche scrittore, ha combinato i pregi dell'una e dell'altra condizione, dell'esperienza letteraria e della concretezza pratica. Mezzo secolo di scuola intesa come fabbrica. Fabbrica di che? Fabbrica di uomini, «perchè gira e rigira tutto si riduce alla pianta uomo». La scuola, che insegna a parlare: linguaggio, analisi logica, «leggi del conoscere, dell'esprimersi, dell'entrare in relazione — in società — con i tuoi simili». Cioè la scuola come fucina di vita associata, come mezzo per entrare in comunicazione col mondo. Perciò la scuola come specchio e immagine viva del Paese: di questa lunga Italia, che il prof. Monti impara a conoscere nelle tappe del suo servizio, da Bosa in Sardegna a Chieri, da Reggio Calabria a Sondrio, da Brescia a Torino. Scoprendo quanto Nord c'è in Calabria, e quanto brutto Mezzodì anche in Piemonte. Il conflitto di tecnica e umanesimo è il filo drammatico su cui è tesa tutta l'opera. «Maestro classico di vita moderna»: così Piero Gobetti aveva definito Monti. E «Scuola classica e vita moderna» era stato il titolo emblematico del suo libro sui problemi della scuola italiana. Latino o lingue moderne? Filosofia o sociologia? Analisi logica o economia politica? Monti non tiene in modo particolare al latino. E lascia intendere chiaramente che, se davvero dilemma ci fosse tra scuola classica e vita moderna, tutte le sue simpatie vanno alla vita moderna. Ma dal libro appare chiaro che non si tratta tanto di cose da insegnare, quanto di metodo nell'insegnarle, e che può accadere di tirar su delle mummie, pur alimentandole di lingua e letteratura inglese, come si può fabbricare dei veri uomini ingozzandoli di classici greci e latini. Il libro, che racchiude tra l'altro una singolare ricostruzione letteraria d'una di quelle lezioni dantesche per cui Monti andava famoso, si chiude con la prima e attendibile testimonianza storica su quella banda di «ragazzi del D'Azeglio», gli allievi torinesi di Monti, che imbottiti com'erano di cultura classica hanno poi dimostrato di sapersela sbrogliare mica male nella vita moderna.

○

Uomo e mito nelle società primitive (Biblioteca Sansoni, pagg. 499, lire 1300).

○

Gioacchino Volpe: *Il Medio Evo* (Bibliot. Sansoni, pagg. 540, L. 1300).


La cantante Milva fotografata con la figlia nella sua casa di Torino durante la convalescenza seguita alla recente operazione

UN ITALIANO CHE NON HA NIENTE DA INVIDIARE AL DOTTOR SCHWEITZER

Cacciatore di microbi

E' strano che Aldo Castellani, scopritore dell'agente della malattia del sonno non «faccia notizia», eppure è un tropicalista e dermatologo di fama mondiale

Cascais, luglio

Un po' curvo (ed è l'età); perfettamente lucido e preciso (ed è un segno della sua vitalità); pieno di «verve», di riservatezza e di forbitezza insieme (ed è per quella curiosa mistura fiorentina-italiana-inglese che lo caratterizza), Aldo Castellani è tuttora sulla breccia. E per quanto nulla ci sia da ridire sul fatto che l'ultraottantenne Schweitzer «fa notizia», sembra, a dir poco, strano che l'altrettanto ultraottantenne scopritore dell'agente della malattia del sonno, l'instancabile studioso, tropicalista e dermatologo di fama mondiale, non sia ritenuto meritevole neanche di un sia pur breve articolo sui rotocalchi italiani. Se lo è, generalmente succede più per accidente che per diritto alla cronaca.

Dopotutto che interesse ne deriva per l'opinione pubblica parlare di Aldo Castellani? Che cosa si potrebbe dire o raccontare di un uomo che pare abbia preso gusto a isolarsi, a mantenersi in bilico fra due mondi, uno convenzionale e pieno di complessi; l'altro così spregiudicato e superficiale; o, addirittura, ad assumere una posizione di distaccata superiorità professionale che, ovviamente, farebbe a pugni con il tecnicismo di un'epoca come la nostra?

Noi, comunque, abbiamo la impressione che Aldo Castellani, eccezionale psicologo oltre che straordinario cacciatore di microbi, a seconda della persona che lo tratta o delle esigenze che lo impongono, si diverte ad alimentare e, si direbbe, a giustificare le più contrastanti opinioni, compresa quella di dar ragione a chi insiste nell'irragionevole convenienza di una valutazione negativa. Senonchè, avendo conservato molto di quel dannato spirito toscano e avendo, contemporaneamente, assorbito molto della flemma anglosassone, trova, a sua volta, ragionevole e, si direbbe, giustificato il condensarsi sulla sua persona di divergenti e gratuiti giudizi. Ne deriva, pertanto, la discutibilità, l'opportunità, la spontaneità o la fondatezza di quanti lo ritengono superato, sopportabile, miracolistico o, semplicemente, accorto e abile conoscitore di ogni debolezza e di ogni carenza nell'organismo umano.

Una qualità, tuttavia, nella personalità di questo illustre medico è, a nostro modesto giudizio, fondamentale: ed è la sua estrema semplicità, la sua volontaria adesione a non pregiudicarla, sia che essa corra il rischio di essere compromessa dall'ostentata vanità dei suoi titoli nobiliari e accademici; sia che essa poco si concili con la mentalità polemica dei suoi detrattori. Il fatto, del resto, di essere ricercato, consultato, obbedito, ammirato, discusso, eccetera, ci sembra, dopotutto, che contribuisca più a ridimensionarne la figura che a diminuirne le doti vere e insindacabili.

Un suo libro di memorie non sappiamo sino a che punto potrebbe prestarsi a una rivalutazione professionale di Aldo Castellani; nè ci sembra possa costituire il punto fermo per un giudizio determinante sulla sua lunga complessa giornata. Si direbbe, anzi, che la sua validità si identifichi più nella esperienza propriamente storica che in quella professionale. Con una malcelata sollecitazione: a prenderla cioè, più come un accidentale riferimento ad un'epoca che ad una vita; volendo significare che permane scoperta la reale oggettività di una valutazione, mentre è sin troppo coperta la condizionata soggettività di una narrazione accademica. In altri termini, Aldo Castellani nel suo «Microbi, uomini e re», ci sembra abbia voluto stabilire la curiosa consequenzialità che deriva dall'essersi votato a tre cose, senza tuttavia precisare a chi va la maggior preferenza. Succede però che, per chi conosce Castellani, non esistono dubbi: i microbi. Questi invisibili (ad occhio nudo) e temibili «esseri viventi» hanno avuto e hanno una così straordinaria influenza nella esperienza di Aldo Castellani da, praticamente, costituire davvero un inscindibile binomio che, ovviamente, non tutti sono in grado di apprezzare o di valutare.

All'osservatore superficiale, per esempio, potrà sembrare controproducente che l'illustre clinico e microbiologo italiano faccia consistere (apparentemente) il suo reale valore nella ostentazione di un biglietto da visita con un chilometro di titoli o di lettere puntate. Via, come si fa a costellare di una «invisibile» costellazione microbica il biglietto da visita o il ricettario di un medico appassionato ricercatore di strani animaletti? E, d'altra parte, a chi potrebbe interessare? Innanzitutto non interessa a Castellani che, in fondo, non sappiamo quanto conceda alla sua legittima vanità, soddisfacendo, piuttosto, la curiosità degli sprovveduti e suscitandone un'assurda presa di posizione, mettendoli di fronte a titoli accademici e nobiliari oppure a maiuscole puntate e tenendo in serbo per la curiosità dei competenti gli «affascinanti, stupendi, perfetti» esemplari di una fauna con cui, a ottanta anni e passa, egli sa ancora abilmente aver dimestichezza e mantenere a distanza.

Italiano nel più completo significato della parola, «sir» Aldo Castellani non ha trovato impedimento in questo per vedersi riconosciute doti e capacità che molti gli invidiano. Cionononostante non ci risulta che sia stato fatto oggetto di un «servizio» che lo allineasse fra gli italiani che il mondo ci invidia. Che cosa può aver concorso a ignorarne lo straordinario contributo da lui dato alle ricerche di laboratorio? Che cosa ha influito sulla mancanza di una sua valutazione, scevra di limitazioni e non condizionata da superati anacronismi? E' superfluo dire che Aldo Castellani non è, come si potrebbe facilmente pensare, un superstite, nè tantomeno un «revenant». Ed è per questo che ci sembra imperdonabile non parlarne.

Eppure il Castellani che noi conosciamo; quello che da una una buona dozzina di anni vediamo, pressocchè ogni giorno, è un Castellani davvero sorprendente e che, purtroppo, non si presta ad essere valutato dopo un occasionale, breve contatto. Ma è chiaro che non si può subordinare ad una lunga convivenza, piuttosto che a un occasionale incontro una valutazione che, nel caso di Aldo Castellani, implica ben diversi rapporti: con l'ambiente, con le persone che gli sono vicine, con quelle che hanno contatto con lui, con la natura stessa dell'uomo che, come abbiamo più su detto, è più in una posizione di distacco che di complementarità in questa cittadina portoghese, ventosa e solatia, specialmente in estate.

Non resta, dunque, che raccomandarsi alla propria soggettiva capacità di rilevarne, in base a un criterio del tutto personale, le sue caratteristiche più riservate e anche più umanamente esatte. Forse se Aldo Castellani, anzichè trovarsi in un Paese europeo, si trovasse, come tanti anni fa, nel Tanganica, oppure a Ceylon, diventerebbe più facile coglierne la sua essenza e la sua persistente generosa sensibilità, la sua gentilezza e la sua assidua, impegnativa preoccupazione che ha sempre avuto di cercare il male e di combatterlo.

Anni fa si ammalò di itterizia e venne ricoverato nell'ospedale tropicale di Lisbona. Nell'ampia stanza dove era costretto a restarsene, quieto e lontano da tutto quanto costituisce il suo mondo e la sua ragione di vivere, non vi erano fiori, nè scatole di «bonbons» o roba del genere di quella che si è soliti vedere a far compagnia a un malato. Vi erano, invece, decine e decine di provette e boccette e vetrini con chissà quali misteriose colture di microbi a lui care e indispensabili. Vedendolo così giallo, così smunto, così abbattuto ci si sentiva quasi in diritto di darlo per spacciato. Era, invece, fuori pericolo ormai, e la sua preoccupazione era, e parrebbe inventata, quella di controllare lo sviluppo e l'andamento di qualcosa che gli era familiare, da cui non si sentiva in diritto di staccarsi.

Ecco, la comune formalistica convenzionalità degli abitanti di questa terra trova giusto o criticabile o superfluo o, comunque, controproducente riempire il proprio biglietto da visita con titoli accademici, nobiliari o maiuscole. Senonchè, a noi sembra che facendolo, non si rischia niente; neanche il diritto al titolo più appropriato e corretto che «sir» Aldo Castellani riserva a pochi privilegiati per valutarne i meriti e le virtù; quello che nessuno gli può contendere e molti gli possono invidiare: cacciatore di microbi; come Koch, Jenner, Fleming, De Gasperis, Pasteur e via dicendo.

Antonio Fiorillo


Fred Bongusto è attualmente a Parigi per una trasmissione televisiva. Eccolo a Montmartre, nella Place du Tèrtre

CRONACA DELLA CITTÀ

DUE RIUNIONI DI CONSIGLIO ALLA SETTIMANA

Il bilancio alla Provincia sarà discusso in sei sedute

Entro la fine di questo mese il dibattito dovrà concludersi
Nessuna risposta ufficiale sull'epigrafe bilingue di Muggia

E' tornato a riunirsi ieri sera il Consiglio provinciale; e stata una seduta vivace, durante la quale l'ordinaria amministrazione è filtrata in cento rivoletti attraverso la varietà delle delibere esaminate.

Innanzi tutto è da registrare l'annuncio dato, in apertura di seduta, dal Presidente Savona, sull'imminente presentazione del bilancio preventivo per il 1965; la Giunta ne ha già dato approvazione e martedì prossimo esso verrà illustrato in aula dall'ass. Dassovich. Per la discussione dello schema di bilancio, il Consiglio terrà sedute bisettimanali, ogni martedì e venerdì, così da poter giungere alla votazione finale entro il mese: infatti, è previsto che il Consiglio concluda i lavori dell'attuale sessione il 30 luglio. Le sedute destinate agli interventi sul bilancio sono già state fissate: martedì prossimo, 13 luglio, e poi i giorni 16, 20, 23, 27 e 30.

In sede d'interrogazioni, lo ass. Fogher ha illustrato al cons. Donadel (PCI) l'attuale situazione della disponibilità di campi sportivi; e il Presidente Savona — sollecitato dal cons. Colli (PCI) — ha riferito sul recente incontro della delegazione triestina con il Ministro del Bilancio, Pieraccini, sul problema del cantiere San Marco; l'incontro è durato purtroppo una ventina di minuti soltanto — ha confessato Savona — ma si è riusciti ad esporre, in modo necessariamente sintetico, le esigenze triestine; ed ha annunciato che avrà prossimamente nuovi contatti a livello governativo, essendo stato invitato a far parte della delegazione che consegnerà ai Ministri competenti gli atti del convegno nazionale di La Spezia.

A questo punto, il cons. Chiandussi (MSI) ha ricordato al Presidente Savona che egli aspetta sempre una risposta, alla sua e ad altre quattro interrogazioni, sulla questione del monumento bilingue di Muggia. Il dott. Savona ha preferito rinviare ancora una volta l'argomento, dichiarandosi a sua volta ancora in attesa di risposte ufficiali da parte delle competenti autorità statali. Il cons. Chiandussi ha espresso profondo rammarico per tali ritardi. «E' già passato un mese», ha ricordato. Ed il rammarico è stato condiviso da Savona: «Chi ci deve la risposta — ha dichiarato — non ha evidentemente il coraggio di darcela».

E il cons. Donadel (PCI) ha colto lo spunto per sollecitare il contributo della Provincia alla spesa per il monumento; ed anzi ha protestato perchè la richiesta rivolta alla Provincia, da parte dell'ANPI di Muggia, fin dallo scorso marzo è rimasta tuttora lettera morta. E Savona: «La Giunta verrà prossimamente investita di una decisione nel merito».

Anche il cons. Jona (PLI) ha rivolto un'estemporanea quanto pungente interrogazione all'ass. Degano, il quale avrebbe di recente minacciato di dimettersi dall'incarico giuntale per asseriti contrasti di carattere amministrativo. «Il fatto che lei sieda ancora sui banchi della Giunta — gli ha chiesto l'avv. Jona — significa che la sua decisione non è stata ancora esaminata dalla Giunta oppure che la decisione stessa è già rientrata?». Vi sono stati sorrisetti imbarazzati, vaghe dichiarazioni del Presidente Savona (l'ass. Degano si è limitato ad allargare le braccia) da cui si dovrebbe trarre la supposizione che il «caso» non è molto serio e che starebbe comunque per appianarsi.

Nella parte riservata poi alle deliberazioni, è stata fra l'altro discussa la stipulazione di un mutuo di 60 milioni di lire per il riattamento del padiglione «F» dell'ospedale psichiatrico. I provvedimenti i quali comportano la contrazione di mutui rappresentano sempre un arduo scoglio per la Giunta in carica: infatti, per l'approvazione di delibere del genere è necessaria la maggioranza assoluta dei suffragi, costituita dalla metà più uno dei 24 consiglieri, mentre l'attuale Giunta di centro-sinistra può contare solamente sulla metà dei voti: 12 contro 12. Allo scopo di conseguire anche l'adesione delle opposizioni, l'ass. Giuricin ha fatto del suo meglio per illustrare l'importanza dell'atto, sia dal punto di vista amministrativo sia sul semplice piano dell'umana solidarietà: è assolutamente urgente — ha detto — rinnovare quel padiglione e ottenere, attraverso tale riattamento, un'ottantina di posti-letto in più.

Il cons. Jona (PLI) ha rilevato la particolarità del caso convenendo sull'urgente necessità di dare luogo a quei lavori. Così anche il cons. Colli (PCI); mentre il cons. Chiandussi (MSI) ha dichiarato il voto negativo del suo gruppo. La delibera è stata infine approvata da tutti i gruppi tranne quello missino.

E' stato infine trattato anche al Consiglio provinciale, come già al Comune, della costituzione del Consorzio regionale per il potenziamento dell'Università degli studi di Trieste. La delibera — riguardante gli schemi di convenzione e di statuto nonchè l'adesione finanziaria della Provincia — è stata illustrata dall'ass. Visintini, il quale ha voluto fra l'altro ricordare che proprio da quell'aula consiliare era partita la prima idea di un Consorzio del genere; idea che proposta nelle sedi opportune ha riscosso unanimi consensi e pronte adesioni. Ed è passato quindi a sottolineare le caratteristiche del Consorzio. Esso si propone principalmente — ha detto — di concorrere allo sviluppo ed al migliore funzionamento dell'Università di Trieste, integrando l'opera dello Stato.

Integrazione — ha rilevato lo ass. Visintini — che lungi dal significare misconoscimento dello sviluppo notevole che in sede nazionale si intende dare sia sul piano della riforma sia su quello del potenziamento delle Università, rappresenta una doverosa e consapevole presa di atto della funzione che deve svolgere la nostra Università nel particolare contesto storico, geografico e politico in cui essa si trova oggi ad operare.

Daranno vita al Consorzio, come noto, le Province di Trieste, Udine e Gorizia; i Comuni di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Monfalcone, le Camere di Commercio e le Casse di Risparmio di Trieste, Udine e Gorizia. E anche la Regione, la quale — per timore di complicazion costituzionali — non darà un'adesione formale ma come risulta dalle esplicite dichiarazioni del Presidente Berzanti e dell'ass. Vicario, contribuirà sostanzialmente alla sua attività.

La discussione sulla delibera è stata infine rinviata alla prossima seduta.

Anche alla Regione presto il PSI in Giunta

L'operazione d'agganciamento delle forze socialiste per la assunzione di dirette responsabilità giuntali nelle amministrazioni di centro-sinistra si sta ormai svolgendo sull'intero arco regionale. Il «rimpasto» al Comune di Trieste, con l'ingresso in Giunta dei socialisti, è già scontato. Ed ecco un'analoga operazione si va prospettando anche alla Regione, dove i socialisti sostenevano finora la Giunta D.C.-PSDI con voti esterni. Ieri infatti c'è stato a Trieste un primo contatto, definito «esplorativo», fra il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e i consiglieri regionali socialisti Moro, Angeli e Pittoni. Tale incontro prelude all'abbandono da parte del PSI di quell'atteggiamento di «opposizione costruttiva» che finora adottato nei confronti della Giunta; ed anche alla Regione va pertanto maturando un «rimpasto» giuntale.

LA FONTANA IN ANTEPRIMA

Questo fotomontaggio ha fatto dire la parola decisiva alla commissione consiliare e di esperti, chiamata a giudicare sul ripristino o meno della fontana dei «Quattro Continenti» in piazza della Unità. Come noto, al termine di una serie di esami e di studi, la commissione si è espressa favorevolmente perchè la fontana del Mazzoleni torni ad essere collocata dove già esisteva, nel suo scenario naturale che è piazza dell'Unità.

A questa decisione ha contribuito non poco un analogo studio compiuto, quarant'anni addietro, da un comitato di esperti, presieduto da Silvio Benco, che era arrivato alle stesse conclusioni di oggi. Ma in misura determinante l'ago della bilancia «pro piazza Unità» ha cominciato a pendere proprio dall'esame del fotomontaggio che pubblichiamo. La fontana dei «Quattro Continenti», che porta la firma del Mazzoleni, è stata idealmente collocata sulla parte rialzata della piazza, tra palazzo Pitteri e il Vanoli: nessuna stonatura ne deriva certamente allo scenario di piazza Unità, la cui suggestività, invece, viene ad acquistare ancora maggior vigore, intonandosi perfettamente quel monumento con l'angolo settecentesco ivi creato.

La parola definitiva, come noto, sarà detta a breve scadenza dal Consiglio comunale: intanto è lecito immaginare piazza Unità arricchita della fontana che già aveva ospitato (anche se in posizione diversa), grazie all'abile fotomontaggio.

INCONTRO INFORMATIVO A PALAZZO DIANA

A colloquio con la Lega D.C. e PSDI definiscono ineluttabile il rimpasto

Convocazione del Consiglio del sodalizio patriottico
Nuove proteste dei liberali, del MSI e degli istriani

L'incontro con gli esponenti della D.C. e del PSDI che la Lega Nazionale rendendosi interprete dei sentimenti di larghissima parte della cittadinanza, aveva sollecitato sabato scorso, è avvenuto ieri. Tema dei colloqui l'annunciato rimpasto della Giunta comunale con l'immissione del PSI rappresentato dall'ex militante dell'USI titoista, signor Dusan Hrescak; risultato: la riaffermazione da parte dei dirigenti democristiani e socialdemocratici che l'operazione al Comune, nei termini in cui è stata preannunciata, deve considerarsi imminente e ineluttabile. Un incontro, in sostanza, di carattere puramente informativo, alla conclusione del quale i rappresentanti della Lega Nazionale hanno deciso di convocare il Consiglio del sodalizio per riferire su quanto è stato loro dichiarato.

I colloqui che si sono svolti nella sede dc di Palazzo Diana hanno partecipato, per la Lega Nazionale, il presidente ing. Muratti, il dott. Nobile, anche quale presidente degli Alpini in congedo e rappresentante della Federazione Grigioverde, il dott. Vidi, presidente dei Fanti e il dott. Salvi, presidente dei Granatieri; per la D.C. il segretario dott. Botteri; Coloni e Ramani; per il PSDI, il segretario Pierandrei.

Il dott. Botteri ha configurato il prossimo rimpasto al Comune come una diretta conseguenza degli accordi intercorsi fra i partiti del centro-sinistra sin dall'anno passato e ha intrattenuto gli interlocutori sulla persona del candidato assessore Dusan Hrescak che, a suo dire, è tale da dare pieno affidamento. Il socialdemocratico Pierandrei ha affermato dal canto suo che l'assunzione di dirette responsabilità giuntali da parte del PSI non può non essere approvata dal suo partito. In particolare il dott. Nobile ha ribadito che il passato politico del sig. Hrescak è tale da giustificare l'allarme della cittadinanza e che l'entrata in Giunta di un ex titoista creerebbe una situazione da lui definita «drammatica».

Il tema del rimpasto è stato oggetto ieri sera anche delle relazioni tenute dal presidente provinciale del PLI avv. Morpurgo e dal segretario avv. Trauner all'assemblea liberale. Dopo un'aspra critica alla politica del centro-sinistra sia al Comune, sia alla Provincia, gli esponenti del PLI hanno fatto rilevare che «quanto sta per avvenire al Municipio supera il limite di pazienza dei triestini». E' seguito un dibattito al termine del quale i liberali hanno votato all'unanimità un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si «rileva come i sentimenti più profondi e radicati delle popolazioni giuliane traggano, in questi giorni, ad opera dei partiti che compongono l'attuale Giunta l'umiliazione più triste».

Si esprime altresì l'auspicio «che gli attuali responsabili della vita pubblica cittadina prendano quanto prima visione di una realtà che impone le più severe cautele, al di fuori di qualsiasi discriminazione nazionalistica ma proprio a salvaguardia e a garanzia di una democraitca convivenza fra maggioranze e minoranze etniche in queste nostre già troppo martoriate terre di confine». Infine l'Assemblea liberale ha invitato gli organi rsponsabili della D. C. e del PSDI «ad una ponderata valutazione di così gravi decisioni prese in ispregio alla volontà dell'elettorato e portatrici di sì gravi conseguenze».

Gli orientamenti politici annunciati al Comune sono stati presi in esame anche al MSI, il cui gruppo consiliare — come riferisce un comunicato —, «ha deciso di rafforzare la sua ferma opposizione a un atto, che significherebbe il ripudio delle idealità di secoli di lotta per conservare a Trieste il suo carattere italiano, il disconoscimento dei sacrifici anche di sangue di generazioni di giuliani, che non per questo sono caduti e non per questo hanno abbandonato, terre, case, cimiteri». Tra le più recenti prese di posizione contro l'entrata di un titoista alla Giunta comunale sono ancora da registrare quelle dell'Unione degli Istriani e della «Famea Piranese». La Unione degli istriani ha inviato a tutti i capigruppo consiliari del Comune un appello «affinchè venga scongiurato il pericolo che i profughi istriani, i quali hanno abbandonato le loro case, chiese e cimiteri per non sottostare ad un regime di oppressione, subiscano l'affronto di veder inserito un compagno di fede dei loro oppressori nella guida dell'amministrazione cittadina, con la possibilità che egli sia chiamato a rappresentare anche il Sindaco, e con ciò la città tutta di Trieste, nella quale la collettività dei profughi istriani è di gran lunga superiore alla minoranza slovena di orientamento titoista».

La settimana semicorta rinviata a nuovo ruolo

Tutto da rifare, per il problema della settimana semicorta nei negozi della nostra provincia. Ieri, come annunciato, si è aperto in Pretura il processo nei confronti di un negoziante il quale aveva fatto opposizione alle due contravvenzioni che gli erano state elevate per non aver ottemperato alla chiusura del suo esercizio, per mezza giornata alla settimana. L'udienza, però, non si è conclusa con una sentenza: il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo, per unire quella causa ad un'altra analoga. A quanto risulta, infatti, anche altri negozianti si sarebbero opposti al pagamento della contravvenzione, non ritenendo giustificato il provvedimento della «semicorta».

Gli oppositori al decreto della Prefettura, intanto, attendono di ricevere risposta al loro ultimo esposto, col quale sollecitavano la modifica del provvedimento da obbligatorio in facoltativo, almeno per il periodo estivo. In questa loro richiesta, sono confortati dalle dichiarazioni fatte da esponenti di enti e organismi pubblici, che vedrebbero volentieri un ripensamento dell'autorità tutoria su tale innovazione.

L'ECA di Muggia ha bandito un pubblico concorso a un posto di infermiera diplomata presso la casa di riposo. Il termine per la presentazione delle domande scadrà alle 12 del giorno 13 agosto 1965. Il bando di concorso si trova esposto all'albo dell'Ente e a quello del Comune. Per ogni ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ECA di Muggia, Salita Ubaldini 5, dalle 10 alle 12.

ESPOSTO DAL MEDICO PROVINCIALE IL CONSUNTIVO DI UN ANNO

L'anzianità della popolazione condiziona il quadro sanitario

Al primo posto fra le cause di morte le malattie arteriosclerotiche
Bassa mortalità infantile e pieno successo della campagna antipolio

Un quadro della situazione igienico-sanitaria della nostra zona e dell'attività svolta dai vari organismi sanitari nello scorso anno è stato fatto dal medico provinciale, dott. Scerrino, nella riunione del Consiglio provinciale di sanità, presieduta dal Prefetto Mazza.

La statistica sanitaria e demografica dimostra che la popolazione della provincia di Trieste denota una caratteristica di stazionarietà, negli ultimi anni, e una relativa anzianità della popolazione stessa: il numero delle persone anziane rappresenta il 20.65 per cento della cittadinanza, mentre nel territorio nazionale è del 13.05 per cento. Anche il quoziente di natalità dimostra una notevole differenza rispetto a quello nazionale, che per il '64 è stato del 19.7 per mille abitanti, mentre a Trieste lo stesso quoziente è del 13.41 per mille. Ciò porta ad una cifra alta di mortalità generale che per Trieste nell'anno in esame è stato del 13.31 per mille e per il territorio nazionale si è mantenuto sui 9.3 per mille. Un dato molto favorevole si rileva nel settore della mortalità infantile (cioè nel primo anno di vita): 35.6 per mille nel territorio nazionale, e 21.54 a Trieste.

Per quanto riguarda le cause di mortalità, il dott. Scerrino ha detto che per Trieste risultano al primo posto le malattie arterioschlerotiche e degenerative del cuore, che nelle altre zone d'Italia si trovano rispettivamente al secondo e al quarto posto. Nella nostra provincia, inoltre, la seconda causa di morte è data dai tumori maligni, compresi quelli del tessuto linfatico ed emopoietico, che nella statistica nazionale risultano al sesto posto. Di converso, sono terze le cause di decesso per lesioni vascolari del sistema nervoso centrale, che spiccano invece al primo posto nel territorio nazionale.

La tubercolosi mostra sempre, purtroppo, un'elevata morbosità nella nostra provincia, anche se nel '64 è scesa dallo originario quinto posto quale causa di morte all'ottavo, preceduta dalla cirrosi epatica, situata sesta. Tra le altre cause di decesso si deve purtroppo annoverare anche il suicidio: 56 casi nel '64, ciò che rappresenta un indice molto elevato, come quello dei ricoveri allo Psichiatrico.

Un altro settore esaminato dal medico provinciale è quello delle malattie infettive, il cui andamento non ha mostrato fenomeni degni di particolare nota, anche se si è dovuta riscontrare una recrudescenza nei casi di meningite cerebro-spinale (26 colpiti). Stazionario si è dimostrato l'andamento del morbillo, della parotite, varicella e scarlattina; in diminuzione fortunatamente i casi di pertosse e difterite. I casi di epatopatie infettive sono stati 113.

Un dato estremamente confortante — e sul quale il dott. Scerrino ha tenuto a ribadire la propria soddisfazione — si riferisce alla poliomielite, il terribile morbo che non ha colpito nessuno nella nostra provincia nel '64. Nei riguardi della vaccinazione antipolio, i dati aggiornati a tutto giugno '65 sono (dal 1.o marzo dello scorso anno, data d'inizio dell'«operazione antipolio»): 47.602 prime vaccinazioni, 46.403 seconde vaccinazioni, 44.095 per le terze, 34.667 per la quarta con vaccino trivalente; da ricordare che la pratica immunizzante continua anche d'estate.

Una costante curva ascendente si può notare, nella relazione del medico provinciale, per quanto concerne la presenza media giornaliera all'Ospedale maggiore e alla Maddalena. Un progressivo aumento, infatti, si è avuto dal '61 al '64, rispettivamente con 1607, 1710, 1803 e 1846 ricoverati quale media quotidiana. Tale calcolo, se riferito allo Psichiatrico (compresi il sanatorio neurologico, l'istituto medico pedagogico, il reparto postencefalitici ed i lungodegenti), rà i seguenti dati, riferiti all'ultimo triennio: 1716, 1780 e 1882.

Un capitolo a sè riveste l'attività dell'Ufficio medico di porto. Nessun inconveniente si è dovuto notare, di particolare interesse, ma di rilievo è senza dubbio la segnalazione partita dall'Ufficio del medico provinciale di Trieste al Ministero, relativa ad alcune manchevolezze riscontrate nelle cassette di pronto soccorso per le imbarcazioni di salvataggio. Ciò ha ingenerato un aggiornamento nel contenuto delle cassette, con disposizioni congiunte del Ministero della sanità e del Ministero della marina mercantile. I dati statistici relativi al servizio portuale danno i seguenti risultati: delle 8.332 navi arrivate nel nostro porto nel '64, 1.677 sono state sottoposte a visita sanitaria, 69 deratizzate e 239 disinfestate; si è provveduto naturalmente anche alle vaccinazioni per malattie di quarantena.

Il dott. Scerrino ha quindi riferito sull'attività del locale Consorzio antitubercolare, sottolineando che i ricoverati a cura del Consorzio sono stati 110 adulti in sanatorio e 210 adulti in ospedale, e 118 minori nei preventori. Notevole è stata pure l'attività svolta dai servizi schermografici fissi e mobili del Consorzio stesso. Un'illustrazione a parte ha avuto l'attività per il riordinamento e lo ammodernamento delle istituzioni ospedaliere della nostra provincia. Per quanto riguarda il Burlo Garofolo, si è appreso così che quell'ospedale infantile sarà dotato del servizio di anestesiologia e di un reparto di oculistica.

Nel quadro della celebrazione del centenario del Consiglio superiore di sanità e dei Consiglio provinciali, il medico provinciale ha tracciato un panorama esauriente del cammino percorso dalla sanità pubblica in Italia. Ha sottolineato, in particolare, l'importanza che acquistano oggi i Consigli provinciali.

MACABRA SCOPERTA A DIECI GIORNI DALLA MORTE

Tra il fogliame a San Giusto il cadavere di uno sconosciuto

Una mano stretta sui brandelli d'una calza da donna
Nulla consente per adesso di identificare il giovane

Chi è il giovane uomo trovato cadavere sotto le mura del Castello di San Giusto, nel folto di un cespuglio? Come è morto? Queste sono le domande che gli agenti della Squadra mobile si stanno ponendo da ieri sera, da quando cioè alcuni giovani hanno fatto la raccapricciante scoperta e sono corsi alla polizia. Il più anziano del gruppetto, Antonio Rosini, di 19 anni, abitante in via del Ponte 6 ha parlato con lo ufficiale di servizio, capitano Gelli, al quale ha raccontato ciò che aveva visto a San Giusto. Poco prima delle 19 egli stava scendendo per un viottolo che dalle mura del Castello porta in via Capitolina quando ha notato una mano che sporgeva da un cespuglio vicino al cippo dedicato a Giuseppe Pacor. Egli si è avvicinato di più credendo che si trattasse di una persona colta da malore. Poi ha chiamato gli altri e, fattosi coraggio, ha scostato un po' il fogliame scorgendo così che si trattava di un cadavere. Inorriditi i giovani si sono affrettati ad avvertire la Questura, dando così il via alle indagini.

L'ufficiale di servizio ha segnalato il rinvenimento al dirigente della Squadra mobile e una macchina si è portata subito sul luogo indicato. Poco dopo sono giunti anche gli specialisti della polizia scientifica, il sostituto medico legale dott. Pasco Reich e gli addetti delle pompe funebri.

Il ritrovamento della salma ha assunto tinte ancora più misteriose quando si è constatato che il morto (sui 18-20 anni) stringeva nella mano destra un brandello di calza da donna. La calza, priva della parte inferiore, era per metà infilata nel braccio sinistro e per metà chiusa nel pugno. Al polso dell'altro braccio era un orologio. Addosso al cadavere è stata rinvenuta anche una catenina d'oro. Gli agenti che hanno effettuato la prima ispezione non hanno trovato nulla nelle tasche dei pantaloni neri; nessun biglietto, nessuno scritto. Neppure dalla maglietta nera, con maniche corte bordate di giallo, è stato possibile ricavare qualche traccia utile. Terminati i minuziosi rilievi metrici e fotografici, la salma è stata leggermente spostata per dare modo agli agenti di battere il terreno circostante per trovare eventualmente un'arma o una bottiglietta di veleno. Nulla. Secondo il sostituto medico legale dott. Reich, la morte dello sconosciuto risale a circa dieci giorni fa. Non è stato sul momento possibile determinare le cause del decesso: solo l'autopsia potrà dare una risposta definitiva. Sul corpo non è stata reperita alcuna traccia di colpi d'arma da fuoco nè ferite da taglio. Una squadra dei vigili del fuoco si è portata sul posto con lo speciale telo per il recupero delle salme e qualche minuto prima delle 22 il corpo del giovane sconosciuto è stato deposto all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Molte sono le illazioni che si sono fatte dopo la macabra scoperta. Come è stato possibile, si è chiesto, che nessun giardiniere abbia, in dieci giorni, trovato la salma? La calza di seta stracciata sta forse a testimoniare una lotta ingaggiata con qualcuno? Sono tutti interrogativi questi che certamente troveranno una risposta al termine delle indagini che sono state avviate dalla Mobile. Intanto gli agenti debbono provvedere all'identificazione. Verranno anzitutto controllati gli elenchi delle persone scomparse da casa. Nel frattempo, forse, qualcuno fornirà qualche informazione e così si potrà far luce sul «giallo del castello».

TERMINATO IL VIAGGIO A FIRENZE E A ROMA

Ritornano in Istria con preziose esperienze

I giovani delle scuole italiane della Zona B si sono recati anche alla Camera e al Senato

Sono transitati nel tardo pomeriggio di ieri per Trieste, diretti a casa, i trenta studenti italiani delle scuole medie superiori della Zona B, che hanno partecipato ad un viaggio di istruzione a Roma e Firenze, iniziato il 27 giugno scorso. Come è noto, l'iniziativa — giunta alla sua seconda edizione — rientra nel quadro degli accordi culturali raggiunti dalla delegazione italiana in seno al comitato misto.

Anche questa volta, naturalmente, il viaggio si è rivelato un autentico successo. Gli stessi protagonisti — nostri connazionali che vivono nel territorio amministrato dagli jugoslavi — hanno espresso il loro entusiasmo e la loro viva soddisfazione per aver avuto modo di conoscere di persona la capitale d'Italia e Firenze, compiacendosi vivamente anche per le fraterne accoglienze ricevute. A Roma la comitiva dei trenta studenti ha visitato i posti più suggestivi e interessanti, non tralasciando di prendere contatto anche con i luoghi dove si svolge la vita pubblica e politica italiana, la Camera dei deputati e il Senato. Un bagaglio di nuove esperienze e di nuove conoscenze, che si è arricchito maggiormente con la visita ai monumenti di Firenze.

Prosegue intanto, per concludersi venerdì il seminario di cultura italiana per i docenti della Zona B, iniziato il 28 giugno a Garda, e al quale partecipano trenta insegnanti. Anche questa iniziativa è destinata a riscuotere il più caloroso successo, che ripeterà e supererà certamente quello dello scorso anno. Durante lo svolgimento del seminario, si stanno effettuando anche varie escursioni nella zona, quali Sirmione, Mantova, e una visita ad un noto complesso industriale del Vicentino. I docenti di questo seminario sono stati accuratamente scelti, e appartengono nella quasi totalità agli atenei.

Il corso è stato inaugurato dal prof. Giovanni Calò, della Università di Firenze, che ha parlato su «Cultura, scuola, società nel XX secolo», al quale è seguito il prof. Giuseppe Flores d'Arcais, dell'ateneo patavino, relatore sui problemi didattici nel quadro delle esperienzt delle scuole nuove. Di vivo interesse — a quanto si apprende da Garda — anche l'intervento del prof. Gino Barbieri, della Facoltà di economia e commercio di Verona, e quello della dott.ssa Anna Maria Bernardinis, assistente all'Università di Padova («Criteri per la valutazione della letteratura giovanile»). La narrativa del dopoguerra è stato il tema svolto dal prof. Giorgio Pullini, mentre il prof. Raffaele La Porta, dell'Università di Cagliari, si è intrattenuto sui problemi socioculturali della scuola dell'obbligo.

Ieri il seminario ha visto avvicendarsi alla cattedra i prof.ri Giovanni Calendoli e Mario Verdone, del Centro sperimentale di cinematografia di Roma («Il cinema italiano nel dopoguerra»). Oggi i trenta insegnanti italiani della Zona B ascolteranno le lezioni del prof. Dino Formaggio, dell'Università di Pavia («Problemi estetici e forme d'arte fra le due guerre in Italia»), e il prof. Camillo Semenzato, che parlerà sull'architettura in Italia nel XX secolo. Il rientro in sede, come accennato, è previsto per dopodomani.

Compie il primo anno del secondo secolo

Ha compiuto ieri cento e un anno la signora Ancilla Rosa Zeni, che, con comprensibile commozione ha ricevuto gli auguri di amici e familiari, giunti da ogni dove, per festeggiare l'eccezionale traguardo da lei superato in condizioni ancora invidiabili. La signora Zeni venne a Trieste nel lontano 1873 da Pelugo (Val Rendena) al seguito del padre, ufficiale di posta: erano ancora i tempi in cui i banditi imperversavano in Istria e il signor Zeni fu loro vittima nell'adempimento del dovere. Nel 1883 Rosina Zeni entrò alle Poste, passando più tardi ai servizi telegrafici della Prefettura dove fu pensionata nel 1926.

STATO CIVILE

6 luglio 1965

MORTI: Chicco Mario a. 67; Marzeretta in Cargnelutti Maria a. 55; Moro Giuseppe a. 73; Fernetti in Savoldelli Anna a. 33; Marko Giuseppe a. 81; Giacca Biagio a. 69; Bacci in Skerl Adele a. 54.

NASCITE DENUNCIATE: 18.

LA VERTENZA ALLO STUDIO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Tra farmacisti e INAM mediazione governativa

Il problema, sempre aperto, tra l'INAM ed i farmacisti di Trieste e Gorizia ha segnato un passo avanti sulla strada della auspicata favorevole soluzione. In parte, pertanto, si possono ritenere positivi i risultati della recente riunione a Roma; tale constatazione viene fatta quando si rilevi che la delicata pratica si trova ora sul tavolo del Ministro del Lavoro, on. Delle Fave, il quale dovrà, a non lunga scadenza, dire la sua parola sull'annosa e controversa questione.

Di ritorno dai colloqui romani, il presidente dell'Ordine dei farmacisti, dott. Papo, ha convocato il Consiglio direttivo, al quale ha tenuto una relazione sui lavori svolti, sottolineando anzitutto come da parte dell'Istituto non sia stata avanzata alcuna proposta accettabile, pur avendo la categoria dimostrato la propria buona volontà per una favorevole composizione della vertenza. Il dott. Papo ha osservato una volta di più come «il problema, strettamente tecnico e legale, sia stato spostato sul piano sindacale e politico per confonderne i termini in nome, da parte dell'INAM, di un assurdo conservatorismo»; infatti, il fenomeno non costituisce un caso nazionale, ma un'eccezione esistente soltanto a Trieste, Gorizia e Trento (le tre maggiori città ricongiunte all'Italia dopo il 1918).

In considerazione del fatto che le rivendicazioni dei farmacisti possono portare solo vantaggi e non svantaggi agli affiliati, è da rilevare che la Camera confederale del lavoro di Trieste (su esplicita dichiarazione del suo segretario generale dott. Novelli) si è dichiarata disposta ad accettare qualsiasi modifica che non danneggi i lavoratori, o addirittura porti loro dei vantaggi. La Nuova camera del lavoro - CGIL, invece, ha dimostrato sempre la sua contrarietà, con argomenti quali «le farmacie dell'INAM sono di proprietà dei lavoratori». E l'Istituto, ente parastatale, non è certamente di questo avviso.

Anche in questa occasione il presidente dell'Ordine triestino ha precisato quali sono le richieste della categoria. Anzitutto, la soluzione integrale, cioè porre Trieste, in questo campo, sullo stesso piano raggiunto in sede nazionale. Secondo, quale soluzione di compromesso, si chiede che, fermi restando i diritti acquisiti dagli assistiti INAM, vengano concesse delle migliorie articolate su diversi punti: libera scelta della farmacia per le ricette rilasciate ai pensionati, per quelle emesse dagli specialisti (via Farneto), pediatri compresi, e per le domiciliari. Inoltre, una rettifica dei «confini» della zona centrale cittadina, nella quale i medici sono forniti di ricette vincolate alle sole tre farmacie dell'Istituto, con particolare riguardo alle zone più distanti dalle tre farmacie.

Un accenno, particolarmente significativo, è stato fatto per le diverse farmacie aperte per pubblico concorso negli ultimi anni, a San Luigi, Gretta, via Revoltella e via Zorutti. Esse, evidentemente, sono state istituite per servire senza alcuna discriminazione tutti gli abitanti della zona di loro competenza; è stato invece negato il diritto di «spedire» le ricette rilasciate dai medici della zona centrale ai quali anche gli affiliati della periferia possono ricorrere, avendo acquisito il diritto alla libera scelta.

Ora — ha detto ancora il dott. Papo — è stato fatto presente a Roma che i farmacisti triestini confidano molto nella mediazione del Ministro Delle Fave, nelle cui mani è stato rimesso il problema. Ha ribadito però che le loro richieste di compromesso non sono suscettibili di decurtazione, in quanto la richiesta principale resta la liberalizzazione completa, mentre le soluzioni di compromesso prospettate costituiscono il minimo sufficiente che la categoria può accettare.

In caso contrario — è stato osservato — i farmacisti saranno costretti a riprendere la loro libertà d'azione: questa eventualità è stata prospettata con molta decisione ai rappresentanti del Ministero del Lavoro, della Sanità ed a quello dell'INAM.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,5, minima 13,1; umidità 48 per cento; pressione mb 1019,9; temperatura del mare 23; vento km. 7 da O-N-O.

Oggi: S. Cirillo. Il sole sorge alle 4.22 e tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 14.08 e tramonta alle 0.26.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, al Cammeilo, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Chiamata d'imbarco per domani alle 10. Turno «generale»: 1 ingrassatore prec. 1284; 1 fuochista turno 2336; 1 mozzo turno 2364.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale civile e penale di Gorizia, con sentenza depositata [illegible] febbraio 1965, ha dichiarato la presunta morte di Bizaj Teresa in [illegible]cuta (o Cecutta o Cekuta) nata [illegible] febbraio 1877 in Gorizia, Piedimonte, coniugata, figlia di Giovanni e di Maria Kocjancic, già residente a Gorizia, siccome avvenuta in Alessandria d'Egitto alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1923.

Avv. Venceslao de B[illegible]

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Un crescendo di rimostranze: patriottismo non è razzismo

I nostri lettori ribadiscono apprensioni e proteste all'imminenza del rimpasto della Giunta municipale

Cresce ogni giorno il numero delle lettere che i lettori ci inviano sugli annunciati orientamenti della politica municipale e cresce anche il tono con cui sono espresse le rimostranze contro le dichiarazioni del Sindaco in merito sia al preteso «razzismo» dei triestini sia alle vie e piazze da dedicare a cittadini sloveni. Lapidaria la lettera indirizzata al Sindaco (e fatta pervenire per conoscenza a noi) da Nicolò Rossetti di Scander: «Quousque tandem abuteris patientia nostra?». Altri, senza far propria la citazione ciceroniana, manifestano in sostanza gli stessi sentimenti.

Per esempio il signor L. G. (lettera firmata) che esordisce «ho dormito più saporitamente del solito nell'apprendere che il Sindaco ha intenzione di rassegnare le dimissioni» ma osserva subito, dopo «sono rimasto molto scosso quando ho saputo che lo stesso Sindaco vuole far entrare nella Giunta un titoista anti-italiano». E prosegue «scosso, ma non sorpreso, quanto sul "Piccolo" del 22 ottobre 1963 ho avuto modo di leggere la lettera del segretario della DC dott. Guido Botteri nella quale, tra l'altro testualmente diceva «si sono autoesclusi gli apologeti della violenza quale metodo della lotta politica e nazionale... e bisogna dire che tali estremisti non entrano nelle «categorie dello spirito». Ora, prosegue il lettore L. G. «Come italiano, come triestino e come elettore vorrei chiedere, pubblicamente tanto al Segretario della DC dott. Botteri quanto al Sindaco dott. Franzil: "Se gli estremisti (pur sempre italiani) si sono autoesclusi non ritiene che gli slavi si siano maggiormente autoesclusi con le loro foibe, e con la famigerata quarantena che tutta Trieste, ne sono certo, ricorda ancora?"».

La signora Gina Sponza Rocco dopo aver detto di voler aggiungere la sua protesta «indignata e vibrante» a quelle riecheggiate dal nostro giornale, soggiunge: «La nostra città ha vissuto periodi dolorosi, paure, sofferto ferite incancellabili per difendere il suo diritto d'essere e restare sempre italiana». La signora Nora de Stefani da Pordenone, scrive «mi unisco alle voci dei miei concittadini e chiedo: dove andiamo a finire? E' ridicolo parlare di "razzismo", quando viene invece offeso il patriottismo. Il tricolore, a Trieste, è anche la bandiera dei cittadini di lingua slovena».

«Chi le scrive — premette il dottor Vincenzo Sgubli — non è un politicante o un razzista, ma semplicemente un italiano, il cui padre ha combattuto la guerra 1915-1918. Quella guerra, che fu fatta per compire l'unità nazionale, ebbe come meta anche Trieste. E dal 1918 Trieste fece parte dello Stato italiano, ma italiana fu sempre. Ebbene, io, non sono un politicante ma quando ho appreso che nella Giunta comunale della città italiana di Trieste dovrebbe entrare un titoista, la cosa mi ha fatto ripugnanza. Ugualmente mi hanno stupito le parole del Sindaco. Forse il sig. Sindaco non lo sa che le foibe del Carso contengono ancora le salme di Italiani, gettati là proprio dai titoisti? Lo sa il sig. Sindaco che Trieste ha difeso la sua italianità contro l'impero austro-ungarico? Non si parla di razzismo, certe ferite non si rimarginano tanto presto e l'italianità di Trieste è stata ferita molto sovente in questi ultimi anni. Vorrei che il signor Sindaco ripensi a quanto detto. Egli fu un alpino (è il figlio di un alpino che glielo dice) e parla così, allora in un momento solo tutti i 600.000 caduti del '15, quelli della Resistenza italiana e i Caduti del ... vengono dimenticati. Voglio sperare che il signor Sindaco mediti le sue parole, ricordando che Trieste fu, è e intende rimanere italiana».

Il lettore S. B. (lettera firmata) osserva dal canto suo: «Tra le tante sventure che la città ha dovuto subire da vent'anni a questa parte, quella di avere un Sindaco che offende i più generosi sentimenti che le generazioni passate ci hanno tramandato e imposto di custodire, è delle minori. Troppi elettori continuano a deporre nelle urne schede che portano ad alte responsabilità uomini a cui non cale intaccare il patrimonio spirituale che sofferenze e ... hanno reso sacro. Noi, dopo le deplorevoli dichiarazioni del Sindaco che hanno suscitato così veemente sdegno lo stimiamo non più idoneo a ... e reggere l'amministrazione della città».

Dello stesso parere è il lettore Lucio Biondi il quale soggiunge: «...i fatti ci insegnano che è consentito protestare, ... presentare petizioni, ma poi in definitiva tutto rimane lettera morta. Ed è perciò che bisogna agire, sempre naturalmente nell'ambito della legge, nella forma più vivace e concreta affinchè questa volta i signori che ci amministrano diano seguito a quanto annunciato. In ogni caso i ... dovrebbero ricordarsi di quel che accade ora, alle prossime elezioni amministrative».

Infine i lettori V. G. e P. M. (lettera firmata) si chiedono: «... mai Trieste non può avere come primo cittadino un uomo che sia di Trieste e abbia ... il suo calvario? E dove che l'accusa di "razzismo" venga oggi da chi, nulla ... contro le feroci persecuzioni razziali in atto al tempo dell'occupazione nazista. "Abbiamo sempre ammirato e ammiriamo — affermano ancora questi lettori — quanto il nostro giornale ha fatto e scritto in difesa dei nostri sentimenti di italianità; ancor più lo ammireremo se vedremo accolte le nostre parole"».

Concluso il campionato dei giovani scacchisti

Il quarto campionato scacchistico studentesco, indetto ed organizzato dalla Società scacchistica triestina con il patrocinio dell'ENAL - Dopolavoro provinciale di Trieste, ha avuto termine con la brillantissima affermazione del giovane Roberto Chicco, studente del G. R. Carli, che ha conseguito il punteggio massimo con 8 vittorie su 8 partite disputate.

La competizione si è svolta al Caffè Firenze, e vi hanno preso parte ben 19 studenti. Dato che applicando il sistema «all'italiana» sarebbero occorsi 19 turni di giuoco, è stato adottato quello svizzero, variante italiana, con 9 turni. Complessivamente sono state disputate 76 partite, qualcuna molto combattuta. Gli incontri — anche per la foga propria dell'età giovanile — sono stati generalmente di breve durata, in media 20 minuti, fatta eccezione per i giocatori più capaci e riflessivi che si sono poi piazzati ai primi posti.

Ecco i risultati finali: 1) Roberto Chicco (Carli) con punti 8 su 8; 2) Ezio Nardelli (Da Vinci) p. 6 e mezzo; 3) Aureliano Redivo (Oberdan) p. 5; 4) Lucio Crivellari (Dante) p. 5; 5) Paolo Decleva (Dante) p. 5; 6) Paolo Di Mauro (Da Vinci) p. 5; 7) Vittorio Pedicchio (Oberdan) p. 5; 8) Andrea Colautti (Dante) p. 4 e mezzo; 9) Renato Cherubini (Pitteri); 10) Paolo Geri (Petrarca); 11) Attilio Lovato (Da Vinci); 12) Roberto Bosello; 13) Mauro Schiraldi; 14) Renato Colucci; 15) Marino Gabborin. La premiazione avverrà venerdì alle ore 19.30 al Caffè Firenze.

Assemblea del patronato per neuropsichici

Domani con inizio a mezzogiorno si terrà nel Palazzo della Provincia di piazza Vittorio Veneto 4, l'assemblea annuale dei soci del Patronato per neuropsichici.

ORE DELLA CITTÀ

Promozioni all'ENCIP

Si sono conclusi in questi giorni gli esami di fine corso alla scuola di stenodattilografia dell'ENCIP. Oltre 100 allieve hanno sostenuto le varie prove per il passaggio ai corsi superiori. Il direttore della scuola, cav. Severino Zucca, ha consegnato gli attestati con i voti di profitto ottenuti da tutte le allieve, ricordando, in una breve prolusione, l'importanza che oggi hanno la dattilografia e la stenografia nell'assolvimento di qualsiasi lavoro d'ufficio.

Modelli

nuovi di lampadari per entrate, cucine, soggiorni da *Brandolin*, solamente via S. Maurizio, 2.

Carrelli sconto 30 %

Eurostile, Corso Italia, 12.

Olandesi sconto 30 %

e tanti altri stili di lampadari, Boemia, fusioni, sempre con lo sconto 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Bruciatori Joannes

Perfetto nella sua silenziosità, insuperabile nella polverizzazione, tra tutta la concorrenza rimane sempre il migliore. Joannes, via Martiri Libertà 6, telefono 35393.

Premi di studio

L'Istituto Tecnico Industriale Statale «Alessandro Volta» ricorda agli alunni del III e IV corso della specializzazione per l'Edilizia che domani scade il termine di presentazione delle domande per l'assegnazione dei due premi di studio di Lire 80.000 cadauno con i fondi messi a disposizione del Comune dall'Impresa di costruzioni edili CIVIDIN & ROSENWASSER di Trieste. Le domande vanno presentate al Comune, stanza 32.

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani affidateli alla ditta *Giubilo*, via Cicerone 4, tel. 24041. Specializzata nella riparazione e pulitura con personale qualificato.

NASCE NEL VALLONE IL CAPOLINEA DELL'OLEODOTTO

La «Jolanda» apre la via alle petroliere giganti

Fra giorni la draga giunta ieri nel nostro golfo comincerà le operazioni di scavo per il «corridoio»

Fra qualche giorno verrà dato il «via», nel nostro golfo, ai lavori per la costruzione del terminal dell'oleodotto che congiungerà Trieste a Ingolstadt, in Baviera. La conferma è venuta dall'ing. Verginella, responsabile di queste opere, per la Società italiana oleodotto transalpino, e da Mr. Russell, incaricato dalla società Bechtel di sovrintendere ai lavori di dragaggio. Il primo concreto adempimento locale per la pipeline, infatti, riguarda lo scavo dei fondali per permettere il passaggio delle superpetroliere e il loro attracco al pontile d'ormeggio.

Come si ricorderà, tempo addietro nel vallone di Muggia erano stati condotti degli studi sulla consistenza dei fondali, proprio per preparare il terreno ai lavori che stanno ora per cominciare. Ieri è arrivata a Trieste la draga «Jolanda», di costruzione olandese ma battente bandiera panamense, partita un mese fa circa da Rotterdam verso l'alto Adriatico. Si tratta di una draga eccezionale, di 3500 tonnellate di stazza, che fa tutto da sè: si muove, infatti, e carica con i propri mezzi di bordo; la velocità di avanzamento, in fase di dragaggio, può arrivare alle 3 miglia orarie.

Come già reso noto, nel vallone di Muggia sarà creato un «corridoio», dove attualmente l'acqua non raggiunge profondità tali da assicurare un tranquillo passaggio delle grosse petroliere: non bisogna dimenticare, infatti, che il petrolio greggio verrà trasportato anche da navi che stazzano oltre 100 mila tonnellate. Tale «corridoio» avrà una lunghezza di oltre 3 chilometri e mezzo, e nella parte finale si allargherà sensibilmente, in corrispondenza dei pontili d'attracco, con un'apertura variabile dai 600 agli 800 metri, per facilitare la manovra delle navi nelle operazioni d'ormeggio. Esso parte dall'altezza della diga «Luigi Rizzo» e di punta Ronco, e s'incunea nel vallone defilando la zona di San Rocco.

La «Jolanda» scaverà dai tre ai cinque metri di profondità, tenendo conto che attualmente il fondo marino si trova tra i 14 ed i 19 metri. Si potrà «lavorare» fino ad un massimo di 100.000 metri cubi alla settimana, con una possibilità di accantonamento nella stessa draga di 3100 metri cubi; ogni volta che sarà raggiunto questo quantitativo, la draga dovrà allontanarsi fino a due miglia al largo dalla diga «Luigi Rizzo», e scaricare in quella zona i materiali strappati al fondo marino. Si calcola, grosso modo, che complessivamente si dovrà procedere allo scavo di 1 milione 700 mila metri cubi, per cui il tempo da impiegarsi si aggirerà dai quattro ai cinque mesi.

La Capitaneria di porto, intanto, ha diramato le opportune istruzioni perchè i lavori di escavazione si possano svolgere senza alcun pregiudizio per la normale navigazione. Di conseguenza, ha disposto che fino al termine massimo del 15 dicembre, l'area interessata debba essere delimitata da apposite boe luminose, con le seguenti caratteristiche: di giorno, un pallone bianco e rosso, di notte un fanale rosso intermittente, con un lampo ogni tre secondi, e visibile fino a 3 miglia. Verranno inoltre collocate piccole boe luminose a luce bianca fissa, a breve distanza l'una dall'altra, per gli allineamenti di dragaggio; altre boe luminose a luce fissa rossa indicheranno la zona in cui i materiali saranno scaricati. In questo periodo, le navi ed i natanti che transiteranno nell'area di scavo dovranno procedere a velocità ridotta, per non ostacolare le operazioni; si dovrà, comunque, passare di poppa alla draga, a non meno di 100 metri.

A Timau, intanto, proseguono intensamente i lavori per il traforo della galleria attraverso la quale scorrerà l'«oro nero», nelle capaci tubazioni. Sul nostro versante sono stati già scavati 1750 metri, e proprio in questi giorni si è arrivati sulla linea teorica del confine con l'Austria. I nostri tecnici ed i nostri operai proseguiranno quindi per 1250 metri in territorio austriaco; dall'altra parte, intanto, si dovrà raggiungere la lunghezza di altri 3600 metri.

Nello scendere lungo una scalinata il manovratore Massimo Bari, di 60 anni, abitante in via Colautti 10, ha messo ieri un piede in fallo ed è ruzzolato in malomodo. Ha riportato la sospetta frattura del braccio destro. Ne avrà per un mese.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 10 luglio, alle ore 15 in autopullman, da piazza Vittorio Veneto, per il rifugio Divisione Julia (Sella Nevea), domenica 11 corrente escursione sul monte Jof Fuart (m. 2666) e sulla Cima di Terra Rossa. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, entro venerdì 9 corrente alle ore 21, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Continuano le iscrizioni al corso di sci organizzato dalla Scuola Nazionale di Sci del Livrio, nel periodo dal 3 al 10 ottobre p.v. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, solamente dalle 19.30 alle 21.

CONSEGUENZE DI UNA BRAVATA DI GIOVINASTRI

Le offese alla ronda costano quattro mesi

In una trattoria di Strada del Friuli avevano deriso i militari in servizio

Ci sono troppi giovani che, poco avvezzi alla disciplina, non concepiscono quella militare, vestendo essi gli abiti borghesi. Poi succede talvolta che spingendo oltre questa «incomunicabilità», ed arrivando perfino alle derisioni, si mettono nei guai, ed allora quando se ne pentono è troppo tardi. Quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge, hanno preso due giovani di questo tipo, dopo avere già sperimentato, con otto giorni di arresto, che è poco prudente comportarsi in modo irriguardoso nei confronti della ronda.

Appunto la ronda era entrata la sera del 21 aprile 1963 nella trattoria Urbano in Strada di Fiume 53, per un controllo ai militari che si trovavano in quel locale. Doveva osservare, per la precisione, se portavano le scarpe prescritte. Vi era un militare che non le aveva a posto, e forse questo fatto aveva suscitato lo spirito di solidarietà di un gruppetto di giovani che se ne stava là dentro. Quando la ronda stava per uscire, uno di essi che si trovava sulla porta aveva fatto l'atto di impedire l'uscita dei tre militari. Ci sono mille modi per provocare, e quello era stato certamente uno di questi.

Alle spalle gli amici del bullo si erano messi a ridere, lui ci aveva riso ancora di più, fiero della sua bravata, subito incalzato dagli altri; allora la ronda aveva deciso di troncare quelle derisioni, dirigendosi verso quello che pareva il più irriguardoso. Questi si era dato subito alla fuga, ma invano, perchè era stato raggiunto; gli amici erano intervenuti, per farlo liberare, e lui nel trambusto aveva potuto fuggire di nuovo, con una utilitaria di cui i militari avevano prontamente rilevato il numero. «Se siete uomini toglietevi la divisa e battetevi con me» aveva detto uno di essi, un ex pugile dilettante che a giudicare dall'aspetto non deve essere proprio imbattibile.

I militari non avevano naturalmente accolto quella ultima provocazione, ma si erano affrettati a portarsi al comando dell'82.o reggimento «Torino», in via Cumano, per riferire lo accaduto. Al comando erano stati poi portati il fuggiasco — Armando Gattinoni di 21 anni — e l'altro che aveva voluto trasformare il locale in un quadrato di pugilato — Simone Supanz di 23 anni — per finire in carcere dopo l'accertamento delle loro responsabilità.

Rinviati a giudizio per rispondere di oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale, i due amici si sono difesi affermando che le risa iniziali non riguardavano la ronda ma erano il frutto della allegra atmosfera della compagnia. Il P. M. ha chiesto la loro condanna a 10 mesi e 20 giorni di reclusione; i difensori l'assoluzione piena. Il Tribunale, presieduto dal dott. Rossi, ha concesso ai due le attenuanti generiche considerate prevalenti sulle aggravanti contestate, e li ha condannati a 4 mesi di reclusione, più le spese, con i benefici.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Per sabato e domenica prossimi l'Associazione XXX Ottobre, sezione del CAI, organizza una gita al rifugio Fratelli Fonda Savio, con salita alla cima Eötvös. E' una gita di grande interesse alpinistico, che si svolge in quell'incantevole zona dolomitica che si accentra nel gruppo dei Cadini di Misurina. Fra i vari rami del gruppo, uno dei più pittoreschi e interessanti è quello di San Lucano, i cui limiti sono indicati dalle forcelle della Neve, della Torre e del Nevaio e dai cadini Deserto e del Nevaio. Del ramo di San Lucano fa parte appunto la cima Eötvös, che rappresenta la meta della prossima gita.

Con partenza dal rifugio Fratelli Fonda Savio (di proprietà della «XXX»), sarà risalito il Nevaio, la cui forcella è divenuta palestra di sci primaverile ed estivo a cura dell'Associazione. Oltrepassato lo sbocco della gola che scende a sinistra tra Cima Cadin Nord-Est e Cima Cadin di San Lucano, sarà piegato a sinistra salendo per il canalone nevoso che porta a Forcella Alta. Da qui la breve e divertente arrampicata, classificata di secondo grado dalla Guida Berti, attraverso camini, canali e una paretina, fino a raggiungere la punta Est, la più alta delle due di cui è costituita la Cima Eötvös.

L'arrivo al rifugio Fratelli Fonda Savio, a quota 2367, dove avrà luogo il pernottamento, è previsto per le 22 di sabato 10 luglio. L'indomani per tempo avverrà la partenza per Forcella Alta, mentre l'arrivo alla Cima Eötvös (m. 2837) è previsto per le 10.30. Il resto della giornata sarà dedicato alla discesa (dopo un'ora di sosta in vetta), ad una breve permanenza al rifugio, infine al viaggio di ritorno

SEGNALAZIONI

«L'altra sera — scrive la lettrice L. Z. — al «Telegiornale» delle ore 21 circa, mentre lo speaker diceva che a Milano nel tardo pomeriggio, cioè quando la maggior parte di macchine è di ritorno dal week-end, si è scatenato un nubifragio che allagava la città in vari punti, a dimostrazione di ciò ci hanno fatto vedere diversi punti della città allagata. Ma orrore! La ripresa era la stessa, identica, con le stesse persone (una signorina con i «trombini» di gomma ed un abito scuro a pallini bianchi, giù del marciapiede e che fa il passo indietro per tornarvi su, una macchina scura con targa Napoli, una moto Iso) di due giorni prima o tre. Ma come si fa a mostrare le stesse immagini anzi lo stesso film? Che, ci credono forse deficienti a non accorgersi dell'imbroglio? Non era forse meglio che la TV si fosse limitata alle parole dello speaker senza corredarle di riprese filmate dei giorni scorsi? Però del famoso sciopero di Trieste, a suo tempo, nè parole nè film. Si ricordi la TV che gli abbonati pagano con denari buoni, non denaro scaduto, quindi anche la TV deve essere onesta».

L'uso di corredare le notizie con immagini «di repertorio» (panorami di città, primi piani d'uomini politici e simili) è invalso alla TV per non ridurre il Telegiornale a una semplice chiacchierata d'un uomo seduto dietro a un tavolo che legge dispacci. Ciò non toglie che il caso citato dalla lettrice L. Z. sia decisamente comico. La «signorina con i trombini di gomma» era sufficiente mostrarla una volta sola.

***

«La sera del 30 giugno alle ore 20 sono salito sulla filovia n. "10" in piazza del Sansovino, esibendo la tessera, scendendo alla fermata di via dell'Istria subito dopo la via Ponziana. Giunto a casa non avevo più la tessera. Sono un invalido mutilato di guerra e la tessera per me rappresenta parte molto importante nella vita perchè me ne servo per portarmi negli ambulatori a causa della mia infermità e detta tessera la posseggo da 45 anni. Sono tanto povero e chi ha rinvenuto la mia tessera farà opera quanto mai benemerita se me la farà riavere, magari tramite vostro». Così ci scrive il signor Alessandro Tarsitani, abitante in via Mansanta 7. Confidiamo che il suo appello non cada nel vuoto.

***

«Ho letto oggi la segnalazione del lettore L. D. a proposito del disservizio dell'ufficio interurbane. Penso, che quello che mi è capitato è ancora peggio. Dunque, lunedì scorso dovevo chiamare Modena. Alle 8 incominciai a formare il n. 14; dopo varie segnalazioni di "occupato" o "libero", ma senza risposta finalmente alle 8.20 riuscii a chiedere alla signorina il numero desiderato. Alle 10 e tre quarti dovendo assolutamente uscire richiamai — e con notevoli sforzi — riuscii a mettermi in comunicazione con la signorina del 14, pregai di annullare la telefonata al mio numero e di chiamare, a contatto avvenuto, un altro. Alle 11 e 45 nessuna risposta. Richiamai e la signorina (e sempre in modo brusco) mi rispose che per il momento solamente le comunicazioni urgenti venivano "passate". "Ebbene, faccia urgente, urgentissimo". Conclusione alle 12 e 45 rinunciai definitivamente e feci un telegramma. La signorina centralinista mi disse che loro avevano molto da fare e che facessi un reclamo alla SIP, loro non erano responsabili. Ora mi chiedo, se avessi dovuto chiamare oltre Oceano quanti mesi avrei dovuto attendere? Scusate il disturbo, ma dopo gli aumenti non penso che la SIP sia in deficit, pertanto dovrebbe essere in grado dunque in un paio d'ore, di poter dare la comunicazione interurbana almeno con le città italiane». (Lettera firmata A. M.).

Giuste le rimostranze della lettrice A. M., che fanno eco a quelle pervenuteci nei giorni scorsi sul disservizio delle comunicazioni interurbane. Dobbiamo però farle notare che le richieste di telefonare con altre città fatte attraverso il numero 14 (e i relativi disagi) non riguardano la SIP bensì i Telefoni di Stato.

***

Il signor M.M. (lettera firmata) ci scrive a nome di «un gruppo di lavoratori i quali, non possedendo il bagno in casa, sacrificano qualche ora di sonno per andarsi a rinfrescare al Bagno Cedas di Barcola». E osserva: «Mai che lo stabilimento venisse aperto regolarmente alle ore 7 del mattino secondo l'orario. E siccome anche i cinque minuti per noi, sono assai preziosi, facciamo sempre le nostre rimostranze al capo servizio il quale già da quindici giorni ci ripete continuamente di portar pazienza perchè presto il personale sarà al completo e così la pulizia sarà più sollecita e il bagno, potrà aprirsi anche cinque minuti prima. Ma intanto il tempo passa e il caldo imperversa e noi che dobbiamo sbrigarci a fare un tuffo prima di andare al lavoro, vorremmo che il piccolo problema fosse risolto al più presto».

IN PRETURA CON LA FORMULA DUBITATIVA

Assolto l'investitore per inesistenza di strisce

La passante attraversò ugualmente il Corso

Un processo celebrato in Pretura ha posto in evidenza un conflitto che quotidianamente viene ingaggiato sulle strade cittadine, fra due diverse categorie di utenti: i pedoni e i conducenti di veicoli. Terra di scontro: le zone di attraversamento pedonale, le famose strisce o zone zebrate, che purtroppo sono cause non infrequenti di incidenti, talvolta anche mortali. Precedenza al pedone, si dice; ma bisogna che il pedone sia già sulla sede stradale, e che l'attraversamento non costituisca una interruzione della corrente di traffico veicolare.

Comunque è necessario, per avere diritto a questa precedenza, fissata dal Codice della strada, che l'attraversamento avvenga sulle strisce pedonali, non al di fuori di esse. Diversamente — fatto salvo il principio che siamo tutti pedoni — i conducenti sarebbero sistematicamente alla mercè dei pedoni, e costretti a interrompere ogni momento la marcia per cedere il passo a uomini e donne che più o meno distrattamente, e lentamente, vanno da un marciapiede all'altro, dimenticando l'esistenza delle zone zebrate.

Martino Lozar di 38 anni, abitante a Santa Croce 404, è stato chiamato a rispondere in Pretura di lesioni personali nei confronti di Renata Issai da Roma, investita di striscio il 5 maggio 1964, che aveva attraversato la strada pur avendo precedentemente osservato l'arrivo della vettura guidata dal Lozar, e in una zona dove non esistono le strisce pedonali. Il Lozar è stato assolto per insufficienza di prove: era il meno che potesse spettargli.

La Issai aveva attraversato il corso Italia, sul prolungamento del marciapiede di sinistra della via San Lazzaro, in corrispondenza del negozio di confezioni Beltrame. Secondo quanto lei stessa aveva dichiarato all'ospedale, dove il Lozar l'aveva accompagnata dopo lo incidente, si era fermata allo incrocio della via San Lazzaro per attraversare il corso Italia. Osservato da sinistra l'arrivo di una autovettura, era scesa ugualmente dal marciapiede, aveva compiuto un passo verso il centro della carreggiata, poi si era fermata, era sopraggiunto il veicolo, era stata urtata, atterrata, accompagnata allo ospedale.

Il Lozar, interrogato sull'incidente, aveva dichiarato che mentre stava procedendo per il corso Italia a velocità moderata, aveva notato una donna ferma all'angolo della via San Lazzaro. Non essendovi in quel punto alcun passaggio pedonale, aveva proseguito sicuro, senonchè la donna era scesa improvvisamente dal marciapiede, andando a urtare con la faccia contro il parabrezza. Benchè colto alla sprovvista aveva frenato, arrestandosi quasi sul posto; poi aveva prestato soccorso alla donna. Il sopralluogo della Polizia aveva successivamente accertato quanto era già pacifico: che non esiste cioè in quel punto un attraversamento pedonale.

Poichè aveva riportato una sublussazione con frattura parziale di un incisivo e l'indebolimento di altri due, con conseguente inabilità assoluta per 15 giorni e parziale per ulteriori 10 giorni, la Issai aveva presentato querela contro il Lozar, citato in giudizio per rispondere di lesioni. Al procedimento sono state ripetute le versioni sull'incidente già rese dalle due parti. La donna, costituitasi Parte civile, ha chiesto il risarcimento dei danni da stabilire in separata sede, con il versamento di una provvisionale di 300 mila lire.

Lo stesso P.M. ha chiesto però l'assoluzione dell'imputato, con la formula dubitativa, e in questo senso si è pronunciato il Pretore dott. Valeriani. Il difensore del Lozar aveva chiesto l'assoluzione piena dell'imputato, perchè il fatto non costituisce reato.

Assistenti sanitarie diplomate alla CRI

Si sono svolti in questi giorni alla Scuola del Comitato regionale CRI di Trieste gli esami di Stato per il diploma di assistente sanitaria visitatrice. Componevano la commissione d'esame i signori: dott. Aldo Fabiani, ufficiale sanitario del Comune di Trieste (presidente); dott. Enrico Scerrino, medico provinciale (rappresentante del Ministero della Sanità); prof. dott. Piero Spanio (per il Ministero della P.I.); dott. Luigi Augelli (per il Ministero del Lavoro); dott. Nello Finzi (per l'ONMI); prof. dott. Aldo Duca; comm. Raimondo Benussi Gambel; Albina Coceani, direttrice della Scuola A.S.V.

La prova scritta riguardava «Le più comuni affezioni non trasmissibili dell'età scolare e il contributo dell'A.S.V. scolastica nell'opera di prevenzione delle stesse».

Tutte le otto candidate Anisca Brunello, Liliana Anny Cartufan, Marina Converso, Lieta Crose, Bianca Perini, Marcella Rumen in Toffoletti, Luciana Serafini e Valentina Zaccaria, hanno superato brillantemente le prove scritte ed orali.

Sono aperte le iscrizioni per il Corso assistenti sanitari 1965-1966. Le domande devono essere presentate alla Scuola A.S.V. del Comitato regionale CRI di Trieste, piazza del Sansovino 3 (tel. 95-015).

AL «CLASSICO» TEMA DI GRECO SU UNA POLEMICA ELETTORALE SPARTANA

Un comiziante disonesto ha dato da fare ai maturandi

Quattro ore di grattacapi per una buona parte degli studenti Giudicato insolito il tema di matematica al Liceo scientifico

Gli esami di maturità e di abilitazione sono giunti ieri mattina al giro di boa; una estenuante settimana di compiti scritti ha condotto i candidati alle soglie delle prove orali che negli Istituti magistrali inizieranno questa mattina, alle ore 8, mentre solo domani prenderanno il via negli altri Istituti superiori. Dopo il discusso compito di matematica, che ha polarizzato l'attenzione dei diretti interessati e degli insegnanti, ieri mattina si è presentato ai maturandi del classico lo scoglio della versione dal greco in italiano; i maturandi dello scientifico e gli abilitandi degli Istituti tecnici commerciali e mercantili hanno invece affrontato la prova di lingua straniera, mentre gli aspiranti geometri erano impegnati nella prova di topografia.

Quattro ore sono state assegnate agli studenti provenienti dal liceo classico per risolvere in buon italiano il testo greco, relativo a un comiziante disonesto nel corso d'una polemica elettorale spartana; quattro ore che per molti studenti sono state appena sufficienti, date alcune difficoltà insite nelle prime righe del testo e nella parte centrale dello stesso: «Anche la verità può perdere valore se è sostenuta da un disonesto» — è stato il titolo, abbastanza indicativo, del brano proposto, di cui non è stato ancora possibile precisare l'autore. Una quindicina di righe, la classica lunghezza di un tema di greco da esame, non molto ostiche, in linea generale, ma che in alcuni punti richiedevano molta attenzione ed una particolare cura nella scelta dei vocaboli, per rendere con precisione lo spirito dell'autore.

Δημηγοροῦντός τινος ἐν τῇ τῶν Λακεδαιμονίων
ἐκκλησίᾳ ἀνδρὸς βεβιωκότος μὲν αἰσχρῶς, λέ-
γειν δ' εἰς ὑπερβολὴν δυνατοῦ, καὶ τῶν Λακεδαι-
μονίων, ὥς φασι, κατὰ τὴν ἐκείνου γνώμην ψη-
φίζεσθαι μελλόντων, παρελθών τις τῶν γερόντων,
οὓς ἐκεῖνοι καὶ αἰσχύνονται καὶ δεδίασι, ἰσχυρῶς
ἐπέπληξε τοῖς Λακεδαιμονίοις, καί τι τοιοῦτον
κατ' αὐτῶν ἐβλασφήμησεν, ὡς οὐ πολὺν χρόνον
τὴν Σπάρτην ἀπόρθητον οἰκήσουσι, τοιούτοις ἐν
ταῖς ἐκκλησίαις συμβούλοις χρώμενοι. Ἅμα δὲ
παρακαλέσας ἄλλον τινὰ τῶν Λακεδαιμονίων, ἄνδρα
λέγειν μὲν οὐκ εὐφυῆ, τὰ δὲ κατὰ πόλεμον λαμπρὸν
καὶ πρὸς δικαιοσύνην καὶ ἐγκράτειαν διαφέροντα,
ἐπέταξεν αὐτῷ τὰς αὐτὰς εἰπεῖν γνώμας οὕτως
ὅπως ἂν δύνηται, ἃς εἶπεν ὁ πρότερος ῥήτωρ,
«ἵνα», ἔφη, «Λακεδαιμόνιοι ἀνδρὸς ἀγαθοῦ
φθεγξαμένου ψηφίσωνται, τὰς δὲ τῶν ἀποδε-
δειλιακότων καὶ πονηρῶν ἀνθρώπων
φωνὰς μηδὲ τοῖς ὠσὶ προσδέχωνται»

Al «tour» degli esami si è così conclusa la tappa degli scritti; non è ancora tempo di fare bilanci e consuntivi; il tempo stringe e molti sono i giovani che, dopo la giornata di riposo di oggi, saranno chiamati domani mattina a presentarsi di fronte alla commissione esaminatrice, affrontando così apertamente le domande dei commissari. Anche quest'anno gli esaminandi sono stati suddivisi in gruppi; tanti per le materie letterarie (italiano, latino, greco, storia dell'arte), tanti per quelle scientifiche (matematica, fisica, storia, filosofia, scienze) con un determinato intervallo di tempo tra la chiamata per rispondere alle prime, e quella per le seconde.

Vediamo ora quale ondata di recriminazioni e di proteste — contenute, invero — abbia suscitato tra studenti, familiari ed insegnanti, il testo del compito di matematica proposto lunedì scorso al liceo scientifico. Se per il compito sottoposto ai futuri maestri, si deve rilevare qualche difficoltà, del resto superabile con un pizzico di attenzione in più, il discorso cambia per il liceo scientifico. Il terzo quesito del testo richiedeva infatti una soluzione grafica; tale argomento in effetti viene solo di rado, o superficialmente, affrontato nel triennio del liceo scientifico. Del resto da quindici anni a questa parte si sono avuti trenta compiti d'esame e di essi solo 6 richiedevano la soluzione grafica, e sempre in modo «facoltativo».

Inoltre non è chiaro perchè gli ultimi due quesiti siano stati presentati sotto la clausola del «facoltativo», pur rientrando in tutto e per tutto nel programma del quinto anno e nella tradizione dei precedenti compiti di maturità.

Infine il primo quesito presentava una sola difficoltà, dipendente dal fatto che la trigonometria richiesta per lo svolgimento fa parte del programma del quarto anno; il che può aver determinato qualche incertezza o confusione nella mente dei candidati. Non si sanno ancora i risultati di questi scritti di matematica; pure si può facilmente prevedere che molti candidati avranno tralasciato il terzo punto controverso.

La traduzione

Versione in italiano del tema di greco per la maturità classica:

Un uomo di condotta infame, ma straordinariamente abile nel parlare, rivolgeva la sua parola al popolo spartano adunato in assemblea e gli Spartani erano sul punto di dare il loro voto, a quanto raccontano, conformemente alla sua proposta. Ma uno degli anziani, che gli Spartani onorano di rispettoso timore, rimproverò aspramente i suoi concittadini e pronunziò contro di loro press'a poco questa dura rampogna: «Non per lungo tempo ancora vivrete senza pericolo d'invasione nella città di Sparta, se vi varrete nelle assemblee di consiglieri di tal fatta». Nello stesso tempo chiamò un altro Spartano, una persona non abile nel parlare, ma insigne in guerra e segnalata per senso di giustizia e temperanza, e gli ordinò di ripetere, così come ne era capace, le stesse proposte che aveva fatto il primo oratore, «perchè, soggiunse, gli Spartani dessero il loro voto in seguito al discorso di un uomo dabbene, senza neppur prestare orecchio alle parole dei vili e degli inetti».

(Eschine - In Timarco: 180-181).

NELLA CITTÀ CHE SI TRASFORMA E ABBELLISCE

LA GALLERIA CIVITA

OGGI si inaugura in via Carducci 16

Finalmente qualcosa di nuovo, interessante, soddisfacente, nel cuore vivo e pulsante della città, più propriamente nel largo che allaccia la festosa via Carducci con gli storici volti di Chiozza. Già sette lustri or sono il numero 16 di via Carducci richiamava l'attenzione della cittadinanza con l'inaugurazione del «Salone Civita» (per iniziativa dell'indimenticato cav. Michele Civita già presidente dell'Associazione Acconciatori Triestini), salone che occupava in quel momento di sana rigogliosa ripresa delle attività cittadine un posto di primo piano e raccoglieva le adesioni di una clientela raffinatissima. A lunga distanza di tempo quale logica conseguenza si rendeva necessario un adeguamento alle necessità dei tempi moderni e un allineamento alla moda imperante; così è nata la «GALLERIA CIVITA» che da oggi alle 17.30, con l'intervento quale ospite d'onore della prima cittadina di Trieste signora Franzil, mostra il suo fresco volto di allettante amicizia al mondo femminile per il quale è stata creata.

La «GALLERIA CIVITA» non costringe la propria attività al «salone parrucchiera per signora» ma ne allarga il raggio articolandosi nelle tre specializzazioni dell'eleganza femminile: l'acconciatura d'alta moda, il reparto «Dominique» biancheria e maglieria di lusso, un terzo reparto con le calzature di classe.

I tre settori della «Galleria Civita» genialmente fusi in un tutto organico pur mantenendo indipendenza di stile, sono affidati alle cure e iniziative di giovani già simpaticamente noti, che si propongono di facilitare le signore, desiderose di marciare alla pari coi tempi nuovi, con prestazioni intelligenti e un'assistenza tecnica di sicuro prestigio. Alla signorina Rosa Civita, e al fratello Mauro, degni nipoti del compianto zio, resta affidato il corpo centrale dell'ambiente che così può ospitare senza soluzione di continuità il vasto stuolo delle clienti bisognose dei vari servizi di acconciatura e cosmesi. Al reparto calzature presiede con magistrale competenza suffragata da buon gusto e acume artistico la figlia del sig. Primo Franco, signorina Grazia. Il sig. Franco vede così aumentare la ben nota catena dei suoi rinomati negozi di calzature e Radio TV. Nel reparto «Dominique» debutta, affiancato da personale specializzato, il sig. Renato Scala impegnatosi con giovanile entusiasmo nella nuova attività con un brillante spirito di iniziativa che darà certamente degli splendidi risultati.

Atmosfera gioiosa di festa, dunque, oggi al n. 16 di via Carducci proprio vis-à-vis alla famosa «Guida luminosa» che è stata una delle trovate più originali del turismo nostrano. Da lunghi anni punto preferito di contatto e irradiazione, da oggi la «guida» può assolvere anche al nuovo compito di segnalazione e richiamo per le tante arcane seduzioni della moda.

SPETTACOLI

CON LA COMPAGNIA PROCLEMER - ALBERTAZZI E LA BRIGNONE

Questa sera in Castello «Maria Stuarda» di Schiller

Lilla Brignone e Giorgio Albertazzi in una drammatica scena di «Maria Stuarda» di Schiller

«Maria Stuarda» (1800), che per la perfetta regolarità architettonica e per il ritmo drammatico incalzante e preciso è il capolavoro teatrale di Federico Schiller, viene rappresentata questa sera sul palcoscenico del cortile delle Milizie, al castello di San Giusto, in un allestimento di grande impegno e con la compagnia Proclemer-Albertazzi. La compagnia, che si avvale della partecipazione straordinaria di Lilla Brignone, è reduce da un ciclo di trentadue «esauriti» consecutivi in Piemonte ed in Toscana.

Il lavoro schilleriano è diviso in due tempi e sei quadri per la versione scenica di Enrico Filippini, e ne è regista Luigi Squarzina, direttore del Teatro Stabile di Genova. Lilla Brignone incarnerà Elisabetta, regina d'Inghilterra, che manda al patibolo Maria Stuarda, regina di Scozia (Anna Proclemer), mentre Giorgio Albertazzi sarà il conte di Leicester, favorito di Elisabetta; altri interpreti di valore Guido Lazzarini (conte di Shrewsbury), Mario Feliciani (gran cancelliere barone di Burleigh), Adolfo Lastretti (conte di Kent), Franco Castellani (Guglielmo Davison, segretario di Stato), Gianni Galavotti (Amias Paulet, cavaliere custode di Maria Stuarda), Alessandro Ninchi (Mortimer, nipote di Paulet), eppoi ancora Carlo Delmi, Maurizio Gueli, Giancarlo Zanetti, Corrado Annicelli.

Lo spettacolo, che avrà una unica replica domani, s'inizierà puntualmente alle 21.15 ed i ritardatari non potranno accedere al cortile fino alla fine del primo quadro.

Servizio speciale d'autobus da e per San Giusto con collegamento per l'intera rete autofilotranviaria alla fine della recita. Vendita posti per oggi e per domani alla Biglietteria centrale (galleria Protti, telefoni 37547 e 26372) e dalle 19 alle casse del castello.

Sabato e domenica a Rupingrande

Ritorna la Sagra del Terrano e del prosciutto

Sabato e domenica si rinnoverà per il 3.o anno consecutivo a Rupingrande, la «Sagra del Terrano e del prosciutto», che è organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo con la collaborazione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e del Comune di Monrupino.

L'iniziativa vuole essere, in primo luogo, un segno di fiducia e d'incoraggiamento nei confronti degli agricoltori del Comune di Monrupino i quali, spesso a prezzo di veri sacrifici, mantengono viva e vitale la produzione del classico «Terrano» nella nostra provincia.

Giova, a tale proposito, mettere in evidenza che la produzione del «Terrano» è, negli ultimi anni, non solo aumentata ma, soprattutto, migliorata nella qualità.

Durante la manifestazione si esibiranno, la banda dell'Oratorio dei Salesiani «Don Bosco» con due concerti che saranno sostenuti sabato alle ore 19 e domenica alle ore 17.30, mentre domenica alle 10.30 suonerà la banda di Vergnacco (Udine), un complesso già noto alla nostra cittadinanza per avere nel marzo scorso riscosso un vivo successo a San Giuseppe della Chiusa in occasione della festa del Patrono di quella località.

Domenica, con inizio alle ore 19.30, saranno di scena tre ottimi complessi che si alterneranno fino a sera inoltrata. Si tratta del coro «A. Illersberg» della Società Alpina delle Giulie, del coro di Prosecco - Contovello e di quello locale di Monrupino.

Sono assicurati servizi di autocorriere da Duino, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco e, naturalmente da Trieste con capolinea in Piazza Oberdan.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, assente ormai da ben 6 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Anche in questa ruota il favore del pronostico va senz'altro al gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in ritardo da 4 settimane.

FIRENZE — Il ritardo di 9 settimane raggiunto dal gruppo X, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso in tale gruppo.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 8 settimane, ed anche sul gruppo 2. Nel gruppo 2 la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69 ha raggiunto il ritardo minimo di 146 settimane.

MILANO — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi.

NAPOLI — Il gruppo 1, assente da 3 settimane, ed il gruppo X, meritano il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Il gruppo X, assente ormai da ben 10 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Il favore va senz'altro sui gruppi X e 2. Mancano ancora indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Il gruppo X, in lieve stato di crisi, merita senz'altro il favore del pronostico. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano ancora indicazioni utili.

NAPOLI II — Il gruppo X, assente da 4 settimane, ed in lieve stato di crisi, merita senz'altro il favore del pronostico.

ROMA II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 8 (come a Cagliari). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). Venezia, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	x		
GENOVA	x	2	
MILANO	1	2	
NAPOLI	1	x	
PALERMO	x		
ROMA	x	2	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	x		
NAPOLI 2.o	x		
ROMA 2.o	1	x	2

MOSTRE D'ARTE

Vittorio Cocever

Vittorio Cocever, il pittore capodistriano legato da saldi vincoli d'affetto alla nostra terra e soprattutto al mare della costa giuliana, è tornato ancora una volta a Trieste per offrire il dono della sua arte limpida, ricondotta all'essenzialità antica e modernissima delle forme, siano esse liricamente espanse in un dettato pittorico che trae ragione d'essere dalla luministica percezione d'uno spunto narrativo e siano conteste alla sapienza dello scultore di vasi, in una ricerca che astrae da ogni supporto naturalistico. Cocever presenta infatti alla Sala Comunale d'Arte venticinque dipinti ad olio, quasi tutti ispirati al tema a lui carissimo delle marine, tranne alcuni delicati ritratti di bimbi e tranne alcune aeree nature morte; la mostra stessa si completa con una testimonianza sull'attività del ceramista, documentata con una decina di vasi, straordinariamente perfetti nelle forme, compenetrate sempre alla volontà espressiva che raggiunge l'ultima e più palpitante definizione nelle iridiscenze preziose del colore.

L'ampio catalogo della mostra raccoglie notizie e giudizi critici sull'opera di Cocever. Nato a Capodistria nel 1902, Cocever, dopo aver studiato a Trieste, a Venezia e a Roma entrò a far parte di quel gruppo di artisti che per dieci anni si raccolsero intorno alle mostre allestite nella galleria veneziana di Ca' Pesaro per iniziativa dell'Opera Bevilacqua La Masa. Fu un cenacolo benemerito che negli anni venti, durante un periodo d'incertezze e di flessioni involutive, seppe continuare una linea di dirittura morale e di verità artistica, apparentemente provinciale, ma in realtà inserita profondamente in un discorso europeo. A quella nobilissima lezione di stile Cocever rimase poi fedele lungo tutta la sua carriera d'artista. Partecipò a mostre internazionali di grande prestigio (a Praga nel 1930, a Budapest a Sofia e a Vienna nel 1931, ancora a Praga nel 1935), fu presente alle Quadriennali romane e alle Biennali veneziane (è stato premiato alla XXXI Biennale) e a tutte le mostre regionali. Le sue opere furono presenti in oltre quaranta mostre personali, fra cui quelle di Roma, Padova e Milano.

Il punto di forza nella pittura di Cocever è dato dalla coincidenza a lungo e soffertamente ricercata fra alcuni scarni elementi rappresentativi e un dato ideale, destinato alla tela in tutta la sua complessità e ricchezza di sfumature sentimentali, malgrado la eccezionale povertà della configurazione formale. Lungo questa via, Cocever è giunto ora ad un'ulteriore semplificazione, ad una più improvvisa e quasi dolorosamente strappata lettura del paesaggio naturale, ad una essenzialità che è tutta pittorica — ossia verità detta in pochi segni e nell'accordo tonale di pochi colori — e nient'affatto descrittiva. Il terreno su cui avvengono codesti repentini incontri, densi di trasalimenti e immersi in una solitudine che quasi sgomenta, si estendono dalla zona impressionistica della «Marina» posta all'ingresso, che si solleva nel vibrare morbido e cadenzato delle pennellate «a virgola», al rigore geometrico delle campiture rettangolari, uniformemente riverberanti luce, nell'opera prescelta dalla Commissione.

Fra l'uno e l'altro estremo si dispongono le stazioni del suo percorso spirituale: mandracchio, barche in secco, banchine del porto, ritmi di antenne, allusioni all'infinita spazialità della luce e del mare, nei brevi termini di uno spazio fisico che non è più tale. E a lungo si potrebbe discorrere della grazia e della forza semeghiniana dei ritratti di bambini e delle nature morte (particolarmente quella con le tre pesche), episodi in cui Cocever addolcisce e tempera l'acuta intransigenza degli azzurrini in una calda tavolozza di rosati, giungendo così ad un colloquio intimista con le cose e con l'animo delle persone ritratte.

Un cenno alle ceramiche, che dell'arte di Cocever costituiscono un capitolo a parte ma non certo una produzione minore e marginale: vive in queste forme, sorrette dalla nervosa e ansiosa partecipazione al formarsi dell'oggetto, proprio degli antichi artigiani, una sensibilità verso la cultura contemporanea estremamente aperta e duttile. Cocever intende appieno il valore sacrale e simbolico del vaso, ideato ogni volta con il rigore d'una completa astrazione dai precedenti modelli o esemplari eppur con una segreta aderenza all'ideale di tradizione che quella forma concretamente afferma. E ciò gli consente di procedere con consequenzialità dall'intuizione prima d'uno schema costruttivo, al progressivo arricchimento con infinite connotazioni plastiche (rigonfiamenti e deformazioni, avvallamenti e spire concentriche), fino alla integrazione della forma nella sua veste coloristica, che mai è risultante esterna o decorativa, ma bensì essenziale rispondenza della bellezza sensibile all'idea organica che a quella bellezza è immanente.

I. N.

LUSINGHIERO BILANCIO DI UN ANNO ACCADEMICO

Il «Cenacolo Triestino» al servizio della città

Con la solenne cerimonia che ha visto l'intervento delle massime autorità cittadine e regionali, l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» ha brillantemente concluso l'attività del suo XIX anno di vita, vieppiù affiancandosi alle altre maggiori istituzioni consorelle nella sua quotidiana ricerca della verità e del sapere.

Oltre alla fervente attività interna di ricerca e studio, svolta dai singoli accademici e dai gruppi di lavoro, il «Cenacolo Triestino» ha realizzato un'intensa azione verso l'esterno con uno scelto calendario di conferenze e «Tavole rotonde».

Tra le prime ricorderemo quella tenuta dall'on. prof. Armando Sapori, rettore della Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano ed insigne studioso internazionale di storia dell'economia, che ha aperto l'anno accademico 1964-65 con la prolusione su «Economia e morale fra il '300 ed il '400».

Sul tema «Le Nazioni Unite ed il funzionario internazionale» ha invece parlato in lingua inglese mr. H. Granville Fletcher, direttore dell'Ufficio informazioni delle Nazioni Unite in Italia, nel corso di una manifestazione organizzata in collaborazione con la sezione triestina della S.I.O.I. Il giornalista dott. Giorgio Romano ha analizzato «Il significato della attività scientifica, letteraria e teatrale del risorto Israele», mentre i problemi del costruendo oleodotto sono stati esposti dal dott. Livio Ragusin Righi, direttore della Sezione relazioni internazionali del «Cenacolo Triestino» che ha parlato su «Le prospettive di Trieste quale testa di ponte della "Pipe-Line" per l'Europa centrale». Sugli «Aspetti generali e regionali del mercato creditizio nell'ultimo triennio» ha tenuto un'interessante conferenza il prof. Gino Cardinali, incaricato di tecnica bancaria e professionale presso l'Università degli studi di Trieste. Il prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di economia dell'Università degli studi di Trieste, ha concluso il ciclo annuale con una brillante analisi delle «Riflessioni sulle vie d'uscita dall'attuale depressione economica».

Nel corrente anno accademico il «Cenacolo Triestino», attraverso le sue sezioni, ha realizzato una nuova e preziosa iniziativa con la nutrita serie di «tavole rotonde» su argomenti di vivo ed attuale interesse.

La Sezione economico-finanziaria ha così tenuto più riunioni sul tema «L'adozione delle azioni al portatore nella regione Friuli-Venezia Giulia», proposto e sviluppato dall'accademico comm. Carlo Bak. Il settore medico ha esaminato, attraverso la Sezione sociale e del lavoro, le «Recenti acquisizioni in tema di oncologia nel quadro dell'interesse sociale e del lavoro» (relatore il dott. Mario Lovenati) ed il «Significato sociale della protezione radiologica» (relatore dott. Sergio Lin).

Presso le Sezioni economica e tecnico-industriale il prof. Giorgio Bazo dell'Istituto di economia dell'Università di Trieste, ha invece relazionato nel corso di tre sedute sul tema: «L'industria triestina nel quadro dell'economia locale». Una acuta analisi della «Responsabilità civile nello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare» è stata tenuta, nello ambito della Sezione giuridico-amministrativa, dal dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte Suprema di Cassazione. Il prof. Antonio Marussi direttore dell'Istituto di topografia e geodesia dell'Università di Trieste, ha esposto i problemi collegati alla necessità di realizzare «Una carta tecnica a grande scala della regione, presupposto per la programmazione urbanistica», parlando alle congiunte Sezioni economica, tecnico-industriale e statistico-geoeconomica. Ha concluso il ciclo delle «Tavole rotonde» la riunione tenuta sul tema: «Trieste punto terminale dell'oleodotto transalpino» con relatori l'ing. Nicolò Giacomelli ed il dott. Livio Ragusin Righi.

In collaborazione col «Cineclub FEDIC» è stata realizzata, nell'ambito della Sezione artistico-culturale, una serata dedicata al films d'amatore che ha riscosso lusinghiero successo di pubblico e critica.

Infine, oltre alle anzidette attività, l'Accademia ha anche mantenute vive le sue relazioni di scambio con Enti ed Istituzioni estere, nel quadro di una collaborazione che dall'Europa si estende alle Americhe ed all'Estremo Oriente.

Lidia Giusti espone a Venezia

La pittrice concittadina Lidia Giusti espone dal 1.o luglio alla galleria S. Vidal a Venezia i suoi tipici paesaggi carsici. Lidia Giusti ha ottenuto un buon successo di pubblico e la critica ha apprezzato la sua tecnica, la dosatura dei toni di colore e la sua sensibilità.

Scuola «Rismondo». Fino al 25 p.v., per i licenziati della sessione estiva della Scuola elementare, si accettano giornalmente dalle 10 alle 12, nella segreteria di via Rismondo 8 le iscrizioni alla prima classe. Devono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti.

CON UN FILM DIRETTO DA ROBERT GAFFNEY

Gli S.U. inaugureranno il 3.o Festival di Fantascienza

Il 3.o Festival internazionale del film di fantascienza, che si terrà a Trieste dal 10 al 17 luglio, sarà inaugurato dal film americano «L'incredibile astronauta incontra il mostro spaziale», del regista Robert Gaffney. Gli interpreti principali sono Marilyn Hanold, James Karen e Lou Cutell.

Il film è atteso con particolare curiosità in quanto accomuna in un'unica storia due generi diversi della science-fiction: la fantascienza orroristica e quella avveniristica.

La Cecoslovacchia ha intanto scelto da un gruppo di quattro film quello da inviare al Festival. Si tratta di «Il viso perduto» del regista Pavel Hobel. I ruoli principali sono interpretati da Maria Vasova e Fred Delmas. Gli organizzatori della manifestazione triestina hanno accettato con soddisfazione la designazione della Ceskoslovensky Filmexport, anche se speravano di ottenere la riduzione cinematografica de «La guerra delle salamandre», che tanto successo ha ottenuto a Praga nella rappresentazione teatrale. Il film però non ha potuto essere ultimato in tempo per il Festival triestino, nonostante la buona volontà della casa di produzione.

Continuano nel frattempo a pervenire alla Segreteria del Festival le adesioni degli inviati speciali dei giornali di varie parti del mondo e di note personalità del mondo cinematografico.

Dalla Francia hanno confermato la loro venuta a Trieste i due registi Pierre Kast e Chris Marker, che presenzieranno così alla proiezione del loro cortometraggio «La bruciatura dei mille soli». Kast ne è il regista, mentre Marker, vincitore del Festival triestino del '63 con «La Jeté», ha curato il montaggio.

Concorso della «Filologica» per un atto unico

La Società Filologica Friulana ha bandito un concorso per un «Atto Unico» inedito in friulano, di libera ispirazione; l'atto unico potrà avere carattere drammatico o umoristico, non dovrà superare le normali proporzioni di una recita da contenere entro il limite massimo di 60 minuti. E' ammessa qualsiasi varietà dialettale della lingua friulana.

I concorrenti dovranno inviare il testo in cinque copie dattiloscritte alla Società Filologica Friulana, piazza Venerio 2 d, Udine, entro il 31 luglio. Ciascun testo sarà contrassegnato da un motto, ripetuto su una busta chiusa, entro la quale saranno indicate le generalità e l'indirizzo del concorrente.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO S. GIUSTO. Oggi e domani alle ore 21.15: «Maria Stuarda», di F. Schiller con la Compagnia Proclemer-Albertazzi e la partecipazione di Lilla Brignone. Regia: L. Squarzina. Prevendita biglietti alla Biglietteria Centrale.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»; questa sera alle ore 21 in lingua tedesca: «Der Kaisertraum von Miramare» e alle ore 22.15 in italiano: «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 16.30. In prima visione: «I lunghi capelli della morte». Un film dell'orrore, dell'incubo, dell'angoscia, con Barbara Steele e George Ardison. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Frine e le compagne» (prima visione). Una storia piccante e drammatica su una certa categoria di donne, con Jenny Karezi e Georges Fountas. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «Amleto», di William Shakespeare. Premio speciale della giuria alla XXV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16: «Il ponte sul fiume Kwai». Una nuova riedizione del gigantesco technicolor che ha ottenuto 27 premi internazionali e 7 premi Oscar, con W. Holden, A. Guinness e J. Hawkins. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16: «Una vita alla rovescia». Premio «Opera Prima» alla Mostra di Venezia 1964, con Charles Denner e Anna Saylor.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Da OSS a 077 Spionaggio a Tokio». Spettacolare in colorscope, carico di suspense, con Joan Collins e Robert Wagner.

AURORA (Aria condizionata). 16.30: «Cavalcarono insieme». Classico western, con James Stewart in technicolor.

CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: «Duello al sole». Una grande riedizione con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 17 (Aria condizionata): «Spionaggio senza frontiere», con Jean Marais, Genevieve Page e Gaia Germani.

FILODRAMMATICO. 17: «Sindbad contro i sette saraceni», in colorscope. Travolgenti avventure ed amori impetuosi nell'Oriente misterioso con Gordon Mitchell e Bella Cortez.

GARIBALDI. 16.30: «Uno dei tre», con A. Perkins, R. Salvatori, J.C. Brialy. Vietato ai minori di 14 anni. Un film di André Cayatte.

MODERNO: oggi riposo.

IMPERO: 16.30: «A 007 dalla Russia con amore», con Sean Connery. In technicolor.

VIALE. 16: «Donne calde di notte», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e lo Strip-teases «Esmeralda», con i balletti «Oural» di Mosca ed il balletto di Giava; in technicolor. Vietato ai minori di anni 18.

VITTORIO VENETO. 17. Charlie Chaplin nel suo indimenticabile capolavoro: «Luci della ribalta», con Claire Bloom e Sidney Chaplin.

ABBAZIA. 16: «Zorro il vendicatore». Un film avventuroso e spettacolare in technicolor, con Frank Latimore e M.L. Galicia.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Supersexy '64», in technicolor. Viet. minori di 18 anni.

ASTRA. 17: «Capitan Cina». Un film d'avventura e d'amore con John Payne. Domani: «La saga dei Comanches».

IDEALE. 16: «Il giardino di gesso». Dalle ombre della vita nasce un dramma sconvolgente, con Deborah Kerr e John Mills in un technicolor meraviglioso.

MARCONI. 16.30 (Est. 20.15): «Compagnia di codardi». Cinemascope di grande successo con Glenn Ford, Stella Stevens e Melwyn Douglas.

NOVO CINE. 16.30: «Rio Negro». Avvincente technicolor con Raymond Loyer e Elga Andersen. Grande successo.

RADIO. 16: «Mare caldo», con Burt Lancaster e Clark Gable.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22 (se maltempo in sala): «Al di là del fiume». Una grande avventura del west, in technicolor, con Audie Murphy.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. Un avvincente film Fox in cinemascope, colore De Luxe: «Nove ore per Rama», con Horst Buchholz, José Ferrer, Diane Baker, Valerie Gearon e R. Morley.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). Ore 20.30: «Il mio amore con Samantha». Brillante, spassoso, divertente technicolor, con Paul Newman, Joanne Woodward e la partecipazione di Maurice Chevalier.

EX SOCI. 20.15: «Prendila, è mia». Un capolavoro Fox, in scopecolor, con J. Stewart e S. Dee.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20). Si ripete il primo tempo: «L'idolo di Acapulco». Cinemascope a colori, con Elvis Presley e Ursula Andress.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «I due volti della vendetta». Magnifico western, in technicolor, con M. Brando, K. Malden e P. Pellicer. Domani: «L'appartamento dello scapolo», una commedia sentimentale, in technicolor, con T. Weld e R. Beymer. Vietato ai minori di 16 anni.

MARCONI. 20.15: «Compagnia di codardi?». Cinemascope di grande successo, con Glenn Ford, Stella Stewens e Melwyn Douglas.

PARADISO: «Terra lontana». Un western grandioso, in technicolor, con J. Stewart e R. Roman.

PONZIANA. 20.30: «Gli allegri eroi». I più comici di tutti i tempi: Stan Laurel e Oliver Hardy. Film Metro.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «La più allegra avventura», technicolor, con T. Randall e B. Evans.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.30: «Il ribelle d'Irlanda». Un film appassionante, in technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

SERVOLA. 20.30. Stewart Granger, Walter Pidgeon e David Niven: «I tre soldati»... per due ore di buonumore.

STADIO. 20.30 (cassa 20): «Il falso traditore». Una magnifica storia di amore e di spionaggio, con William Holden. In technicolor.

VALMAURA. 20.15: «Sfida all'O. K. Corral», con Kirk Douglas e Burt Lancaster. Il più grande western di tutti i tempi. In technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astoria, Marconi e Novo Cine. Estivo: Ginnastica.

SFARZO E BRIVIDO IN UN GRANDE SPETTACOLO

Da venerdì a Trieste il Circo Americano

Venerdì si esibirà per la prima volta a Trieste, dove rimarrà fino al 22, il famoso «Circo americano» che allestisce nel suo genere i più grandi spettacoli del mondo. Un centinaio di cavalli, 15 elefanti, altrettanti leoni, 8 tigri e ancora cammelli, zebre, bufali, scimpanzè, il tutto guidato e organizzato da ben cinquecento persone, dànno l'idea delle proporzioni di questo imponente complesso che per spostarsi ha bisogno di tre treni speciali, con 180 vagoni ferroviari, e di una cinquantina di carrozzoni stradali.

Aggiungeremo, per inciso, che è proprio in questo complesso che è stato girato il film ambientato nel circo interpretato da Claudia Cardinale.

Il circo americano ha alle sue origini due grandi nomi, Barnum e Buffalo Bill: il primo vi portò l'elemento umano, il seconda la pistola infallibile. A differenza del circo europeo — che si è mantenuto legato alle espressioni genuine della pista, sia pure sviluppandole in profondità — il circo americano ha sentito fortemente l'elemento della rappresentazione sfarzosa, per cui il suo sviluppo è andato manifestandosi in ampiezza di proporzioni e spettacolarità di costumi.

Lo spettacolo al quale assisteremo fra giorni venne presentato per la prima volta in Europa dall'impresario David Morton nel 1963, raccogliendo calorosi consensi in Germania, a Parigi, Bruxelles, Torino, Milano. Esso ha la durata di tre ore e comprende una trentina di numeri, nei quali naturalmente non mancano i trapezisti più spericolati, i simpatici clowns, le sfilate fantastiche. Del «settore animali», ci limiteremo a sottolineare la presenza contemporanea di 60 cavalli nelle tre piste del circo, nonchè quella di 15 elefanti riuniti in una sola pista.

Inutile soffermarsi sulle belve, elemento insostituibile e indispensabile per l'attrazione del circo: diremo solo, a titolo di curiosità, che quelle del «Circo americano» mangiano... 350 mila lire al giorno; è questa infatti la rispettabile cifra che viene a costare la loro alimentazione. Al resto, dietro le quinte, ci pensa, con altri domatori, «Madame Yvonne», intrepida domatrice americana, malgrado il nome francese.

Cronache della TV

Una serata inconsistente

Un'altra serata inconsistente, per non dire vuota, ieri alla televisione. Le due ore e mezza del secondo canale sono corse da un bis all'altro, cominciando con la replica del vecchio e non certo felice spettacolo di varietà «Il signore delle ventuno», e finendo con la replica del romanzo sceneggiato «Ottocento» di Salvator Gotta. Il primo programma invece si è fatto bello con una nuova rubrichetta di stagione intitolato «Difendiamo l'estate». Qui si raccomandava agli automobilisti spericolati la prudenza sulle strade e specialmente nelle manovre di sorpasso. Sono consigli e raccomandazioni che la TV non si stanca di ripetere da parecchi anni a questa parte, ma che purtroppo non sembrano sortire alcun risultato apprezzabile.

In tavola compariva poi, puntuale come il filoncino di pane quotidiano, la pellicola del martedì. Questa volta era «La morsa d'acciaio», con Joseph Cotten e Teresa Wright. Si vedeva un rispettabile impiegato di banca rubare dalla cassaforte qualcosa come un milione di dollari e poi inciampare a ogni passo: un po' nella grossa valigia in cui aveva nascosto il malloppo, un po' nella serie incredibile di contrattempi che non gli consentivano di prendere l'aereo diretto in Brasile, terra beata in cui avrebbe potuto godersi indisturbato i frutti della sua impresa. Finchè amareggiato dalla ria sorte e dalla moglie, che gli puntava sul petto il ditino accusatore, decideva di rinunziare al grande sogno di ricchezza. Con il primo aereo finalmente a sua completa disposizione rivolava in patria, rimetteva il maltolto nel forziere della banca e si riguadagnava la stima della moglie, della figlioletta e fors'anche della suocera. Il pubblico dai dieci ai dodici anni era servito.

Ber.

Concorso per l'ammissione all'Accademia di Modena

Il Distretto militare di Trieste rende noto che il Ministero della Difesa-Esercito ha indetto un concorso per l'ammissione al primo anno del 22.o corso dell'Accademia militare di Modena di 350 giovani aspiranti alla nomina di ufficiale in servizio permanente nell'Esercito.

Le domande provvisorie di ammissione al concorso, redatte su carta semplice ed indirizzate all'Accademia militare di Modena, dovranno pervenire al Distretto entro il 5 agosto.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani anche se non arruolati, che abbiano compiuto al 31 dicembre 1965 il 17.o anno di età e non superato il 22.o alla stessa data e posseggano o siano in grado di conseguire nella sessione autunnale del 1965 il diploma di maturità classica, maturità scientifica o di abilitazione, rilasciato dagli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri ovvero del diploma di abilitazione magistrale.

Il concorso si svolge con le modalità stabilite da apposito bando ministeriale che contiene tutte le indicazioni necessarie.

I giovani interessati potranno chiedere le informazioni del caso al Distretto militare — Ufficio reclutamento — dalle ore 8.30 alle ore 12.30 di tutti i giorni feriali.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Vita all'aperto; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani 11.30: Musiche di G. S. Viotti; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25. I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno: 15: Giornale; 15.15: Strumenti in vacanza; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli. «Il fiore di fuoco»; 16.30: Musiche di S. Allegra; 17: Giornale; 17.30: Da Colonia: radiocronaca della visita del Presidente della Repubblica on. G. Saragat, ai lavoratori italiani; 18.45: Una cartolina da Napoli; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.20: Applausi a...; 20.25: La lirica alla radio - Il linguaggio dei fiori (Donna Rosita nubile) di R. Rosselini; 20.25: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale - Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Settemari - Music-Hall; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Arriva il Cantagiro; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale; 15.35: Ritmi e melodie - 52.o Tour de France. Tra le 16 e le 17.15 radiocronaca dell'arrivo della tappa Carpentras-Gap; 16: Rapsodia; 16.50: Giornale; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Giornale; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica, 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 52.o Tour de France; 20.05: Concerto di musica leggera; 21: Le scoperte dell'autostrada; 21.30: Giornale; 21.40: Una voce nella sera, 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Sonate del Sei-Settecento; 10.20: Musiche concertanti; 11: Dalle radio estere: programma scambio con la O.R.T.F. «Laureats sur l'antenne»; 11.50: Complessi per archi; 12.55: Musiche di L. Van Beethoven; 14.05: Concerto sinfonico - Solista G. Giamanti; 15.10: F. Mendelssohn-Bartholdy: Paulus - Direttore M. Rossi; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Kaciaturian; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. L. Benda; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di A. Hasse e F. J. Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di K. Szymanowsky; 22.15: Celebrazioni dantesche; 22.45: Orsa Minore: La musica oggi.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I programmi del pomeriggio; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino: 13.15: «El caicio» - Giornalino di bordo; 13.40: Pagine scelte da «Andrea Chenier» - Dramma storico; 14.25: Dalla De[...]stra Tagliamento; 14.35: T[...] Perger-Ferrara-D'Iorio; 19.30: [...] alla Regione; 19.45: Il Ga[zzettino]

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV Canale): [...] Musiche Clavicembalistiche [...] (17.15): Antologia musicale [...] Novecento italiano, 10.40 [...] Musiche per arpa e chita[rra] (20): Un'ora con Gian Fr[ancesco] Malipiero; 11.55 (20.55): [...] del pianista Wilhelm Ba[ckhaus] 13.40 (22.40): «La primavera» [...] ma sinfonico; 14.35-15 (23[...]) Momenti musicali; 15.30-16.30 [...] sica sinfonica in radiostereo.

Musica leggera (V Canale): [...] e 19): Panoramica musicale [...] (13.45 e 19.45): Fuochi d'a[...] 8.15 (14.15 e 20.15): Mus[...] orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39) [...] klore in musica; 9.03 (15.03 e [...]) Cavalcata della canzone; 9.2[7] [...] e 21.27): Fogli d'album; 9.51 [...] e 21.51): Due voci e una or[chestra] 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico [...] (16.39 e 22.39): Melodie se[...] 11.03 (17.03 e 23.03): Mus[...] gera e jazz; 11.27 (17.27 e [...]) Complessi vocali; 11.51 [...] 23.51): Gli intepreti del jazz [...] (18.15 e 0.15): Incantesimo [...] le; 12.39 (18.39 e 0.39): Con[...]

TELEVISIONE NAZIO[NALE]

18: La TV dei ragazzi: [...] Film; 19: Eurovisione - F[...] Gap - 52.o Tour de France - [...] della XV tappa Carpent[ras] 19.55: Telegiornale sport - [...] orario; 20.30: Telegiornale; [...] manacco; 22: Microfestival [...] tacolo musicale; 22.30: I [...] del telegiornale - America [...] Stati Uniti-Europa - Al [...] Telegiornale.

TELEVISIONE SECON[DO]

21: Segnale orario - Teleg[iornale] 21.15: «Atto unico» - Un atto [...] lo Svevo; 21.55: Eurovisione: [...] senza frontiera.

STRANE CIRCOSTANZE NELL'INCIDENTE MORTALE AL BOIS DE BOULOGNE

DOPO L'URTO RUBIROSA NON HA NEPPURE FRENATO

Un vuoto di quindici minuti nella ricostruzione degli avvenimenti della notte Forse la vittima aveva una doppia vita - Posti i sigilli alla tragica «Ferrari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Le circostanze della morte di Porfirio Rubirosa non sono state del tutto chiarite e numerosi elementi rimangono misteriosi. La salma del «seduttore internazionale» si trova ancora, questa sera, all'ospedale Marmottan. In un primo tempo, il commissario incaricato dell'inchiesta aveva pensato di far procedere a una autopsia; il progetto è stato tuttavia abbandonato e le autorità hanno deciso di attenersi alla tesi dei medici legali: «Decesso provocato dallo sfondamento della cassa toracica e dalla rottura delle vertebre cervicali».

La polizia ha tuttavia fatto apporre i sigilli sulla «Ferrari» grigia al volante della quale «Ruby» ha trovato la morte: non si esclude, infatti, che sia accaduto un incidente meccanico — blocco dello sterzo, ad esempio — che abbia causato la sciagura. A detta dei testimoni, infatti, il bolide viaggiava a 120-130 chilometri all'ora lungo il largo viale dell'Ippodromo di Longchamp, un'andatura tutt'altro che eccessiva per una «Ferrari», tenuto conto anche del fatto che l'asfalto era asciutto e il traffico ridottissimo.

Il sonno e la stanchezza — «Ruby» aveva trascorso la nottata passando da un «cabaret» all'altro — potrebbero spiegare come Rubirosa abbia perso per un attimo il controllo del bolide; ma, dopo che la «Ferrari» ha cozzato contro un'auto in sosta, il pilota non ha tentato nemmeno di frenare, nè di effettuare alcuna manovra per riprendere il controllo, e la potente automobile si è andata a schiantare contro un platano, dopo una folle corsa. I freni e lo sterzo non funzionavano? Rubirosa era svenuto? E se avesse voluto darsi la morte?

Vi sono due fatti ancora più misteriosi. Il «seduttore internazionale» aveva lasciato «Le Calvados», un locale degli Champs-Elysées, alle 7.40 in punto: la sciagura è accaduta alle 8.10. A quell'ora mattutina — e con una «Ferrari» — bastavano dieci minuti per andare dagli Champs-Elysées al Bois de Boulogne. Vi è quindi un lasso di tempo di 15-20 minuti durante il quale non si sa cosa Rubirosa abbia fatto.

Altro elemento sconcertante: due ore prima della morte, «Ruby» aveva detto alla moglie Odile: «Vai pure a casa, io bevo un ultimo bicchiere poi ti raggiungo». Ma al momento della sciagura, la «Ferrari» viaggiava verso Parigi, e cioè in direzione opposta a quella del domicilio di Rubirosa, che abitava in una villa di Marnes-la-Coquette, alla periferia della capitale francese.

Rubirosa aveva una doppia vita? Molti ne sono convinti e ricordano i contatti, spesso torbidi, che il «seduttore» aveva avuto con il dittatore Trujillo e i suoi figli, nonchè alcuni loschi episodi in cui «Ruby» era stato implicato. Oltre alla attività ufficiale di diplomatico, l'avventuroso «play-boy» aveva forse svolto attività spionistiche. Rubirosa era uno spirito avventuroso, sempre alla ricerca di sensazioni nuove: forse la prospettiva di un'ennesima avventura lo aveva indotto ieri mattina a volgere le spalle al domicilio, a dirigersi a 130 all'ora in direzione di Parigi, invece di recarsi presso la moglie. Un'avventura che gli è costata la vita.

Vice

RIAPERTE LE INDAGINI sull'«affare Tandoy»

Agrigento, 6

Le indagini sul caso Tandoy sono state riaperte per ordine della sezione istruttoria della Corte di appello di Palermo. Il consigliere istruttore, dott. Antonino Mauro, si recherà nei prossimi giorni ad Agrigento per svolgere il supplemento di indagini sull'uccisione del commissario capo dott. Aldo Tandoy, avvenuta il 30 giugno 1960 nel Viale della Vittoria.

Intanto, i componenti della commissione antimafia, onorevoli Elkan e Assennato, si sono recati stamane a Palma Montechiaro, e successivamente si fermeranno a Caltanissetta. I due parlamentari stanno esaminando tutti i processi conclusisi con assoluzioni per insufficienza di prove e riguardanti fatti criminosi avvenuti dal 1946 ad oggi.

ASSASSINO TRADITO da una contravvenzione

Parigi, 6

Una banale contravvenzione stradale ha permesso alla polizia di arrestare, dopo otto mesi, l'assassino di un taxista di Bordeaux il cui cadavere, ritrovato nel Rodano, aveva messo la polizia in serio imbarazzo.

Manuel Belmonte era scomparso una notte del novembre 1964. Mentre si accingeva a rientrare a casa, due clienti lo avevano fermato; la coppia, un uomo e una donna di colore, apparentemente molto distinti, dopo essersi fatti portare fuori dall'abitato, l'avevano ucciso e si erano impossessati del suo veicolo, nascondendo nel bagagliaio il cadavere. Con questo macabro fardello Jude Huti, un originario della Guadalupa, di 33 anni, e la sua amante, Charline Westdagh, avevano percorso 900 chilometri attraverso la Francia prima di sbarazzarsene, gettandolo nel Rodano, dove era stato ritrovato il 18 gennaio, in uno stato irriconoscibile tanto che la polizia non aveva potuto far alcun ravvicinamento col crimine di Bordeaux.

Nei giorni scorsi, l'assassino, che si era installato sotto falso nome con la sua compagna nel principato di Monaco dove, facendosi passare per uno studente di medicina era persino riuscito a frequentare una clinica del Principato, è stato interpellato dalla polizia per una contravvenzione. E' stato allora che la polizia si è accorta dei suoi falsi documenti e ha scoperto la sua vera identità. Benchè la sua compagna abbia confessato il crimine, l'assassino nega energicamente i fatti.

137 ANNI AI COMPONENTI la banda del «Gobbo»

Agrigento, 6

La Corte di Assise di Agrigento ha condannato a complessivi 137 anni di reclusione i componenti della cosiddetta «banda del Gobbo» di Palma Montechiaro.

Della banda facevano parte undici persone, nove delle quali sono state condannate a pene varianti da sei mesi a due anni di reclusione. Il capobanda Angelo Mangiavillano, di 27 anni, soprannominato «il Gobbo», è stato condannato a 18 anni di reclusione. La pena maggiore è stata inflitta a Saverio Bonello, di 45 anni, condannato a 30 anni di reclusione.

Tutti gli imputati sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere, furti, tentativi di estorsione, rapine. Il Bonello è stato ritenuto responsabile anche del tentativo di omicidio ai danni del commerciante Salvatore Marino, avvenuto nel 1962.

Dopo aver seminato il terrore

SI BUTTA NEL FIUME con l'auto e muore

Perth, 6

Un uomo si è ucciso, nella città australiana di Perth, buttandosi con la macchina nel fiume Swa, dopo aver percorso contromano un lungo tratto di autostrada ad alta velocità, seminando il terrore tra gli automobilisti che se lo vedevano venire incontro. La macchina, dopo aver corso follemente per circa un'ora sulla corsia contraria dell'autostrada, ha urtato due auto, è uscita dalla carreggiata e dopo aver superato, sobbalzando paurosamente, una striscia di terreno, è finita nel fiume.

Per qualche minuto l'auto è rimasta a galla e l'uomo al volante ha acceso tranquillamente una sigaretta. Alcuni ardimentosi si sono buttati in acqua per recargli soccorso, ma l'individuo li ha respinti, in un primo tempo con cortesia, offrendo loro delle sigarette e poi con fermezza, chiudendo il vetro del finestrino. Pochi secondi dopo, la macchina si è inabissata a dieci metri dalla riva, dove l'acqua ha una profondità di quasi quattro metri.

ATTESA PER OGGI LA SENTENZA CONTRO LA CAGLIO

«Non vi fu calunnia» ha sostenuto il difensore

L'avvocato Giovannini chiede la piena assoluzione della «ragazza del secolo» - Un «evidente delitto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

L'assoluzione con formula piena per Anna Maria Caglio è stata chiesta dal difensore, avv. Ferdinando Giovannini, al termine della sua arringa. Il penalista ha sostenuto — così come aveva fatto il Procuratore Generale lunedì nel chiedere la assoluzione per Silvano Muto — che non esiste calunnia se non vi è in chi accusa la certezza dell'innocenza dell'incolpato.

L'avv. Giovannini ha ricordato che nel considerare il processo alla Caglio (condannata in Tribunale a due anni e mezzo, mentre a Muto furono inflitti due anni) non si può prescindere da quello per la morte di Wilma Montesi. Il dibattimento contro Piccioni, Montagna e Polito, secondo il difensore, fu la rivolta dell'opinione pubblica contro quella che voleva essere la liquidazione affrettata di un evidente delitto: «Quando fu chiaro — ha detto il difensore — che si voleva far passare per suicidio o per disgrazia un fatto che aveva i caratteri certi del delitto, l'opinione pubblica si ribellò e comprese, sospettò, ritenne che, in definitiva, questa strana interpretazione dei fatti fosse un trattamento di favore nei confronti di taluno, il cui nome non era noto: non di disgrazia si trattò, nè di suicidio, ma di delitto».

Certo, i difensori non possono dimostrare — ha ricordato il legale — che coloro i quali furono assolti siano colpevoli, perchè vi è una sentenza passata in giudicato. Inoltre, non è compito della Difesa dimostrarlo. Ad essa è sufficiente, ricordare quale fosse in tutta la vicenda lo stato d'animo della Caglio, che credette cose che insigni magistrati e una grande quantità dell'opinione pubblica aveva creduto. Oggi vi sono persone che si chiedono: come morì Wilma Montesi? La coscienza dei cittadini non ha accettato, perchè non poteva, la ridicola tesi del pediluvio.

Il difensore si è poi addentrato nell'esame delle singole imputazioni di calunnia, sostenendone l'inconsistenza; quindi, dopo aver ricordato la dolorosa infanzia e l'adolescenza dell'imputata, priva del sostegno e della guida della madre, ha concluso chiedendo la piena assoluzione.

Domani, dopo l'arringa per Muto del prof. Alfredo De Marsico, la sentenza.

G. P.

CENTO JUKE-BOXES per i giovani russi

Mosca, 6

L'organo governativo «Izvestia» rivela che cento juke-boxes fabbricati in Polonia sono stati acquistati per essere distribuiti in locali di associazioni giovanili e caffè dell'Unione Sovietica. Si ritiene che si tratti delle prime «macchine» del genere introdotte in Unione Sovietica.

La Giunta regionale

RIMPASTO CON IL PSI dopo le ferie estive?

Il Presidente della Giunta, dott. Berzanti, si è incontrato ieri mattina con tre consiglieri socialisti — Moro, Angeli e Pittoni — per discutere l'oramai certo ingresso dei socialisti nel Governo regionale. Da indiscrezioni trapelate, il rimpasto dovrebbe avvenire dopo le ferie estive. Nei colloqui di ieri, i quattro uomini politici avrebbero discusso intorno all'opportunità di allargare l'area politica dell'esecutivo regionale, adeguandola alla struttura nazionale e a quella oramai corrente delle amministrazioni locali minori (province e comuni).

MARIA CALLAS E' RIPARTITA PER PARIGI DOPO IL GRANDE TRIONFO LONDINESE

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Maria Callas assediata dagli ammiratori all'uscita dal Teatro dopo la rappresentazione

Incontro di regine al Covent Garden

L'interpretazione di «Tosca» ha segnato un grande ritorno della famosa cantante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Maria Callas è ripartita da Londra in aereo alla volta di Parigi, dopo la trionfale ma estenuante esecuzione della «Tosca», di cui è stata la protagonista ieri sera al Covent Garden, davanti alla Regina Elisabetta, al Duca di Edimburgo e alla Regina madre: la sola rappresentazione che le fosse stata consentita dai medici, dice il «Times», o la sola che la Callas potesse permettersi, date le sue condizioni di salute, nonostante e contro il parare dei medici, come dicono altri giornali, per esempio il «Sun».

Trionfo, comunque, e grazioso omaggio della regina dell'opera lirica alla Regina d'Inghilterra, essendo noto che la Callas, disdicendo la sua partecipazione alle altre tre esecuzioni in programma, per cui aveva dovuto essere sostituita dalla cantante austrialiana Marie Collier, aveva esplicitamente confermato di non voler mancare alla serata di gala di ieri sera, non solo perchè era una di quelle occasioni di beneficenza che la Royal Opera House istituisce a favore dei suoi uffici assistenziali, ma per la particolare solennità e significato che a tale serata conferiva la presenza della Sovrana.

Prima di entrare in scena, la Callas era stata presentata, secondo l'etichetta, alla Regina e agli altri personaggi della famiglia reale, e aveva fatto la piccola genuflessione d'uso. Appariva raggiante e lo era anche la Regina Elisabetta. Le due regine si videro dopo lo spettacolo: complimenti, felicitazioni, auguri. Il Duca di Edimburgo disse alla Callas: «dovete essere esausta: spero che ora vi sentiate meglio».

La Callas era felicissima della serata: «è stata una di quelle serate che cominciano bene, e allora tutto fila». Il baritono Tito Gobbi, che nei giorni scorsi aveva pronunciato quella famosa profezia sulla Collier: «sarete la più grande Tosca del mondo», non ha avuto bisogno di correre ai ripari: la «tigre» è stata gentilissima anche con lui. E Tito Gobbi, d'altra parte, è stato molto espansivo nel riconoscimento d'obbligo: «Maria ha cantato meravigliosamente: si sa già prima, quando si canta con Maria, che tutto andrà bene».

La «tigre», nota un critico, non è più tanto tigre: si è addolcita. E anche nell'esecuzione della «Tosca» c'è stato qualcosa di nuovo in confronto alle volte precedenti: qualcosa di più umano, che non diminuisce la sua potenza drammatica. «La Callas — scrive il critico del «Times» — è riuscita a tener viva la figura ottocentesca della primadonna. Essa interpreta la parte principale di quest'opera da artista nata, senza alcun sforzo cosciente per ottenere la grande maniera». E poi ancora: «Musicalmente parlando, ella è una delle poche artiste che abbiano il coraggio di anteporre la verità alla bellezza quando si tratta di esprimere un'invettiva o una emozione violenta». Eppure raramente forza l'emissione della voce e, sebbene forse non sia più così formidabile quanto a volume di voce in confronto ad occasioni passate quando era in piena salute, ha compiuto miracoli di espressività con le inflessioni e le coloriture».

Vice

LA SPINOSA QUESTIONE DEL MATRIMONIO PER PROCURA IN MESSICO

Ponti e la Loren contumaci nel processo a Roma per bigamia

«Madri italiane» e «onesti cittadini» inviarono lettere anonime all'autorità giudiziaria per denunciare l'attrice - La moglie del produttore, invece, cercò di opporsi al procedimento

Roma, 6

Nè Sofia Loren nè Carlo Ponti sono comparsi questa mattina davanti alla seconda sezione del Tribunale, presieduta dal dott. D'Arienzo, che deve giudicarli per il reato di bigamia. I giudici, su istanza del Pubblico Ministero dott. Natilli, li ha quindi dichiarati contumaci. L'udienza è durata non più di un quarto d'ora. I magistrati hanno letto alcuni documenti degli atti processuali e hanno esaminato alcune istanze della Difesa, accogliendole. Il Tribunale ha poi rinviato l'udienza al 21 ottobre.

Ponti e la Loren erano rappresentati dagli avv. Giuliano Vassalli e Mario Arditi. Dalle letture degli atti, è risultato che l'azione penale nei confronti della coppia fu determinata da una serie di denunce e di esposti presentati da vari cittadini, allorchè si seppe che l'attrice e il produttore avevano contratto matrimonio per procura nel Messico, benchè Carlo Ponti fosse legato da un precedente vincolo, tuttora valido, con la signora Giuliana Fiastri, dalla quale aveva avuto due figli, Guendalina e Alex.

La prima denuncia fu sporta dalla signora Luigia Brambilla, abitante a Vigevano, il 16 ottobre 1957. Seguirono le denunce dell'avv. Nello Orlando, di Chieti, e del signor Mario Delle Piane, di Roma.

A queste denunce, regolarmente sottoscritte, fecero seguito alcuni esposti di anonimi, come quello di un «gruppo di madri italiane», che il 23 luglio 1959 inviarono una lettera alla Procura della Repubblica di Napoli: «Noi, madri italiane — scrissero — gelose della sanità del costume e dell'istituto del matrimonio, denunciamo all'autorità giudiziaria Sofia Loren e Carlo Ponti perchè si provveda, secondo la legge, contro i due bigami e in special modo contro Sofia Scicolone di Pozzuoli».

Un gruppo di donne di Pozzuoli, la cittadina in cui è nata la Loren, il 29 gennaio 1959 inviarono un esposto alla magistratura affermando: «Questa Sofia Loren non è una eroina e nemmeno una grande attrice, ma una qualunque». Un gruppo di «cittadini onesti», l'11 agosto 1959, invitò l'autorità giudiziaria a prendere provvedimenti contro Carlo Ponti «che ha abbandonato i suoi bambini». Gli anonimi aggiunsero: «Se in Italia aumentano i "teddy boys" è perchè l'istituto della famiglia non è gelosamente tutelato».

Come si è detto, il Presidente D'Arienzo ha letto alcuni atti istruttori, come gli interrogatori di Carlo Ponti e di Sofia Loren e quello della signora Giuliana Fiastri, moglie del produttore. Il 23 agosto 1960, Ponti dichiarò al giudice: «Ammetto di aver rilasciato la procura per contrarre matrimonio con la signorina Scicolone. Tutti gli atti relativi a codesto matrimonio furono suggeriti da un legale, che mi assicurò che il mio secondo matrimonio, così come il mio divorzio dalla Fiastri, non avrebbe avuto alcun effetto civile in Italia. Contrassi il vincolo matrimoniale in Messico con la Scicolone convinto che esso non avesse alcun effetto in Italia. Sono legalmente separato da mia moglie Giuliana Fiastri, dalla quale ho avuto due figli. La separazione fu consensuale e avvenne alcuni mesi prima che io divorziassi. E' in corso presso il giudice ecclesiastico l'annullamento di questo mio matrimonio. In prima istanza, il giudizio è stato negativo. Mia moglie non fu da me previamente informata della mia decisione di sposare la Scicolone nel Messico. Apprese la circostanza dai giornali. Ho sempre osservato scrupolosamente l'impegno assunto verso mia moglie e i figli. Mi indussi a contrarre matrimonio all'estero per dare una veste legale, sempre all'estero, alla mia unione di fatto con la Scicolone; veste legale che era necessaria soprattutto a Hollywood, dove dovevamo entrambi recarci per impegni di lavoro e dove una unione irregolare sarebbe stata malvista».

Lo stesso giorno, e cioè il 23 agosto del 1960, fu interrogata anche Sofia Loren, la quale disse: «Sapevo che Ponti era coniugato con la signora Fiastri, dalla quale era legalmente separato, ancora prima del rilascio delle procure indispensabili per il matrimonio messicano. Sapevo anche che aveva ottenuto nel Messico il divorzio dalla moglie. Ho contratto matrimonio con lui per dare una veste legale all'estero alla nostra unione. Con Ponti, infatti, convivo more-uxorio. I miei legali mi avevano assicurato che il mio matrimonio messicano non avrebbe avuto effetto legale in Italia. Non pensavo pertanto di violare le nostre leggi».

Nell'ottobre 1960, fu interrogata la signora Fiastri, nata il 18 marzo 1925: «Non ho istanze di sorta da proporre alla giustizia relativamente al matrimonio contratto in Messico da mio marito con la Scicolone — dichiarò la signora —. Nessuna doglianza parimenti intendo muovere nei confronti di mio marito per quanto riguarda gli obblighi di assistenza familiare. Egli ha sempre tenuto fede agli impegni assunti con l'atto di separazione e si è sempre occupato dei nostri due figli, della cui educazione si interessa ancora assieme a me, adottando le decisioni del caso. Mi sono separata consensualmente con lui nell'estate del 1957 per incompatibilità di carattere e dopo poco tempo mi chiese il consenso di poter divorziare da me nel Messico. Poi appresi dai giornali che aveva sposato la Scicolone. In precedenza sapevo che tra lui e l'attrice vi erano rapporti di natura affettiva, ma non ero a conoscenza che era loro intenzione di sposarsi. Quando appresi del loro matrimonio, detti incarico al mio legale di iniziare un'azione di annullamento davanti alla Sacra Rota. Desidero aggiungere che, allorchè appresi che nei confronti di mio marito stava per iniziarsi un procedimento penale per bigamia e che per questo era necessaria la richiesta del Ministro di Grazia e Giustizia, di mia iniziativa, onde evitare dannosa pubblicità ai figli, inviai al Ministro un esposto con cui lo pregavo di non esercitare la facoltà di richiesta di procedimento».

DUE LUNGHE SEDUTE AL CONSIGLIO DELLA REGIONE FRIULI - V. G.

Approvata a larga maggioranza la legge sugli alloggi popolari

Rivedute e corrette dopo le censure di Roma le norme sui gettoni di presenza Proposta la costituzione di un fondo per il risarcimento dei danni del maltempo

Lunga e proficua seduta del Consiglio regionale, ieri a Palazzo comunale: l'Assemblea, fra mattino e pomeriggio, ha varato due leggi, una di presentazione giuntale, in tema di alloggi popolari, l'altra, già approvata dal Consiglio e respinta dal Governo centrale, sulle disposizioni per gli organi collegiali operanti presso la Regione. La legge sugli alloggi popolari è stata approvata a larga maggioranza, con le sole astensioni dei comunisti e dello sloveno; quella cosiddetta dei gettoni di presenza, corretta dopo la censura governativa, è passata all'unanimità e ne è stata anche decretata l'urgenza.

La discussione sulla legge per gli alloggi popolari è stata avviata dal relatore Romano, che ha dissertato sulla potestà legislativa della Regione in materia di edilizia popolare e ha concluso la relazione dicendosi certo che il Consiglio avrebbe approvato all'unanimità questo primo organico intervento dell'Ente a Statuto speciale in un settore a tutto vantaggio delle categorie più disagiate di cittadini.

Lo sloveno Skerk, primo intervenuto, dopo aver riconosciuto che la legge in discussione costituiva un fattivo contributo alla soluzione di una precisa esigenza sociale, si riservava lo atteggiamento sul voto, il quale dipendeva dai chiarimenti ai quesiti relativi all'applicazione della legge 167.

Il comunista Bosari ha detto che nella legge emerge un preciso indirizzo della Giunta in merito ai problemi della finanza locale, del tutto analogo allo atteggiamento del potere centrale: con il pretesto di realizzare un certo trasferimento di entrate a favore degli Enti locali, di fatto si crea un espediente atto a liquidarne l'autonomia.

Il democristiano Bianchini è stato di diverso avviso: il provvedimento giuntale, a suo avviso, è uno strumento organico e basilare per tutta l'attività futura nel campo delle abitazioni popolari. Circa la possibilità di attuazione della legge 167, ha detto che essa è condizionata a un vigoroso intervento dell'edilizia pubblica coordinato dalle esigenze locali e il coordinamento più razionale tra l'attività statale e le esigenze locali deve essere attuato nella dimensione regionale. Si è poi diffuso sulle funzioni umane della casa.

Anche il missino Morelli si è detto favorevole sia alla funzione sociale che tecnico-giuridica della legge in esame; solo ha rilevato qualche contraddizione esistente nel testo, cosa che il suo gruppo aveva già fatto presente in sede referente.

Coghetto (PCI) ha rivolto parecchie critiche al contenuto della legge, alla limitatezza degli impegni finanziari che esso prevede, all'intervento per lo acquisto delle aree fabbricabili da destinarsi alle costruzioni popolari. Dal Mas (PSI) ha approvato la politica giuntale nei confronti del problema della casa per i meno abbienti: il provvedimento in esame costituisce una spinta all'edilizia stagnante e offre un senso di garanzia per il criterio disposto dai legislatori in senso sociale.

Il liberale Trauner ha rilevato, dal canto suo, alcune contraddizioni dello stesso relatore di maggioranza allorchè si era discusso un'altra legge in materia di edilizia popolare. Ha fatto presente la limitatezza dell'intervento e, pur con riserve per alcuni aspetti sostanziali e formali del suo contenuto, specie per la diversità di trattamento nei confronti delle cooperative formate da privati, si è detto d'accordo con la legge.

Bettoli (PSIUP) ha lamentato principalmente il fatto che la Giunta abbia ridotto la legge esaminata a un investimento «una tantum»; andava fatto un provvedimento più organico; la legge è qualcosa, ma avrebbe potuto e dovuto essere molto di più; tuttavia è meglio che niente e quindi va appoggiata.

Rigutto (D.C.), dopo aver accennato alle cause che in tutta Italia hanno determinato il grave e tuttora permanente problema della casa, ne ha indicato i rimedi, che egli vede contenuti nella legge 167: la Regione deve favorire quindi questo tipo di edilizia programmata su un piano economico.

Il relatore Romano ha quindi replicato a tutti gli intervenuti. Si è dichiarato favorevole all'emendamento inteso a trasformare il titolo del provvedimento (contributo sui capitali mutuati per la costruzione di alloggi a carattere popolare). Ha ancora ribadito la necessità che il tasso d'interesse dei contributi conservi il limite massimo del 6 per cento, il che non significa che i contributi verranno in ogni caso erogati nella massima misura.

L'assessore ai Lavori pubblici, Masutto, esponendo il punto di vista della Giunta, ha ribattuto alcune considerazioni fatte nel dibattito circa una presunta scarsa efficacia del provvedimento. Ha concluso inquadrando il provvedimento fra quelli che conferiscono alla Giunta, non già il controllo delle opere singole, ma solo una sorveglianza di massima, in quanto gli IACP possono esercitare le funzioni di stazioni appaltanti di fiducia dell'Ente.

Il Presidente Rinaldini ha quindi posto ai voti i vari emendamenti proposti, che sono stati variamente discussi e generalmente respinti, ad eccezione di quello che modifica il titolo della legge e di quello soppressivo dell'art. 10. Sugli emendamenti sono intervenuti Coghetto (PCI), Trauner (PLI), Dal Mas (PSI), il relatore Romano e l'assessore Masutto. Per dichiarazione di voto, sono ancora intervenuti Coghetto (PCI), Renato Bertoli (PSDI), Trauner (PLI), Urli (D.C.) e Skerk (US). La legge — come detto in apertura di queste note — è stata quindi approvata.

Ha avuto quindi luogo il riesame della legge 37, rinviata dal Governo con osservazioni su disposti ritenuti illegittimi costituzionalmente. Il relatore Del Gobbo ha posto in rilievo le considerazioni dei censori e ha dichiarato che la Commissione referente ha ritenuto di accoglierle. Due soli intervenuti: il comunista Siskovic e il socialista Moro. Siskovic ha criticato il sistematico intervento dell'Esecutivo nazionale nel potere legislativo regionale, che è garantito dalla Costituzione del Paese: fintanto che il Governo disporrà a sua discrezione nella impostazione delle leggi regionali, non si potrà parlare di autonomia locale. E' entrato in polemica diretta con il Presidente Berzanti, invocando un intervento preciso da parte dell'Esecutivo regionale affinchè non vengano rigettate sistematicamente tutte le leggi. Ha preannunciato voto favorevole.

Moro si è trovato sostanzialmente d'accordo con l'accettazione delle osservazioni governative che riguardano le disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale; ha auspicato anche lui, tuttavia, meno censure. Breve replica di Del Gobbo a Siskovic, che ha riconosciuto giusta l'impostazione data all'argomento dal punto di vista generale, ma al di fuori del caso in esame. Quindi la votazione della nuova legge all'unanimità.

La seduta aveva avuto inizio con un atto di ordinaria amministrazione, cioè la richiesta di personale comandato (alcune unità), approvato a maggioranza. Successivamente, i comunisti Moschioni, Pellegrini, Coghetto, Bergomas e Sickovic hanno presentato una proposta di legge, con procedura d'urgenza, per la costituzione di un fondo di solidarietà regionale di 500 milioni di lire per interventi a favore delle popolazioni agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche dei giorni scorsi: la proposta di legge prevede un risarcimento del 50 o del 75 per cento del danno subito, a seconda dell'entità del medesimo. Sull'argomento è stata presentata alla Giunta anche un'interrogazione dei liberali Trauner, Rinaldo Bertoli e Morpurgo, i quali chiedono l'intervento urgente a favore delle popolazioni colpite.

Il Presidente de Rinaldini ha comunicato che l'assessore Comelli si era portato in mattinata sui luoghi colpiti nella zona del Cervignanese e ha espresso il cordoglio alle famiglie colpite e la solidarietà dell'assemblea a tutti i Comuni danneggiati; ha inviato anche le condoglianze alla famiglia dell'assessore anziano Martinelli di Muggia, perito tragicamente.

La Giunta ha dato risposta alle interrogazioni Bettoli (PSIUP) sul passaggio all'ENEL della SVEM di Trieste; Cumbat (PRI) sull'insediamento delle popolazioni di Erto nella zona di Maniago; Bettoli (PSIUP) e Coghetto (PCI) in merito al decentramento a Pordenone degli uffici delle Poste e Telegrafi; Trauner(PLI) sul porto di Trieste nel «Piano azzurro»; Morpurgo e Trauner (PLI) sulla situazione dei Magazzini Generali di Trieste e Sema (PCI) sul risultato dell'incontro della delegazione triestina con l'onorevole Pieraccini.

In un intervallo, rientrato lo assessore Comelli dalla sua visita alle zone colpite, si è avuta una breve relazione del suo incontro con le popolazioni e con le autorità dei luoghi. Ha parlato dei danni ingentissimi rilevati e in via di accertamento e della necessità di una legge urgente che impegni la Giunta a intervenire. Su queste dichiarazioni sono intervenuti Gefter Wondrich (MSI) e Moschioni (PCI).

Conclusa la parte interrogazioni e interpellanze, Sema (PCI) ha lamentato che da 70 giorni circa giacciono interrogazioni e interpellanze sulla lapide bilingue di Muggia: ha pregato il Presidente di invitare il Presidente della Giunta di rispondere. E' seguita una breve schermaglia dialettica fra lo stesso Sema e Morelli (MSI). Il Presidente de Rinaldini ha richiamato entrambi al rispetto del linguaggio parlamentare.

Stamane il Consiglio torna a riunirsi per procedere secondo l'ordine del giorno già reso noto.

FISSATO PER DOMENICA IL VOLO UFFICIALE

SI LANCIA IL «GRILLO» UN RAZZO AD ACQUA CALDA

Verrà impiegato per le comunicazioni postali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Domenica 11 avverrà il primo volo ufficiale del razzo postale «Grillo» a efflusso di vapore, in località campo d'aviazione «L'Olivola», presso Benevento, a circa 6 km. sulla strada statale verso Campobasso. Il lancio è stato organizzato dalla Unione provinciale di Benevento della Confederazione generale dell'industria, allo scopo di dimostrare che la formula del razzo postale costituisce un sistema valido ed economico per la spedizione di corrispondenza tra determinate località o in particolari circostanze.

Il razzo a «efflusso di vapore» o ad «acqua calda» ha costituito l'oggetto degli studi di numerosi scienziati e tecnici in tutto il mondo. I progettisti italiani del «Grillo» sono riusciti, mediante l'impiego di una sostanza chimica, a risolvere il problema fondamentale: a innalzare cioè istantaneamente la temperatura dell'acqua contenuta nel serbatoio del razzo, portando la pressione del vapore a 130 atmosfere: lo scarico del vapore attraverso l'ugello provoca la partenza del razzo.

Il lancio di Benevento si svolgerà col seguente programma: ore 10, apertura dell'Ufficio postale provvisorio nei pressi della località di volo; ore 17.30, montaggio e prove delle attrezzature tecniche di volo; ore 18, inizio delle fase operativa e caricamento della corrispondenza postale a bordo del razzo; ore 18.30, volo del razzo «Grillo» con carico postale.

Interessante notare che l'apertura dell'Ufficio postale dà carattere di ufficialità all'avvenimento, dimostrando inoltre il reale interesse del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per la spedizione di corrispondenza a mezzo razzi.

Il lancio dell'11 luglio è il secondo lancio di un razzo a vapore che si svolge in Italia; il primo era stato effettuato, dagli stessi progettisti, nel settembre 1963, sull'aeroporto di Furbara, vicino Roma.

I tre progettisti del «Grillo» vivono e lavorano a Roma: sono il triestino comandante Glauco Partel, esperto missilistico, l'ingegnere meccanico Paolo Laurienzo e l'ingegnere chimico Furio Diamantini.

C. L.

CONCLUSA L'IMPEGNATIVA SERIE DI COLLAUDI NEL GOLFO LIGURE

La «Raffaello» si è superata filando a più di trenta nodi

Ammirati il rendimento estremamente brillante del complesso motore e le doti di manovrabilità del supertransatlantico - Oggi la consegna

Genova, 6

Il supertransatlantico di 46 mila tonn. «Raffaello» della società «Italia» di navigazione, nella sua prova conclusiva di velocità, svoltasi oggi sotto il controllo della commissione ministeriale per l'applicazione delle convenzioni fra lo Stato e le società di preminente interesse nazionale, presieduta dal direttore generale della navigazione marittima e del traffico del Ministero della Marina mercantile avvocato Nunzio D'Angelo, ha raggiunto i 30 nodi e mezzo di velocità massima, mantenendo per 9 ore consecutive la media di nodi 29,76, largamente superiore alla velocità contrattuale di nodi 29.15.

L'importanza di questo brillantissimo risultato, conseguito attraverso l'esperienza della gemella «Michelangelo», conferma la piena fiducia della società armatrice e dei cantieri costruttori nella riuscita delle due unità e nell'esito dei previsti perfezionamenti, ora felicemente collaudati.

Il colossale transatlantico è quindi pronto per la consegna, da parte dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, alla società di navigazione «Italia»: la cerimonia avverrà domani. L'impegnativa serie di collaudi, cui hanno assistito i rappresentanti del «Lloyd's register of shipping», del «Registro italiano navale», dell'«American bureau of shipping», ha dimostrato in tutte le prove la perfetta efficienza e le elevate doti della «Raffaello» che entrerà in linea, sulla rotta del Nord America, il 25 luglio prossimo.

Uscita dal bacino alle 6 del 29 giugno, dopo le prove di stabilità, la «Raffaello» ha compiuto alcune prove preliminari e quindi quelle «progressive», effettuando una serie di doppie corse sulla «base misurata» di Portofino, a velocità crescenti fra i 22 e i 28 nodi. Fra il 2 e il 5 luglio, la nave ha quindi sostenuto le prove di resistenza e controllo consumi, navigando ininterrottamente a 28 nodi per 60 ore consecutive. Completate ieri anche le prove complementari, il supertransatlantico ha superato agevolmente oggi le ultime prove prescritte dai regolamenti delle società di preminente interesse nazionale.

Il completo ciclo ha potuto accertare il pieno rendimento del complesso carena-apparato di propulsione, nonchè il perfetto funzionamento della strumentazione nautica e degli altri apparati di bordo, oltre alle esemplari doti manovriere della nave, che viene ad allinearsi con i più prestigiosi transatlantici del mondo. Identica alla «Michelangelo» nella struttura, nel profilo (con i caratteristici fumaioli a «traliccio»), oltre che nelle dimensioni e nel sistema di propulsione, la «Raffaello» ha tuttavia una propria inconfondibile «personalità» estetica.

Architetti, artisti ed arredatori, lavorando in stretta collaborazione, hanno realizzato per questa nave numerose soluzioni tecniche ed artistiche di stile inconfondibile. Si può ben dire che la «Raffaello», se da un lato offre quanto di meglio la tecnica navale d'oggi ha saputo creare, dall'altro costituisce un panorama vivo ed aggiornato dell'arte contemporanea, in una suggestiva alternanza di correnti e tendenze.

Come la gemella «Michelangelo» anche questa nave è stata realizzata in materiali interamente incombustibili. Lunga 275,80 metri, larga 31 ed alta 16 al ponte principale, può ospitare 1775 passeggeri e 720 uomini d'equipaggio. Le cabine, tutte con servizi privati, aria condizionata e temperatura regolabile, sono 732. Inoltre, vi sono sei cabine e due appartamenti di lusso. Trenta saloni offrono svago e riposo ai passeggeri, che potranno anche usufruire di un grande cinematografo con 500 posti, il più grande finora esistente a bordo di una nave, e di sei piscine, di cui tre per i bambini.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Madrid — Gemma Cruz Cyerrero, «Miss Filippine», è andata a vedere la corrida, e il matador «El Pireo», non appena l'ha scorta tra la folla, le ha fatto grazioso omaggio del cappello

DEPOSITATA DALLA CORTE UNA SENTENZA MOLTO ATTESA

Costituzionale la concessione di Radio e TV a società private

Considerato non necessario l'esercizio diretto da parte dello Stato Saranno notificati a domicilio agli imputati gli atti processuali

Roma, 6

L'affidamento del servizio delle radiotelevisioni ad una società privata, quale la RAI, non è incostituzionale; con la sentenza numero 58, depositata oggi, la Corte costituzionale ha infatti escluso che l'affidamento del servizio delle radiotelevisioni — previsto da vari decreti legislativi — ad una società privata, quale la RAI, invece della gestione diretta del servizio da parte dello Stato, importi una violazione dell'art. 43 della Costituzione. Questo articolo stabilisce che, per i fini di utilità generale, la legge può riservare o trasferire allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori e di utenti, determinate imprese o categorie di imprese che, come le radiodiffusioni, si riferiscano a servizi pubblici essenziali o abbiano carattere di preminente interesse generale.

La Corte osserva nella sentenza che il conseguimento degli scopi dell'art. 43, può essere adeguatamente assicurato anche senza l'esercizio diretto delle suddette imprese da parte dello Stato, ma — mediante concessione — può talvolta presentarsi economicamente più favorevole, mentre lo Stato o l'ente pubblico, normalmente, nella concessione amministrativa si riserva poteri assai ampi di direzione, di disciplina e di controllo, come nei servizi concessi alla RAI, dimostrano le numerose norme dei relativi statuti, convenzioni eccetera, circa la prevalente partecipazione dell'IRI, gli interventi del Governo e del Ministro delle Telecomunicazioni, dell'apposita commissione parlamentare e così via.

Con la stessa sentenza, la Corte ha dichiarato egualmente non fondata una questione di legittimità costituzionale riguardante la giurisdizione speciale dell'intendente di Finanza circa il pagamento del canone delle radioaudizioni. Richiamati i principi più volte affermati circa le giurisdizioni speciali preesistenti alla costituzione e la loro revisione da attuare, in base a una disposizione transitoria della Costituzione stessa, nel termine di cinque anni, la Corte ha escluso che la giurisdizione speciale attribuita all'intendente di Finanza sia in contrasto con il divieto posto dall'art. 102 della Costituzione, divieto che riguarda soltanto la istituzione di nuove giurisdizioni speciali. Il giudizio — discusso all'udienza del 12 maggio 1965 — era stato promosso con ordinanza del tribunale di Ascoli Piceno.

Inoltre, sono state depositate altre sette sentenze tra cui una con la quale la Corte ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 173 del Codice di procedura penale, là dove dispone che le notificazioni degli atti processuali all'imputato, il quale senza legittimo impedimento non si sia presentato all'interrogatorio, siano eseguite non mediante comunicazione a domicilio, come stabilisce in via generale l'art. 169 per gli imputati non detenuti, bensì mediante deposito presso l'ufficio giudiziario procedente, come per gli imputati latitanti o evasi. Ricordando che l'imputato renitente, benchè tale, è sempre reperibile nella sua abitazione, la Corte afferma che l'art. 173 limita ingiustamente la garanzia del diritto di difesa nel giudizio penale riguardo all'instaurazione del contraddittorio, ponendosi in contrasto con l'art. 24 della Costituzione.

UN NUOVO TRAGICO TRIBUTO ALLA CANICOLA

FA SETTE VITTIME IL MARE NEL MERIDIONE

Generosi tentativi di soccorso, improvvisi malori e l'inesperienza nel nuoto stroncano le giovani vite

Agrigento, 6

Il mare ha fatto altre sette vittime, tutte nel meridione, in questi giorni di canicola. Due persone sono annegate lungo la spiaggia tra AGRIGENTO e Palma Montechiaro Si. tratta della studentessa Antonietta Ferrauto, di 18 anni, e del commerciante Francesco Zaffuto, di 30.

La Ferrauto, subito dopo colazione, si era tuffata in acqua scomparendo presto tra i flutti, forse per un improvviso malore. La Zaffuto, che dalla spiaggia aveva assistito alla scena, si è subito gettato in acqua in soccorso della giovane. Nel tentativo di portare a riva la studentessa, è annegato anch'egli.

A PALERMO, Francesco Costanza, di 10 anni, è annegato nello specchio d'acqua antistante l'Aspra. Il ragazzo si era recato con due compagni nella località balneare; inesperto del nuoto, il Costanza è scomparso tra i flutti. Non vedendolo riapparire, i compagni hanno prima cercato di salvarlo, tuffandosi ripetute volte, poi hanno dato l'allarme. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Palermo che hanno trovato il corpo del ragazzo su un fondale.

A MANFREDONIA, presso Foggia, un giovane di 19 anni, Felice Occhiello, è annegato mentre faceva il bagno nei pressi del lido di «Torre di Rivoli» — ad alcuni chilometri dall'abitato —, dove egli si era recato in gita con una comitiva di amici. Tuffatosi in mare, il giovane si è allontanato di parecchio dalla riva. Gli amici, dopo averlo atteso a lungo, hanno avvertito i carabinieri della vicina stazione di Borgo Mezzanone.

Un ragazzo di Borore e un giovane che aveva tentato di soccorrerlo sono annegati in mare a Tresnugaghes, presso CAGLIARI. I vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il cadavere del ragazzo; il corpo del secondo annegato è stato portato al largo dalle correnti. Giuseppe Diaz, di 30 anni, e il cugino Andrea Carta, di 15, erano andati a fare il bagno presso la spiaggia di Tresnugaghes. Il mare era mosso e subito il ragazzo, che era sceso in acqua da solo, si è trovato in difficoltà. Il Diaz si è tuffato per soccorrerlo ma, non essendo esperto del nuoto, è annegato anche egli.

Infine, a TARANTO, un ragazzo di 15 anni, Antonio Franchino è annegato mentre, non sapendo nuotare, cercava di afferrare un grosso pesce. Il Franchino stava cercando un punto in cui l'acqua non fosse molto alta per fare il bagno: mentre passeggiava ha scorto, sul fondo roccioso, un grosso pesce. Pensando forse di poterlo catturare, il ragazzo si è tuffato scomparendo presto sotto acqua.

GENIALI SOLUZIONI TECNICHE AL SERVIZIO DEL COMFORT NEL NUOVO TRAFORO

Spira un'aria d'alta montagna nella galleria del Monte Bianco

E' quella di Entreves, che viene sospinta nel tunnel da un perfetto sistema di ventilazione Apparecchi elettronici collegati a radar sostituiranno i vigili nel rilevare le infrazioni

Entreves, 6

Dentro la galleria autostradale più lunga del mondo non si ha l'impressione di avere il Monte Bianco sopra la testa ancora per più di tremila metri: sembra piuttosto di essere all'aperto, in un'ampia vallata delle Alpi, mentre un vento leggero fischia fra le rocce. E' un vento artificiale, a dire il vero, che potenti apparecchiature producono e spingono nel cuore della montagna, ma l'aria sospinta è quella della periferia di Entreves, a poco più di 1200 metri di altitudine: aria pura, che si manterrà tale — assicurano gli esperti — anche quando il traffico all'interno del traforo si svolgerà a ritmo serrato (450 veicoli all'ora).

Pochi uomini alle imboccature della galleria, situate una in territorio italiano sopra Entreves e l'altra in territorio francese presso Chamonix, garantiranno in ogni momento il controllo della purezza dell'aria, delle condizioni di visibilità, delle condizioni di traffico, mentre apparecchiature elettroniche collegate a radar avvertiranno l'automobilista indisciplinato che egli ha compiuto un'infrazione: sorpasso, eccesso di velocità, marcia troppo lenta, eccessivo avvicinamento al veicolo precedente.

I due impianti, quello di ventilazione e quello di controllo delle condizioni esistenti all'interno della galleria, sono il grande orgoglio dei progettisti e dei realizzatori dell'opera, che per vent'anni hanno combattuto contro difficoltà di ogni genere. La storia del traforo del Monte Bianco, infatti, è cominciata nel 1946 (quella dei tentativi e fors'anche dei sogni due secoli prima), quando il conte Lora Todino disse: «Facciamo un buco, poi qualcosa accadrà.» E da allora molto è accaduto: costituita una «Compagnia per il traforo del Monte Bianco», l'ing. Vittorio Zignoli del Politecnico di Torino ha progettato l'opera con criteri rivoluzionari, ma ormai riconosciuti validi da tutti gli esperti e già adottati da altri; nel febbraio del 1959, sono cominciati i lavori che oggi sono praticamente finiti, tanto che il traforo sarà inaugurato ufficialmente il 16 luglio prossimo.

Quel giorno, la galleria autostradale più lunga del mondo avvicinerà non solo due regioni turistiche, ma anche Italia e Francia, Italia e Svizzera, Italia ed Europa del Nord; inoltre — dicono gli economisti — permetterà l'espansione di due economie chiuse, con vantaggio per tutti. E' considerando queste possibilità, che deve essere valutato il valore del traforo e lo sforzo anche finanziario che è stato compiuto: 40 miliardi di lire (metà a carico della Francia, metà a carico dell'Italia).

Ciò non vuol dire che l'opera sia antieconomica; le società che l'hanno realizzata (quella italiana è la «Società per il traforo del Monte Bianco» del Gruppo IRI) si prefiggono, infatti, di ammortizzare i capitali investiti in 70 anni. Le loro previsioni sono fondate sulle ipotesi di traffico che è possibile fare oggi, ma l'esperienza insegna — affermano gli esperti — che realizzazioni del genere determinano sviluppi insospettabili di traffico sia turistico sia commerciale. Basti pensare che il traforo abbrevia alcuni percorsi (ad esempio Ginevra-Torino) di circa tre ore e che esso sarà percorribile in tutti i mesi dell'anno quando invece i principali passi alpini a causa della neve sono chiusi per sei-otto mesi.

Per ottenere questi risultati, il primo problema che si è dovuto risolvere riguardava la concezione stessa della galleria. Essa poteva essere lunga, ma ad una altitudine non molto elevata, o più breve, ma ad una maggiore altitudine e, perciò, avrebbe richiesto, per renderla percorribile tutto l'anno, la creazione di strade d'accesso coperte. La prima tesi è prevalsa e — ha affermato nei giorni scorsi il progettista — si è rivelata la più felice, tanto che essa è già stata adottata da altri esperti.

Secondo problema è stato quello dell'aereazione, per evitare che l'aria all'interno del traforo potesse contaminarsi con l'ossido di carbonio espulso dai motori dei veicoli. Ecco, quindi, che è stato studiato e realizzato un sistema che inietta lungo gli 11 mila 600 metri della galleria aria dall'esterno e che aspira l'aria impura dell'interno: il complesso di attrezzature comprende 16 grandi ventilatori centrifughi e una serie di tubi collocati nella galleria al di sotto del piano stradale.

Terzo problema: durante i lavori per la perforazione del Monte Bianco sono state incontrate difficoltà derivanti dalla presenza di forti quantità di acqua e dalla natura della roccia. La presenza di sorgenti sotterranee ha reso più difficoltosi i lavori — tanto che per lunghi tratti gli operai sono stati immersi fino al ginocchio — e ha richiesto l'incanalamento di una quantità di acqua che potrebbe abbondantemente soddisfare il fabbisogno di una città di 100 mila abitanti (40 mila metri cubi al giorno). La natura della roccia, invece, ha richiesto in certi tratti l'impiego di centine di acciaio e in un tratto di circa 40 metri si è dovuto blindare la galleria con cerchi di acciaio.

Quarto problema, che secondo i competenti è stato però il più importante, è stato quello finanziario, che non sarebbe stato risolto se lo Stato italiano non avesse incaricato l'IRI, che già partecipava indirettamente attraverso alcune sue aziende alla «Società per il traforo del Monte Bianco», di assumere una partecipazione più impegnativa e se l'istituto non avesse dato un contributo finanziario decisivo.

INUTILE EPISODIO DI SANGUE IN UNA CITTA' DELL'INTERNO

Assassinato dai rossi un italiano nel Venezuela

Ha cercato inutilmente di opporsi a un gruppo di banditi filocastristi che avevano fatto irruzione nella sua lavanderia per rubare delle divise

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caracas, 6

Un gruppo di armati in cerca di uniformi militari ha ucciso ieri, nella città centro-orientale di Maturin, il cittadino italiano Nicola Merolla Conti, di 37 anni, proprietario e gestore di una lavanderia. Dalle dichiarazioni dei commessi dell'esercizio, la polizia ha tratto la seguente ricostruzione dell'accaduto.

Nella prima mattinata, poco dopo che la lavanderia era stata aperta, un gruppo di sette uomini armati è entrato nel locale, ed ha ordinato ai presenti di alzare le mani e disporsi con la faccia al muro. All'intimazione, Nicola Merolla Conti ha risposto: «Non fate sciocchezze; aprite pure la cassa e prendete tutto il denaro che c'è, ma non fateci del male». Al che, uno degli armati, probabilmente il capo della banda, ribatteva: «Non abbiamo bisogno di denaro, vogliamo soltanto le uniformi militari che hai lavato o devi lavare».

Il Conti, allora, cercava di indurre gli aggressori alla ragione, adducendo che la polizia avrebbe potuto pensare ad una sue complicità con i banditi, quando alcuni di essi già avevano aperto un armadio e stavano afferrando le uniformi ivi contenute, cercava di opporre resistenza. Il coraggioso italiano veniva allora abbattuto a colpi di calcio di pistola alla testa e, quando era già a terra privo di sensi, veniva ripetutamente fatto bersaglio di colpi d'arma da fuoco. Nella sparatoria veniva ferito, peraltro leggermente, anche uno dei lavandai.

Secondo i testimoni, solo 4 dei 7 armati hanno preso parte all'uccisione di Nicola Merolla Conti. Gli altri tre erano infatti rimasti di guardia sulla porta e sul marciapiede. Subito dopo il delitto, gli aggressori si sono allontanati di corsa, portando con sè solo tre giubbe e quattro paia di pantaloni di uniformi militari.

Il rastrellamento attuato dalle forze di polizia non ha dato risultati e, del resto, la polizia ritiene che i banditi non si siano allontanati da Maturin, ma si siano rifugiati in uno dei tanti «covi» di cui dispone nella città il cosiddetto «Esercito di liberazione nazionale». La città di Maturin è la capitale dello Stato venezuelano di Monagas, nella regione centro-orientale del Paese, ed è una delle «centrali» delle forze comuniste-castriste che agiscono nel Venezuela.

In città, Nicola Merolla Conti godeva di ottima reputazione per la sua correttezza in affari, per la sua innata gentilezza e per l'essersi sempre mantenuto estraneo alle questioni politiche locali e nazionali venezuelane. Il delitto, pertanto, ha suscitato stupore, cordoglio e indignazione, oltretutto perchè si è trattato di un inutile sfogo di violenza omicida.

U. P. I.

Neanche un graffio nel capitombolo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Victoria — Il ventiduenne australiano Donald Herron esce incolume dalla sua auto che è sbandata, andando a finire a ruote all'aria nel cortile di una scuola, fortunatamente deserta

L'ANTITETANICA diventa obbligatoria

Roma, 6

La vaccinazione antitetanica obbligatoria è ormai un fatto compiuto. Il Ministro della Sanità Mariotti porterà al prossimo Consiglio dei Ministri, per l'approvazione, il regolamento di esecuzione della «legge Alberti», concernente appunto la vaccinazione antitetanica obbligatoria. Immediatamente dopo l'approvazione del regolamento da parte del Consiglio dei Ministri, la legge diverrà operante, essendo già stata approvata in sede parlamentare. A questo importante passo avanti nel campo della medicina preventiva, si è giunti dopo l'emanazione, da parte del Consiglio di Stato, del previsto parere favorevole.

Il Ministro Mariotti, dopo avere sottoposto il regolamento alla approvazione del Consiglio superiore di Sanità, lo aveva inviato il 7 gennaio scorso al Consiglio di Stato, la cui assemblea generale, in data 1.o luglio, dopo avere espresso alcune osservazioni e suggerimenti, ha dato il suo consenso.

ALIMENTATI DA FORTI RAFFICHE DI VENTO

Dilagano gli incendi nei boschi della Corsica

Evacuazione via mare dai villaggi minacciati?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

La situazione resta tuttora molto grave in Corsica, dove un violento incendio, che si estende fra la Punta d'Orra ed il mare, nel Sud dell'isola, divampa da sabato. Benchè fortunatamente, grazie all'intervento di numerose squadre di vigili del fuoco affiancate da contingenti dell'Esercito, della Legione straniera e da volontari, non si lamentino vittime umane, oltre cinquanta chilometri quadrati di boschi sono già andati completamente distrutti e diversi villaggi continuano ad essere minacciati in quanto, dopo una certa calma registrata durante la notte, il vento ha ricominciato stamani a soffiare violentemente e i servizi meteorologici prevedono ancora violente raffiche.

Tutta l'isola vive da sabato in stato d'allarme, e le autorità hanno mobilitato tutti i servizi disponibili e preso contatti con i vigili del fuoco e le forze di polizia di Tolone, che sono pronti a prendere l'aereo per recarsi sul posto in caso di pericolo. Anche un certo contingente di vigili del fuoco di Parigi è pronto ad essere trasferito d'urgenza in aereo in Corsica, se la situazione dovesse diventare pericolosa per le popolazioni dei villaggi minacciati.

Un aereo cisterna, carico di quattromila litri d'acqua, ha già versato a più riprese il suo contenuto sui principali focolai di incendio durante la giornata di ieri e, stamani, un secondo aereo dello stesso tipo è atteso per intensificare questa operazione. La zona dell'incendio è costantemente sorvolata da elicotteri della protezione civile, che segnalano via radio, alle squadre dei vigili del fuoco, i punti più minacciati, affinchè sia possibile prendere immediatamente le necessarie precauzioni.

Sul mare, davanti alla zona minacciata, battelli di salvataggio e motovedette della polizia di Bonifacio e di Bastia, cui si sono aggiunti battelli e yacht di turisti, si tengono pronti per evacuare le popolazioni, nel caso in cui le fiamme raggiungessero i villaggi e non lasciassero altra via di scampo che il mare.

Vice

«PETROLIO SCACCIA PETROLIO»

Hanno inventato il «1002» per pulire le nostre spiagge

Con un nuovo tipo di solvente è possibile eliminare dalle coste le macchie oleose che imbrattano le sabbie e le scogliere dei litorali

Londra, luglio

E' capitato a tutti, molto spesso, camminando su una bella spiaggia o su qualche scogliera in riva al mare, di mettere piede su una di quelle viscose macchie nere che lasciano sulla nostra pelle una traccia scura molto difficilmente cancellabile. Oppure, nuotando, di finire proprio in mezzo a un altro analogo deposito attaccaticcio galleggiante sull'acqua sempre meno limpida del mare. Incidenti di questo genere finiscono talvolta col rovinarci una bella giornata di vacanza: bisogna tornare a casa e usare olio o benzina per poter staccare dalla pelle quella macchia che sembra indelebile e che resiste pervicacemente a qualsiasi lavaggio e a qualsiasi strofinamento.

In genere la gente considera le petroliere che si profilano sul lontano orizzonte del mare come le principali responsabili di quei depositi oleosi che affiorano sull'acqua marina e che le onde finiscono col trasportare anche sulla terraferma, lungo le coste.

Pochi sanno, invece, che alcune grosse società petrolifere hanno adottato, proprio per evitare di scaricare in mare le acque di lavaggio delle cisterne di bordo delle petroliere — causa principale, anche se non la sola, dell'inquinamento — quella che può essere definita «caricazione sopra i residui». In poche parole, quando si tratta di lavare la serie dei grandi serbatoi di una petroliera, l'acqua di lavaggio, impregnata di depositi grassi e untuosi, invece di essere ributtata in mare, viene raccolta nell'ultima cisterna della serie.

Qui l'acqua di lavaggio viene lasciata sedimentare e poi, a mezzo di pompe, l'acqua pulita viene estratta e si effettua il «pieno» successivo caricando il prodotto al di sopra del residuo rimasto nella cisterna: nel caso di una petroliera di 30 mila tonnellate questo residuo ammonta a circa 120 tonnellate di petrolio, o altro prodotto analogo, misto ad acqua.

La «caricazione sopra residui», adottata tra le prime dalla BP, ha così annullato in gran parte la necessità di scaricare in mare residui di lavaggio.

Ma questa pratica, anche se molto importante — si calcola che venisse scaricato in mare, ogni anno, un milione di tonnellate di petrolio, pari allo 0,4 per cento del volume trasportato — non ha però eliminato del tutto l'inconveniente.

Ecco quindi presentarsi la necessità di studiare un prodotto capace di ripulire le spiagge e le zone costiere dai residui ancora esistenti. Una delle prime società petrolifere a studiare il problema è stata ancora la BP, che ha esperimentato a lungo un tipo di solvente petrolifero adatto a eliminare con facilità e rapidità i residui oleosi portati a terra dalle onde marine.

Il nome di questo prodotto sembra quello di uno degli agenti segreti che vanno per la maggiore in certi film: «1002». E in realtà gli esperimenti per ripulire spiagge e coste sono proseguiti in gran segreto per molti anni, fino a quando si è giunti ad accertare la effettiva qualità del prodotto, la sua capacità di raggiungere risultati positivi.

Una delle prove più impegnative è avvenuta sulle coste dell'isola di Wight, davanti alle quali erano venute a collisione una petroliera, la «Gorm», e la nave «Santa Alicia». In seguito al pauroso urto finirono in mare 800 tonnellate di petrolio e 400 tonnellate di lubrificanti. Tutte le spiagge che si trovavano nei pressi del luogo della collisione furono coperte da viscidi strati di melma oleosa, tanto da diventare impraticabili. Incaricata di ovviare a questi gravi danni, la BP mise in funzione i suoi tecnici e impiegò in grandi quantità proprio il «1002». Furono fatti diversi tentativi: dalla irrorazione di vaste zone inquinate con il liquido detergente, con il successivo uso di speciali scope per spazzare via le macchie viscose, fino allo scavo di grandi buche nelle quali fu versato il prodotto in attesa che l'alta marea lo raggiungesse e lo diffondesse intorno, detergendo i luoghi diventati impraticabili.

I risultati controllati da tecnici ed esperti, furono eccellenti, e molti tratti di spiaggia tornarono puliti e praticabili con grande gioia dei bagnanti e dei pescatori. Da allora altre prove furono eseguite e tutte con notevole successo.

Meno volatile di altri prodotti analoghi, il «BP 1002» emulsifica rapidamente nell'acqua dolce e nell'acqua marina e può essere usato su superfici molto vaste. Questo solvente è un liquido di color giallo pallido e di facile impiego. In moltissimi casi esso si è dimostrato davvero miracoloso, permettendo il recupero di vaste zone costiere ed eliminando, una volta per tutte, le giuste proteste dei bagnanti e dei villeggianti.

George Bartwin

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO DI FRANCIA SCALA L'ARIDO VENTOUX, MONTAGNA MALEDETTA

GIMONDI RESISTE ALL'ATTACCO DI POULIDOR CHE GUADAGNA LA TAPPA MA NON LA MAGLIA GIALLA

L'italiano, giunto quarto, conserva 34" di vantaggio - Prima di essere colto da malore il vincitore dice: «E' stata la più dura fatica della mia carriera» - Bella corsa di De Rosso - Motta: errore tattico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carpentras, 6

Gli esperti avevano previsto che la quattordicesima tappa di questo Tour de France, con la sua conclusione sull'alto dei 1895 metri del Mont Ventoux, avrebbe avuto eccezionale importanza. Dal canto suo Ray Poulidor aveva sempre affermato che proprio in questa tappa egli avrebbe «vinto il Giro di Francia 1965».

Ebbene Poulidor ce l'ha messa tutta per far diventare concreta realtà quella che poteva sembrare una sua vanteria o una sua speranza. Così egli si è battuto da indemoniato per vincere, come ha vinto, la tappa. Ma Felice Gimondi ha reagito con tenacia, con decisione, con classe alla offensiva del francese ed ha tagliato quarto il traguardo con un tempo che gli ha permesso di conservare la maglia gialla di primo in classifica, sia pure con un vantaggio di soli trentaquattro secondi.

Gimondi ha salvato la maglia gialla, nel giorno in cui Poulidor gli ha sferrato un feroce attacco, grazie ad una vigorosa ripresa dopo la crisi che lo aveva colto a dieci chilometri dal traguardo. S'era trattato della conseguenza di una serie di scatti inopportuni che il campione aveva compiuto per inseguire Motta, il quale aveva incautamente risposto ad un tentativo di fuga di Jimenez. Motta ha subito perduto le ruote dei primi e anche a Gimondi, poco dopo, è toccata la stessa sorte, con la differenza che Gimondi, sul finire della tappa, si è fortemente ripreso.

«Quella crisi mi è venuta per colpa di Motta — ha detto Gimondi — perchè io avevo intenzione di lasciar partire Jimenez alla caccia della vittoria di tappa. Lo sanno tutti che lo spagnolo vuol vincere il Gran Premio della Montagna, dunque la sua fuga non avrebbe dato fastidio a noi che lottiamo, invece, per la maglia gialla. Invece Motta ha voluto inseguire Jimenez, ed io, naturalmente, ho dovuto inseguire Motta. Io non sono uno scattista ed è questa la ragione per la quale ho pagato subito dopo il prezzo del mio errore. Però mi sono ripreso ed ho capito anche oggi che, senza quell'incidente, Poulidor non mi avrebbe staccato. Non so: forse perderò questo tour, ma lo perderò con la convinzione di essere più forte e soprattutto più in forma di Poulidor».

Alla lunga confessione di Gimondi ha fatto seguito, sulla vetta del Mont Ventoux, l'ammissione piena, da parte di Motta, del grave errore commesso. «Sono stato un ingenuo — ha detto il vincitore del Giro di Lombardia — non dovevo preoccuparmi soltanto delle azioni di Poulidor e di Gimondi comunque ho pagato di persona il male che ho fatto a me stesso, cosa volete di più?».

Poulidor ha vinto la tappa, favorito anche da una sfacciata fortuna. Lo spagnolo Jimenez, che forse avrebbe potuto batterlo, poichè è sempre in salita un vero specialista dello scatto, a duecento metri dal traguardo è stato colpito in pieno viso da un secchio d'acqua lanciato da uno spettatore a Poulidor. Nel momento in cui Jimenez perdeva il ritmo della sua pedalata, Poulidor è scattato ed ha conquistato, con la vittoria di tappa, un prezioso minuto d'abbuono in classifica generale.

Centotrè corridori avevano preso il via alle 10.40 da Montpellier con tempo splendido e fresco e quasi totale assenza di vento. Ciò, però, non è servito a spronare il gruppo che ben sapeva come a questa tappa ben si attagliava il proverbio secondo cui la parte più difficile da scorticare è sempre la scalata della Côte del Ventoux, infatti, preoccupava tutti ed impensieriva soprattutto quanti avevano posizioni in classifica da difendere o da migliorare.

Si comincia pertanto con molta calma, tanto che ci vogliono due ore per percorrere i primi facilissimi 64 chilometri che, se pur su strade polverose, non presentano difficoltà di sorta.

Frequenti le forature dovute al fondo stradale, e tra quanti ne sono vittime vanno annoverati Galera, Fontana, Rostollan, Van Tongerloo, Groussard. Tutti, però, con la complicità tacita del plotone in ciò concorde, rientrano nei ranghi senza troppo faticare.

Dopo 86 chilometri di corsa accade perfino che Poulidor, Foucher, Anglade, Lebaube, Darrigade e Janssen possano cambiare ruota senza che gli avversari cerchino di trar profitto dall'incidente. Invero Poulidor ha temuto che Gimondi cogliesse la palla al balzo, ma l'italiano ha tenuto presente la dura parte finale della tappa e non s'è mosso. Al novantesimo chilometro il ritardo sulla tabella di marcia è enorme, ma ancora nessuno se ne dà pensiero.

Solo dopo 110 chilometri si verifica la prima azione offensiva, ad opera di Milesi che se ne va a cinque chilometri dal rifornimento, afferra al volo, solo soletto, la sacchetta e prosegue nella fuga guadagnando cinquanta secondi di vantaggio sul gruppo dal quale intanto sono usciti a caccia del provenzale Schleck, Fornoni, Lefèbvre, Planckaert. Così Milesi si induce a più miti consigli e la sua azione viene neutralizzata.

A 15 chilometri dalla vetta, Rostollan lancia il primo attacco, ma non riesce a staccarsi dagli altri. Fra i primi che si trovano in difficoltà si notano Reybroeck e l'italiano Durante, ma anche altri corridori perdono terreno via via che si sale. A 14 chilometri dalla cima, mentre Foucher fora, Galera attacca e va al comando dopo 1500 metri. Accelera anche Jimenez, al cui scatto reggono solo Poulidor, Gimondi e Motta. Su un nuovo strappo di Jimenez Motta cede. In testa, intanto, Galera fora ed è raggiunto da Jimenez, Poulidor e Gimondi. Questo quartetto non rimane a lungo assieme e quasi subito Jimenez e Poulidor operano un nuovo scatto ed anche Gimondi e Galera rimangono staccati.

L'italiano si fa poi raggiungere e superare da Anglade e a 10 chilometri dalla vetta le posizioni sono le seguenti: in testa Poulidor e Jimenez; a 40" Anglade e Galera; a 1'5" Gimondi (che dopo qualche incertezza, sta ora reagendo con vigore) Janssen, Lebaube, Gabica. Due chilometri dopo Gimondi raggiunge Anglade e Galera: a questo punto Poulidor e Jimenez hanno aumentato il vantaggio a 1'20". Poulidor e Jimenez continuano ad accrescere lo scarto sugli inseguitori, i più prossimi dei quali, Anglade e Gimondi, hanno un ritardo di 1'40" a 3 chilometri dall'arrivo. Jimenez non può resistere a un ultimo scatto di Poulidor, che vince la tappa e si aggiudica il minuto di abbuono. Gimondi arriva con un distacco di 1'38" e perde in classifica 2'38" (con l'abbuono) nei confronti del francese, ma riesce ugualmente a conservare la maglia gialla. Janssen conquista la Maglia verde.

L'impresa del francese richiama alla memoria quelle stupende di campioni del passato, ma agli esperti appare evidente che egli sta spremendosi forse senza molte possibilità di successivi recuperi nel tentativo di conquistare la maglia gialla per poi difenderla fino alla fine del Tour. Fino ad oggi Ray non aveva molto impressionato ma oggi lo si è visto al meglio delle sue prestazioni e si deve solo alla tenacia di Gimondi se il colpo non gli è riuscito.

Un altro italiano, cioè Gianni Motta, era parso potersi inserire nel dialogo Gimondi-Poulidor, ma oggi egli non è riuscito a piazzarsi oltre il quattordicesimo posto nell'ordine di arrivo ed il suo distacco da Gimondi e Poulidor è ormai tale da lasciar presumere che egli ben poco possa ancora fare. Pare che Motta abbia commesso un errore tattico, per cui non ha potuto dare il meglio di sè.

Jimenez e Ray Poulidor hanno combattuto da indemoniati lungo le erte rampe del Ventoux e con uno sforzo che subito dopo si sarebbe fatto drammaticamente sentire il francese è riuscito a raggiungere il culmine con sei secondi di vantaggio sullo spagnolo.

Con la vittoria di tappa e il conseguente abbuono il francese è riuscito a ritagliarsi due primi e trentotto secondi del distacco che lo separa da Gimondi, ma il capolista ha ancora trentaquattro secondi di vantaggio e, quel che più conta, forze che gli basteranno probabilmente a resistere a Poulidor nelle successive scalate.

Quanto a Poulidor, subito dopo aver tagliato il traguardo e dopo aver rilasciato dichiarazioni alla radio e ai giornalisti, ha avuto un forte collasso e gli ci sono voluti vari minuti per potersi riprendere. Quando ha potuto parlare, il vincitore della tappa, protagonista di una impresa indubbiamente molto bella, ha ammesso «E' stata la corsa più dura della mia vita».

Jacques Bonnet

Ordine d'arrivo

1) POULIDOR (Fr.) in 5.47'31" (con abbuono: 5.46'31");

2) Jimenez (Sp.) a 6"; 3) Anglade (Fr.) a 1'29"; 4) Gimondi (It.) a 1'38"; 5) Galera (Sp.) a 1'43"; 6) De Rosso (It.) a 1'50"; 7) Lebaube (Fr.) a 1'55"; 8) Janssen (Ol.) a 2'13"; 9) Simpson (GB) a 2'13"; 10) Perez-Frances (Sp.) a 3'14"; 11) Gabica (Sp.) a 3'56"; 12) G. Desmet (Bel.) a 4'11"; 13) Foucher (Fr.) a 4'13"; 14) Motta (It.) a 4'16"; 15) Soler (Sp.) a 4'18"; 16) Haast (Ol.) a 4'48"; 17) Duez (Fr.) a 4'48"; 18) Gines Garcia (Sp.) a 5'01"; 19) Fontona (It.) a 5'14"; 20) Pingeon (Fr.) a 5'14"; 22) Portalupi (It.) a 5'59".

G.P. della Montagna

1) JIMENEZ (Sp.) p. 79;

2) Brands (Bel.) p. 37; 3) Gimondi (It.) p. 28; 4) Van Looy (Bel.) p. 27; 5) ex aequo: Perez-Frances (Sp.) e Anglade (Fr.) p. 26; 7) Foucher (Fr.) p. 20; 8) Poulidor (Fr.) p. 19; 9) E. Martin (Sp.) p. 16; 10) Galera (Sp.) p. 14; 11) ex aequo: Motta (It.), Bellone (Fr.), A. Desmet (Bel.), Lebaube (Fr.) e De Rosso (It.) p. 12.

Classifica generale

1) GIMONDI (It.)	in	79.32'24"
2) Poulidor (Fr.) . . .	a	34"
3) Lebaube (Fr.) . . .	a	3'27"
4) Perez-Frances (Sp.)	a	6'50"
5) De Rosso (It.) . . .	a	6'52"
6) Foucher (Fr.) . . .	a	6'58"
7) Haast (Ol.)	a	7'06"
8) Simpson (GB) . . .	a	7'08"
9) Motta (It.)	a	7'10"
10) Janssen (Ol.)	a	7'35"
11) Anglade (Fr.) . . .	a	8'28"
12) Kunde (Ger.) . . .	a	11'44"
13) Zimmermann (Fr.)	a	11'51"
14) Van Looy (Bel.) . .	a	12'02"
15) Pingeon (Fr.) . . .	a	12'17"
16) Gabica (Sp.) . . .	a	12'23"
17) Uriona (Sp.)	a	14'19"
18) Brands (Bel.) . . .	a	14'37"
19) Pambianco (It.) . .	a	15'17"
20) Fontona (It.) . . .	a	15'47"

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Gimondi, (a destra) sulle prime falde del Monte Ventoux seguito da Poulidor, vincitore della tappa odierna (a sinistra). Seguono Zimmermann e Perez Frances (a sinistra)

EUROPEI DI EQUITAZIONE

Pessoa insidiato dal francese D'Oriola

Aquisgrana, 6

Ancora sugli scudi Nelson Pessoa che sta seriamente ipotecando il titolo europeo al Concorso ippico internazionale di Aquisgrana, mentre più pericoloso in classifica si sta facendo D'Oriola che ha diviso con altri tre concorrenti la vittoria nella prova odierna. Il percorso con 13 ostacoli per un totale di quindici salti, con altezze fino a un metro e cinquanta, è stato coperto due volte. A pari merito con D'Oriola, su Lutteur, si sono classificati l'altro francese Guy Lefrant su De Littry, lo svizzero Arthur Blickensterfer su Apache, lo spagnolo Alvarez De Bohorques su Quinzas. Tutti questi cavalieri hanno compiuto il percorso netto.

Pessoa, su Huipil ha subito una penalità in entrambe le «manches» e si è insediato dietro i vincitori alla pari l'italiano Graziano Mancinelli, campione uscente, in sella a The Rock e il tedesco Hermann Schridde su Dozent.

Classifica generale ufficiale dopo la seconda prova: 1) Pessoa (Brasile) punti 7; 2) D'Oriola (Francia) p. 7,5; 3) Blickensterfer (Svizzera) p 9.5; 4) Schridde (Germania) p. 10; 5) Piero D'Inzeo (Italia) p. 11.5; 6) Alvin Schockemöhle (Germania) e Guy Lefrant (Francia) p. 12.5; 8) Mancinelli (Italia) p. 10; 9) Seamus Hayes (Irlanda) p. 15.5; 10) Alvarez De Bohorques (Spagna) p. 16.5; 11) Queipo De Llano (Spagna) p. 21.5; 12) Hugo Arranbide (Argentina) p. 24; 14) Anton Ebben (Olanda) p. 27.5; 15) Jorge Canares (Argentina) p. 30.

L'italiano Stefano Angioni ha vinto il premio «Governo della Renania Westfalia», su percorso ippico internazionale di Aquisgrana. Angioni ha terminato in 31"7, senza penalità, in sella a Canio. Secondo è stato il tedesco Soenksen in 31"9.

NELLA TRIESTINA

Trattati tre giocatori già in comproprietà

A quanto s'apprende, alla chiusura delle liste di trasferimento per calciatori in comproprietà, avvenuta il giorno 5 luglio, la Triestina ha trattato tre giocatori. Anzitutto Bernasconi è stato restituito alla Lazio che ne possiede il cartellino. Invece Mantovani, del quale la Triestina possedeva la comproprietà insieme con la Lazio è stato riscattato per intero dalla Triestina che ha versato una somma non rilevante. Il terzo giocatore trattato è l'ala Gentili del quale la Triestina condivide la proprietà con il Varese. Le trattative dirette tra le due Società comproprietarie non hanno approdato ad alcun risultato e quindi, come vuole il regolamento, sono andate «a busta chiusa». Il giocatore rimarrà di proprietà di quella delle due Società che avrà fatto la offerta più alta.

Il Padova rinuncia a tre comproprietà

Padova, 6

Il Padova ha rinunciato definitivamente ad avere nelle sue file i giocatori Cavicchia, Pasquina e Bon che sono stati riscattati — erano in comproprietà — rispettivamente, dalla Fiorentina, dal Varese e dalla Reggiana. Frattanto sono in corso le trattative per la cessione di Prestin, Pianta, Rogora, Beretta e Sereni.

MONDIALI DI SCHERMA: ALLE SOVIETICHE IL TITOLO A SQUADRE

Le azzurre battono le magiare campionesse olimpioniche di Tokio

Vittoria per 9 a 2 - Tre sconfitte accumulate dalla Rejto, medaglia d'oro - Grande la Lorenzoni - Buon terzo posto - Le fiorettiste romene seconde

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 6

L'Unione Sovietica ha conquistato anche il titolo mondiale di fioretto a squadre femminile. Nella finalissima le schermitrici dell'URSS hanno battuto le romene per 9-5. Ecco il dettaglio dell'incontri di finalissima: URSS (Proudskov 2 vittorie 2 sconfitte, Gorokhova 4 vittorie, Kondratieva 2 vittorie 1 sconfitta, Rastvorova 1 vittoria 2 sconfitte) batte Romania (Iencic 1 vittoria 3 sconfitte, Drimba 2 vittorie 2 sconfitte, Szabo 2 vittorie 1 sconfitta. Vicol 3 sconfitte) per 9 a 5.

La classifica finale del fioretto a squadre risulta pertanto la seguente: 1) URSS, 2) Romania, 3) Italia, 4) Ungheria, 5) Germania Ovest, 6) Francia.

L'incontro tra sovietiche e romene, al quale hanno assistito circa duemila persone, è stato il più eccitante dall'inizio del torneo mondiale. E' stata la formidabile Gorokhova a conquistare il punto decisivo contro la Vicol all'undicesimo assalto quando ancora ogni risultato era possibile. Con la Gorokhova, la migliore delle sovietiche, che sono state vivamente applaudite dal pubblico, è stata la Proudskova. Delle romene ammirevole è stata soprattutto la Szabo.

Molto agevole è stata la vittoria delle azzurre che hanno facilmente trionfato sulla «équipe» ungherese la quale dal canto suo poco ha potuto fare di fronte ai focosi attacchi della Masciotta, della Ragno, della Lorenzoni e della Fissore.

In meno di mezz'ora le italiane, partite a razzo, avevano già accumulato rapide e indiscutibili vittorie arrivando al sei a zero molto facilmente. Va sottolineato a questo proposito, oltre al comportamento delle «veterane» Masciotta e Ragno l'eccellente prova fornita dalla Lorenzoni che ha vinto i suoi tre assalti.

Colte di sorpresa le tiratrici magiare non sono in alcun modo riuscite a raddrizzare una situazione che diventava rapidamente catastrofica e la stessa Ildiko Rejto, campionessa olimpica, non è riuscita a ottenere alcuna vittoria. Così pure nessuna vittoria ha saputo conquistare la Gulaksy, anche lei facente parte della «équipe» magiara che a Tokio aveva conquistato brillantemente la medaglia d'oro.

Il terzo posto nella graduatoria conclusiva, conquistato dalle italiane, appare pertanto pienamente meritato e basti considerare, a questo proposito, che esse sono riuscite a superare squadre validissime come la ungherese, la francese, la polacca e la tedesca occidentale.

Era stata invece deludente, almeno in parte, la prova fornita dalle stesse azzurre contro la Russia, con la quale esse hanno perso per nove a tre, con un distacco affatto previsto e dovuto soprattutto, più che alla classe del resto innegabile delle sovietiche, al fatto che le azzurre hanno tirato molto al disotto delle loro possibilità. La Lorenzoni, così brillante contro le ungheresi, non ha vinto nemmeno un assalto con le russe mentre la Masciotta, la Colombetti e la Ragno hanno ottenuto solamente una vittoria per ciascuna.

Pertanto l'Unione Sovietica ha battuto l'Italia per 9 a 3 come appare dal seguente dettaglio: Proudovska 3 vittorie, Rastkovora 3 vittorie, Gorochkova 3 vittorie. Samoucenko tre sconfitte a opera rispettivamente della Colombetti, della Ragno e della Masciotta.

Nelle semifinali per il quinto e sesto posto la Francia aveva battuto la Polonia per nove vittorie a quattro e la Germania aveva regolato, con lo stesso punteggio, la squadra svedese.

La giornata odierna di questi mondiali di scherma era tutta riservata alla prova di fioretto femminile a squadre.

Paul V. Ewe

TORNEO CIVIDALE

Gradese e Saici disputano la finale

Il torneo giovanile «Città di Cividale» sta avviandosi felicemente alla sua conclusione. Domenica scorsa si sono conclusi gli incontri di semifinale, e domenica prossima verrà disputata in notturna la finalissima. Sono rimaste in lizza per la conquista dell'ambito trofeo la SAICI di Torviscosa e l'undici della Gradese.

Nelle due partite di semifinale erano in gioco Saici-Aquileia e Triestina-Gradese. La Saici ha eliminato la compagine aquileiese con il punteggio di due reti a una. Il combattuto confronto si è risolto praticamente nel primo tempo. Ha segnato per prima l'Aquileia, al 12', con il centrattacco Andrian II, ma la Saici ha risposto dieci minuti dopo con una rete della sua ala destra Mini, la quale al 40' dello stesso primo tempo ha replicato con un'altra prodezza portando in vantaggio l'undici del centro della cellulosa. Gli aquileiesi nella ripresa si sono dati da fare, ma la loro azione è stata piuttosto confusa, tanto da facilitare il compito dei difensori saicini che sono riusciti a conservare l'ambito successo.

La grossa sorpresa dell'ultima giornata delle semifinali è stata offerta dai giovani gradesi, i quali, sovvertendo ogni pronostico, hanno compiuto la impresa di eliminare dal torneo il forte e quotato undici dell'Unione Sportiva Triestina. E' stata questa una lotta appassionante. Superiori atleticamente e come complesso di squadra, gli alabardati avevano segnato la loro prima e unica rete nei primi quaranta minuti di gioco. Sembrava che per i lagunari ormai non ci fosse più nulla da fare. Invece, sotto la sferza della pioggio, i ragazzi di Faliero Marin non si sono perduti d'animo. Hanno tenuto testa bravamente all'avversaria, giocando con cuore, pronti a dare l'assalto alla rete dei triestini ogni qualvolta si presentava loro la occasione buona. A due minuti dal termine della partita, un difensore rossoalarbadato fermava con le mani un pallone in area. L'arbitro decretava il «rigore» e i lagunari pareggiavano. Sono stati giocati quindi i due tempi supplementari senza che le cose mutassero. E poi sono stati tirati i cinque «rigori»: ne sono stati messi a segno tre per parte. Infine ha deciso la sorte: la monetina ha premiato la squadra più povera ma più generosa.

Rivincita di Clarke su Kenio Kipchonge

Stoccolma, 6

L'australiano Ron Clarke si è preso questa sera l'attesa rivincita sulla rivelazione del Kenya, Kenio Kipchonge. Per farlo Clarke ha dovuto avvicinarsi di sei decimi al proprio primato mondiale non omologato finendo in 13'26"4.

Il kenyano, che l'altra sera a Turku aveva letteralmente strapazzato Clarke con una gara formidabile nonostante le avverse condizioni atmosferiche, ha lottato anche questa sera con tutte le sue forze ma non ha saputo resistere al violento sprint finale dell'australiano che ha fatto meglio di due decimi, questa sera, dello stesso Kipchonge a Turku. Il kenyano ha corso per diverso tempo in testa ma è sembrato fuori tempo nello scatto finale, incominciato troppo presto, e ha permesso a Clarke di venir fuori con forza a 500 metri dalla fettuccia.

Il tempo di Kipchonge è stato di 13'30"4, mentre al terzo posto si è piazzato il brillante Gaston Roelants che alla sua terza gara dopo l'incidente dell'aprile scorso ha stabilito il nuovo primato belga in 13'34"8.

MONDIALI DI CALCIO

Venduti biglietti per 221 milioni

Londra, 6

A un anno dall'inizio delle finali dei campionati mondiali di calcio, sembra che l'edizione 1966 sia destinata a battere tutti i primati di affluenza di pubblico. Infatti dopo quattro giorni dall'apertura delle prenotazioni per i cittadini britannici, l'ufficio organizzatore ha dovuto assumere nuovi impiegati per tener testa alla valanga di lettere. Le vendite all'estero hanno già totalizzato 130.000 sterline (circa 221 milioni di lire); secondo gli organizzatori entro settembre si venderanno biglietti per circa 700 milioni di lire. Si calcola che dal 60 al 65% dei biglietti sarà venduto prima della fine dell'anno.

Due Ferrari al G. P. d'Inghilterra

Modena, 6

La Ferrari parteciperà al 18.o Gran premio d'Inghilterra, in calendario per sabato prossimo, con una vettura tipo 158 8 cilindri e una 512 12 cilindri che saranno pilotate da John Surtees e Lorenzo Bandini.

Cinesinho alla Juve

Milano, 6

I dirigenti del Catania e della Juventus hanno raggiunto oggi un accordo sul passaggio di Cinesinho dalla società siciliana a quella bianconera. La cifra di ingaggio si aggira sui 100 milioni di lire.

PRIME SORPRESE DEI TORNEI DI PALLANUOTO

Le due squadre triestine nel campionato di Serie B

Con la trasferta nel Sud scocca per gli alabardati l'ora della verità - L'Edera in difficoltà - Gli impegni del Cus

Al termine della terza giornata di campionato una squadra è rimasta sola al comando della classifica a punteggio pieno: la Andrea Doria di Genova, che ha fatto seguire ai successi casalinghi sulle due squadre meridionali la vittoria di Voltri sul Mameli. Al secondo posto figura, solitario, quel Sori che era partito con i favori del pronostico e che ha conseguito anch'esso una vittoria in trasferta nel turno di sabato scorso, dedicato agli incontri diretti tra le squadre che normalmente viaggiano in coppia.

La lotta per il successo finale sembra fin d'ora ristretta a queste due formazioni, poichè difficilmente il Mameli (che ha già perduto in casa) e la Triestina (normalmente allergica alle trasferte liguri) potranno ricuperare il terreno fin qui perduto. Il comportamento dell'Andrea Doria è stato finora superiore all'attesa ed in particolare appare importante il successo strappato a quel Mameli che ci è stato descritto come squadra solida, abbastanza esperta, rinnovata sia negli uomini che nel gioco; per conto suo il Sori accusa un ritardo non preoccupante a causa del punto perduto (o guadagnato? Vedremo in futuro) a Trieste contro gli alabardati, e conta di rimettere le cose a posto fin da domenica prossima in occasione dell'incontro diretto con la squadra genovese.

La Triestina ha raggranellato finora quattro punti, avendo giocato tre incontri casalinghi consecutivi; l'unico successo è venuto nel derby contro l'Edera, del quale si è già detto a sufficienza. L'attacco non ha dimostrato doti eccezionali di penetrazione, ma la difesa nel complesso ha retto bene, pur peccando in qualche occasione per ingenuità (strano, con un Alessandrini di mezzo) o per distrazione. Vedremo nel corso del prossimo «week-end», che comporterà per Triestina ed Edera la lunga trasferta al Sud, se la squadra alabardata ha la possibilità di mantenersi anche per il prosieguo del campionato in una posizione abbastanza vicina alle squadre di testa. Delle due prossime avversarie, il Civitavecchia è l'unica formazione a non aver ancora realizzato nemmeno un punto, avendo regolarmente perduto nelle tre trasferte finora effettuate. La squadra di Forcella però non la crediamo affatto rassegnata al ruolo di fanalino di coda ed in casa dovrebbe farsi valere, così come la neopromossa formazione siciliana dell'Acese non può assolutamente essere sottovalutata allorchè gioca sul campo di Catania.

In conclusione la trasferta, benchè non sia la più difficile, si presenta ardua per la Triestina, che potrebbe fare bottino di punti solo se si presentasse nella migliore formazione, non risentisse troppo dei lunghi spostamenti e giocasse effettivamente al meglio delle sue possibilità.

Per l'Edera il discorso da fare è lo stesso, con l'avvertenza che Cescon e compagni già ora sono quasi in coda alla classifica, potendo vantare solo il punticino ottenuto contro il Lerici. Affrontando due squadre che hanno lo stesso programma (evitare l'ultimo posto) gli ederini avranno un compito particolarmente duro e partono per di più con l'handicap dell'assenza di Rener. Probabilmente anche qualche altro dei titolari sarà costretto a rinunciare alla trasferta, per cui le possibilità di successo dell'Edera vengono vieppiù a ridursi.

La terza squadra waterpolistica di Trieste, il C.U.S., partecipante alla Serie C, sarà anch'essa in trasferta sabato e domenica. Dopo il vittorioso esordio casalingo contro il Bentegodi, il CUS affronterà sabato sera nella sua tana l'altra avversaria di queste eliminatorie interregionali, la Mestrina Nuoto. Domenica pomeriggio gli universitari saranno di scena a Verona, per concedere la rivincita alla Bentegodi, in un incontro che riveste molto interesse agli effetti della ammissione alla fase successiva del campionato.

A. V.

IL PROGRAMMA

Quarta giornata:

Acese - Triestina
Civitavecchia - Edera
Sori - Mameli
A. Doria - Lerici

Quinta giornata:

Civitavecchia - Triestina
Acese - Edera
Mameli - Lerici
A. Doria - Sori

DOMENICA REGATE A BARCOLA

Imponente calendario dei canottieri triestini

Il canottaggio triestino è sulla cresta dell'onda. Ai recenti successi ottenuti sui campi remieri italiani s'aggiunge un intenso programma di attività che inizia con la presenza dell'«otto» junior all'internazionale di Lucerna dell'11 luglio e nello stesso giorno a Trieste, sul Lungomare di Barcola, dove avrà luogo la regata nazionale alla quale parteciperanno 62 equipaggi. Nel «4 con» senior avremo la presenza degli armi di Treviso, Venezia, Napoli, Sabaudia e Trieste (Vigili del fuoco). Nel singolo aspiranti Roma, Treviso, Ginnastica Triestina e Nettuno. Nel «4 con» aspiranti i Vigili del fuoco di Trieste, i fiorentini del Limite sull'Arno e la Canottieri Napoli. Nel singolo senior Circolo Marina mercantile di Trieste, Roma, Mincio di Mantova, Canottieri Milano, Treviso, Ginnastica Triestina e Nettuno. Si avrà un intermezzo con le jole a due vogatori ragazzi dove regateranno le società triestine, il Centro Sabaudia, la Pietas Julia di Sistiana e la Canottieri Napoli. Nel «2 con» senior, Treviso, Venezia, Timavo Monfalcone e Saturnia. Nei «due di coppia», aspiranti, Treviso, Ginnastica e Nettuno. Nell'«otto» aspiranti, duello fra le barche della Saturnia e l'equipaggio misto formato da vogatori del Ferroviario, della Ginnastica e della Nettuno. Nell'«otto» senior, ancora un misto di Trieste opposto alla barca junior del Centro remiero militare di Sabaudia. Infine nel «due di coppia» senior, tre armi: Vigili del fuoco di Trieste, Ginnastica e Sabaudia.

Frattanto domani parte per Lucerna l'«otto» dei Vigili del fuoco di Trieste che regaterà sabato sul Rotsee. In pieno allenamento le marche giovanili che gareggeranno a Klagenfurt, il 18 luglio, nel triangolare fra la Carinzia, Slovenia e Venezia Giulia. Saranno sul lago carinziano equipaggi della Ginnastica, Nettuno, Ferroviario, Saturnia, Vigili del fuoco. Il gruppo remiero dei Vigili ha iscritto due «doppi» all'internazionale che è concomitante con il triangolare giovanile. Concorreranno i doppisti senior: Bonazza e Krizman e l'equipaggio cadetti con Fermo e Bandel.

Alla fine del mese sul lago di Castelgandolfo, avranno luogo i campionati assoluti. Saranno il banco di prova degli equipaggi di Trieste. Le previsioni sono ottimistiche. Ai vogatori di Trieste il compito di farle rispettare.

LE INDICAZIONI DEL TORNEO INTERNAZIONALE DI TRIESTE

Di Maso si è confermato promessa del tennis italiano

Tanto nel singolare che nel doppio il giovane napoletano esalta la sua classe non comune ma accusa la mancanza di grinta

Gaetano Di Maso, l'astro nascente del tennis italiano, è stato l'incontrastato dominatore dell'ottava edizione del dopoguerra del torneo internazionale organizzato dal Tennis Club Triestino, che si è concluso domenica dopo sei giornate entusiasmanti. Maggior successo tecnico non si poteva sperare da questa manifestazione che ha visto alternarsi sui campi di via Guido Reni numerosi «prima categoria» italiani e alcuni austriaci. E' doveroso, a questo punto, ringraziare i dirigenti del massimo sodalizio tennistico della regione, per aver saputo allestire, anche se a costo di sacrifici finanziari, una manifestazione di così alto livello tecnico e spettacolare.. Non possiamo esimerci anche dall'elogiare la perfetta organizzazione, merito del giudice arbitro cap. Tarabocchia, del «vice» Oberstar nonchè del direttore di gara Lombardi. Ma veniamo al torneo che, come dicevamo, ha registrato il trionfo di Gaetano Di Maso sul quale i tecnici puntano molto, tanto per il singolare quanto per il doppio. Il giovane tennista napoletano, che la settimana prima si era assicurato i campionati di Milano, possiede senza dubbio tutte le carte in regola per poter puntare molto in alto nel firmamento del tennis internazionale. Difetta forse un tantino di grinta, non sa ancora soffrire, componente fondamentale questo di ogni successo.

Fosse in possesso anche delle doti di combattente che ha messo in mostra Bologna durante la finale, a quest'ora Di Maso potrebbe venir considerato qualche cosa di più che una promessa. Il partenopeo, che ha classe da vendere e un repertorio di colpi vastissimo, non dovrebbe comunque deludere le aspettative dei tecnici, anche se un giudizio definitivo lo si potrà fornire solamente dopo il severo collaudo cui sarà sottoposto dal 20 luglio a Pedavena nella finale di zona della Coppa De Galea. Degno finalista del singolare maschile è stato anche Giorgio Bologna. Il torinese, che aveva già vinto il torneo nel 1963, è sceso in campo in condizioni fisiche non perfette per un dolore alla schiena. Bologna ha saputo comunque lottare su ogni palla. Al pari di Di Maso si è riconfermato giuocatore in possesso di ottime doti e più che mai meritevole di far parte della squadra «Under 23» che dal 9 all'11 luglio parteciperà a Salisburgo (Austria) alla Coppa Centropa.

Non possiamo fare a meno di aggiungere ancora qualche considerazione sui giovani azzurri che la Federtennis ha iscritto d'autorità al torneo e per i quali la manifestazione triestina rappresentava un «test» importantissimo. Palmieri (semifinalista nel singolare costretto al ritiro proprio al penultimo turno per uno strappo alla schiena), Castigliano (eliminato in semifinale da Bologna), Grotta e Mennella, hanno pienamente soddisfatto il C.T. per le squadre giovanili, Mario Belardinelli, che ha avuto parole entusiastiche nei loro confronti.

Dal torneo triestino i tecnici si attendevano utili indicazioni dalla coppia Di Maso-Crotta che, nelle intenzioni, dovrebbe costituire il nuovo doppio della Coppa Davis. Il fatto che i due abbiano conquistato il titolo dovrebbe bastare per affermare che Di Maso e Crotta hanno pienamente convinto. Non ha avuto la vita molto facile la «coppia dell'avvenire», come viene comunemente definita, e ciò rende ancora più prestigiosa la affermazione di Di Maso e Crotta. Questa coppia ha però un difetto costituzionale: la statura piuttosto modesta dei suoi componenti. E' risaputo che per giocare bene in doppio è quasi indispensabile essere alti di statura e questo non è il caso nè di Di Maso nè di Crotta.

Monica Giorgi, favoritissima nel singolare femminile, è giunta meritatamente al titolo. La piccola romana ha avuto la vita sin troppo facile contro Maria Teresa Lazzarino, sorella della più famosa Silvana. La finale del doppio misto, a causa del violento temporale abbattutosi sulla città, non è stata disputata e il titolo, per sorteggio, è andato alla coppia Maria Teresa Lazzarino-Crotta. La pioggia, come è ormai tradizione, è giunta puntuale a guastare parte della spettacolo di questo torneo che, dal punto di vista tecnico, ha soddisfatto più ancora di quello dello scorso anno che vedeva impegnati, tra gli altri, i «Coppa Davis» Tacchini e Maioli.

C. N.

Regionali giovanili di tennis a Trieste

Organizzato dal Tennis Club Triestino avrà inizio questa mattina nella nostra città, sui campi di via Guido Reni, il primo campionato regionale giovanile, maschile e femminile, di tennis. Tre i titoli in palio per le seguenti categorie: juniores (nati nel 1947-'48), allievi (1949-'50-'51), ragazzi (1952-'53-'54).

Due le specialità in programma, il singolare maschile e il singolare femminile. Alla manifestazione prenderanno parte racchette rappresentanti di tutti i maggiori centri del Friuli-Venezia Giulia. Risultano iscritti infatti giuocatori e giuocatrici di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Torviscosa. Il torneo si concluderà domenica prossima. Le gare avranno inizio questa mattina alle ore 9.

Coppa «Menon». Incontro valevole per il 3.o posto: oggi mercoledì alle ore 18 in campo Ponziana: Roianese contro Cremcaffè. Incontro valevole per il 1.o posto: domenica 11 luglio alle ore 9 in campo Ponziana: Ponziana contro Triestina.

Elezioni alla Libertas «Barcolana». Il 28 giugno i soci della Libertas Barcolana si sono riuniti in assemblea per eleggere il nuovo consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente: Franco Elia; vicepresidente: Amleto Gregoris; direttore tecnico: Giovanni Colucci; tesoriere: Luciana Mevlja; segretario: Pier Paolo Vascotto; consiglieri: Bianca Stella Elia, Igor Lasic, Egidio Pavat e Ennio Zainti.

la donna • il bambino • la casa



LA MODA-MARE
premiata a Cefalù

Cefalù, luglio

A Cefalù, una delle più deliziose e caratteristiche località della Sicilia (mare verdazzurro, prati cosparsi di gerani, aroma di zagare diffuso nell'aria, insenature dall'acqua limpida, grotte affascinanti, rocce che sembrano torri, fichi d'India che sembrano alberi, stradine pittoresche, una cattedrale che è un gioiello d'architettura, gente ospitale) è stato assegnato il premio Cefalù Moda - Mare 1965. Nato l'anno scorso, questo premio che nel 1964 era stato attribuito a Germana Marucelli, la sarta-artista, questa volta si è moltiplicato. Tredici emblemi della cittadina, realizzati artisticamente in ceramica impreziosita di una targa d'oro, sono stati consegnati ad Antonelli, per la categoria «Idea Mare» (che ha presentato un modello di calzoni affusolati da cui parte una mantella preziosamente ricamata, cappellini che si possono portare calzati fin sul naso e la vista rimane libera sotto gli occhiali «incorporati» nel picchè con cui sono confezionati i cappellini); ad Irene Galitzine, per i suoi elegantissimi e straordinari modelli da «Spiaggia» dalla linea slanciata, a Biki per la categoria «Crociera»: calzoni di shantung giallo-oro appena nascosti da una lunga gonna dello stesso tessuto ma bianco, calzoni bianchi appena svasati alla caviglia e «decorati» da applicazioni circolari di un verde brillante, blusette di lino bianco su cui spicca, a grandi lettere rosse, il nome della sarta, a Enzo, per la categoria «Cris-Craft»: impermeabili lucidi alla pescatore d'Irlanda, corti calzoncini in tessuto impermeabile completati da una giacchetta sciolta; a Baratta, per i suoi modelli «Alto Mare»: di linea sobria, sportiva, classica; ad Emilio Pucci, per la categoria «Fantasie per l'estate»: lunghissime tuniche in jersey stampato a disegni esotici con colori altrettanto esotici, lunghissimi calzoni da odalisca sempre nello stesso tessuto e completati da sandali bicolori (sul piede destro sandalo turchese, su quello sinistro sandalo giallo); a Jole Veneziani, per la categoria «Gran sera al Mare»: ricami gettati a profusione su abiti di lino o di seta, un modello bicolore e con gran sciarpa volteggiante; a Roberta per la categoria «Accessori»: ombrelli, foulards e borsette con gli stessi colori e gli stessi disegni delle princesses, alcune delle quali veramente originali perchè i colori, disposti in modo speciale, accennano ad un motivo di gilet. Un premo particolare poi è stato assegnato al dralon, per la categoria «Fibre tessili per l'estate»: jersey stampato su fondo bianco, con motivi floreali rosa in tonalità diverse e jersey decisamente turchese o ciclamino. Naka è stato premiato per la categoria «Boutiques»: abiti lunghi dalle maniche lunghe e costellate di paillettes dorate, gonne- pantalone sino alle caviglie in jersey prezioso, e Helena Rubinstein per la categoria «Cosmesi da Mare»: un trucco luminoso, resistente al sole ed all'aria e chiamato, naturalmente, Cefalù. Vergottini ha ottenuto il premio per la sua «Acconciatura da mare»: semplice, soffice, facilmente realizzabile e perfettamente intonata alla stagione estiva; Faber per i «Costumi da bagno»: estrosi, colorati, ad un pezzo solo, a due e tre pezzi (con casacchina). Segnalati con medaglie d'oro la Faini - Mare (costumi da bagno), Maria Carmen (Genova), Livio De Simone (Napoli), Centro studi tessili Maestrelli di Milano. Insomma una specie di carta geografica della moda italiana, con uno sconfinamento in Francia. Fotomodella infatti è stata eletta Laurence Dupuy.

In occasione della eccezionale manifestazione il corso Ruggero VII era stato trasformato in un'esposizione di moda. Circa quaranta «boutiques» nazionali ed estere; dalla viennese Altmann alla parigina Schiaparelli, dalla tedesca Egeria all'olandese Linda Lu, dall'americana Catalina alla Maeran di Busto Arzisio, da Milano Chic a Canesi, da Patritti a Fiorio, da Ferragamo a Fratti, da Lea Livoli a Gallieni. Una fantasmagoria di foulards e collane, costumi da bagno e calzoni, abitini e prendisole. Il tutto trasformato ed ingentilito dalla cortese curiosità dei cefaludesi e delle elegantissime siciliane accorse per l'occasione. Una vera festa degli occhi e del cuore, che prelude, per l'avvenire, a manifestazioni ancora più importanti, capaci di attirare l'ammirazione internazionale per l'isola.

NELLY CHIARAMONTE



IN ALTO: Originali borse in fettuccia di cotone scuro intrecciata. Modelli Ebe di Torino. Abito della boutique Cose con bottoni dorati. Gioielli di Fratti.

A DESTRA: Abito in maglia di cotone stampato ed accessori estivi della collezione «Roberta» di Giuliana Camerino. Le borse sono in lino stampato nelle tonalità del rosso peonia. Ombrello di seta stampata.

(Servizio fotografico dell'Ente italiano della moda)

SFILATA DELLA MODA

Sabato 3 luglio sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni della Fiera di Trieste ha avuto luogo, la ormai tradizionale Sfilata della moda, organizzata dal Sindacato sarte da donna dell'Associazione artigiani di Trieste. Si tratta di una manifestazione che si ricollega a quelle analoghe che le brave artigiane organizzano periodicamente da anni, sia a Trieste che in altre località nazionali ed estere, per valorizzare la moda triestina.

Quest'anno, alla sfilata hanno partecipato 18 sartorie locali e una di Udine, con la collaborazione dei parrucchieri dell'U.N.F.A.A.S. di Trieste.

In una elegante cornice di pubblico le indossatrici Nadia, Chiara, Milvia e Anna Maria hanno presentato bellissimi abiti da mattino confezionati in vari tessuti, abiti da pomeriggio in vaporose organze, tailleurs in colori pastello, eleganti casacche accompagnate da pantaloni e per finire, uno splendido abito da sposa, al quale facevano da cornice originali abiti da sera.

La manifestazione, veramente ben riuscita, ha riconfermato l'ottima preparazione delle sartorie triestine, sia per il gusto del taglio che per l'accuratezza delle rifiniture ed è stata coronata dagli applausi del pubblico e delle Autorità presenti.

Poltrona da riposo



In palissandro e cuoio brunito la poltrona da riposo (nella foto sopra) girevole, orientabile, con l'ampio poggiapiedi staccato. E' un genere di poltrona da riposo, che ha incontrato largo favore tra il pubblico, per la sua funzionalità. Prende del resto sempre più piede, negli arredamenti moderni, realizzati con i «componibili», l'uso di mettere nel soggiorno qualche mobile di grandi dimensioni, che accentri su di sè l'interesse, altrimenti troppo disperso. Molto utile in questo caso la lunga poltrona di cuoio con il poggiapiedi, che sistemata in un angolo, richiama la attenzione, sia per la sua forma allungata, che per la tonalità: una macchia scura. La morbidezza del materiale — cuoio — evita l'inconveniente di appesantire sgraziatamente l'ambiente.



NEREO presenta oggi alle nostre lettrici una acconciatura dalla linea stilizzata. Il motivo più saliente è ancora una volta la frangia.

Presentata da FELICE, una spigliata ma elegante variazione della linea «Frou-frou», con taglio previsto per la stagione estiva-balneare.





Un'acconciatura lanciata da NEVIO e studiata appositamente per il bagno. E' tutta liscia, con un taglio attentamente calibrato.

Di GUIDO, infine, una creazione a baschetto.

Pubblicheremo prossimamente le acconciature proposte da GIANFRANCO e LUCIANO.



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCIAGURA NEL CIELO DI DORCHESTER POCO DOPO IL DECOLLO DA ABINGDON

«Hastings» si incendia in volo carbonizzando quarantun soldati

Dall'aereo, un vecchio «tuttofare» della R.A.F., si accingeva a lanciarsi un gruppo di paracadutisti - In pochi attimi è stato avvolto dalle fiamme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dorchester, 6

Un aereo militare britannico è precipitato oggi pomeriggio pochi minuti dopo essere decollato dalla base di Abingdon. Nel disastro sono periti i 41 uomini che si trovavano a bordo del velivolo. In un primo tempo si era ritenuto che fossero 43 i morti provocati dalla sciagura, poi un breve e laconico comunicato del Ministero della Difesa britannico ha precisato che «le vittime sono sei uomini di equipaggio, 24 uomini della RAF e undici uomini dell'esercito inglese». L'aereo, un vecchio quadrimotore del tipo «Hastings» era diretto verso la base di Benson. I 24 uomini della RAF erano giovanissimi paracadutisti che dovevano partecipare ad una esercitazione. La disgrazia è avvenuta fulmineamente, ma anche se i paracadutisti avessero avuto il tempo di lanciarsi dall'aereo sarebbero ugualmente morti giacchè sarebbero saltati da una quota assolutamente insufficiente per l'apertura del paracadute.

Il vecchio «Hastings» si è abbattuto in fiamme in un campo a pochi chilometri da Abingdon. Deve essere successo a bordo qualcosa di irreparabile pochi istanti dopo che il velivolo si era alzato da terra. Non viene per ora formulata alcuna ipotesi sulle cause del disastro. Si sa però per certo che l'aeroplano era in fiamme prima di precipitare, i testimoni oculari del disastro sono diversi e sono stati precisi nelle loro dichiarazioni: «Ero seduta nel mio giardino — ha dichiarato una giovane donna — quando ho visto una palla di fuoco avvicinarsi. Ho avuto appena il tempo di capire che era un aeroplano in fiamme che questo ha puntato verso terra esplodendo al contatto col suolo».

Molte persone sono corse verso il punto del disastro, ma nessuno ha potuto far niente per gli uomini che erano sul velivolo, le fiamme impedivano a chiunque di avvicinarsi ai rottami. Dalla base di Abingdon sono partiti immediatamente quattro elicotteri con a bordo le squadre di soccorso che sono arrivate sul posto pochi minuti dopo l'esplosione. I soccorritori hanno azionato gli estintori, ma dopo avere avuto ragione del fuoco non hanno potuto far altro che constatare la morte di tutti e 41 gli uomini che viaggiavano sull'aereo.

Un ragazzo di tredici anni, Duncan Jones, ha seguito l'aereo in tutto il dramma: «Stavo tornando a casa in bicicletta — ha raccontato — quando ho visto l'«Hastings», ho notato che perdeva fumo dalla coda, ma subito non ci ho fatto molto caso. Pochi secondi dopo però ho visto delle lingue di fuoco e allora mi sono fermato a osservare meglio. L'aereoplano è stato in breve avvolto dalle fiamme e pochi istanti dopo ha puntato verso terra precipitando a spirale. Sarà caduto si e no ad un paio di chilometri dal punto nel quale mi trovavo io. Sono corso più in fretta che potevo verso il posto del disastro. Quando sono arrivato c'erano altre tre o quattro persone che tentavano invano di avvicinarsi ai rottami per tentare, se era possibile, qualche salvataggio. Le fiamme non hanno però permesso di compiere il tentativo».

«Se siamo ancora vivi — ha invece dichiarato il signor Fred Sheath che era sul balcone di una casa a poca distanza dal punto in cui l'aereo è precipitato — lo dobbiamo a quel povero pilota. Io ho visto l'aereo distintamente che ci veniva addosso e proprio all'ultimo momento è stato deviato. Quel ragazzo capiva di stare per morire, ma ha avuto ancora la forza di pensare agli altri».

U. P. I.

ULTIMA ORA

Con 20 soldati a bordo

Cade presso Suez un aereo egiziano

Il Cairo, 6

Si è appreso da fonti attendibili che un aereo militare egiziano è precipitato questa notte nei pressi di Suez. Più di venti fra ufficiali e soldati sono rimasti uccisi. Le fonti hanno riferito che l'aereo un «Antonov» di fabbricazione sovietica, è precipitato poco dopo il decollo dal Cairo da dove era partito diretto nello Yemen. Non si sono potute appurare fino a questo momento le cause della sciagura.

Dimostrazioni in Perù



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Lima - Agenti di polizia bastonano un dimostrante filocomunista

Crisi in vista a Londra

Battuto tre volte il Governo laburista

Londra, 6

Il Governo laburista è stato sconfitto questa sera per la prima volta alla Camera dei Comuni, essendo stato messo in minoranza con 180 voti contrari e 166 favorevoli nella votazione sul progetto di legge finanziaria. All'annuncio del risultato del voto, grida di giubilo si sono levate dai banchi dei deputati conservatori che hanno chiesto a gran voce «dimissioni» e «fuori». Il voto era stato effettuato su una mozione dei conservatori destinata a limitare gli effetti della nuova tassa del Governo sulla remunerazione dei capitali negli investimenti.

Sulla stessa questione, poco dopo, il Governo è stato sconfitto con uno scarto di 13 voti sulla mozione tecnica presentata dai conservatori. Anche l'esito di questa votazione, è stato accolto con richieste a gran voce di dimissioni dai soddisfattissimi «tories», che sono riusciti per la prima volta a sconfiggere il Governo.

La Camera ha quindi proceduto ad una terza votazione per decidere se continuare o meno il dibattito sul progetto di legge finanziario. I laburisti sono stati nuovamente sconfitti con uno scarto di 13 voti, segno evidente che il Governo si trova di fronte ad una crisi di grosse proporzioni.

VERSO LA NORMALITA' LE RELAZIONI ALGERINE CON L'ESTERO

WASHINGTON RICONOSCE IL GOVERNO BOUMEDIENNE

I nomi del nuovo «Consiglio della rivoluzione» sembrano suscitare nel Paese sollievo e fiducia - Silenzio della RAU

Washington, 6

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto oggi che gli Stati Uniti riconoscono il Governo algerino.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert J. McCloskey, ha precisato che «il Ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha informato l'Ambasciatore degli Stati Uniti ad Algeri, William Porter, che il nuovo regime algerino ritiene che non siano necessarie ulteriori formalità per quanto concerne il proprio riconoscimento». L'annuncio del Governo degli Stati Uniti, secondo il quale, la deposizione del Presidente Ben Bella non comporta alcuna interruzione nelle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Algeria, contiene anche l'offerta di esaminare la possibilità «di una reciproca cooperazione», comprendente un aiuto degli Stati Uniti all'Algeria.

Ad Algeri intanto con la pubblicazione della composizione del consiglio della rivoluzione, avvenuta ieri, ci si può rendere conto, che effettivamente, come già annunziato diverse volte dal 19 giugno, la «rivoluzione algerina ritorna alle sue fonti». Tutti i componenti di questo consiglio, all'infuori di Bachir Boumaza ed Alì Mahsas, militanti senza divisa, sono militari della resistenza ed ex membri del «Consiglio nazionale della rivoluzione algerina» (CNRA), organo supremo, superiore al G. P. R. A. (Governo provvisorio della Repubblica algerina), durante la guerra di liberazione. Le decisioni, quindi, saranno prese collegialmente da questo consiglio, che è di nuovo la istanza suprema del paese.

Per quanto riguarda la formazione del Governo non si sono appresi nuovi elementi, bisognerà sostituire Nekkache, ex Ministro della Sanità, e trovare i titolari dei Dicasteri che Ben Bella aveva assorbito: Interni, Finanze, Informazione, inoltre, bisognerà nominare il nuovo Capo del Consiglio superiore della Magistratura: anche questa carica era stata assunta dal Presidente destituito. Normalmente, la formazione di questo nuovo Governo non dovrebbe tardare molto, ma l'impressione che hanno gli osservatori è che il Consiglio lavora sodo per trovare le persone che soddisfino sia il Consiglio stesso sia l'opinione pubblica, infatti i «contatti», con persone che non si erano compromesse con Ben Bella, ma che anzi erano state imprigionate e torturate sotto il deposto Presidente, esistono realmente. Si tratterebbe di esponenti che avevano già, durante la guerra di liberazione, responsabilità politiche. Nel settore diplomatico, nessun cambiamento importante.

Per quanto riguarda l'economia del paese, se in apparenza nulla è cambiato, risulta importante il fatto che il colonnello Boumedienne abbia detto ieri nel suo discorso che «il miglioramento della situazione economica è possibile ma esso impone una severa austerità da attuare in tutti i settori, e in primo luogo nel tenore di vita del Partito (FLN) e dello Stato. Il successo è condizionato da una netta presa di coscienza della gravità del momento. La situazione economica e finanziaria è seriamente ipotecata dal regno di trascuratezza e dilapidazione sistematica delle entrate dello Stato per un solo fine: il prestigio ed il beneficio di una politica personale». «La nostra politica, ha proseguito il Presidente del Consiglio della rivoluzione, terrà conto delle legittime ambizioni del nostro paese, e sarà fondata sulla realtà dei nostri mezzi. In definitiva l'avvenire del nostro paese dipenderà dalla volontà di ogni algerino e dal suo attaccamento ai principi per i quali i migliori dei nostri sono morti». La cosa importante, è dunque il desiderio di austerità nella misura in cui esso sarà manifestato prima di tutto dal partito e dallo Stato stesso.

Negli ambienti politici egiziani il proclama del Presidente del Consiglio algerino, Boumedienne, è stato accolto senza entusiasmo eccessivo, ma anche senza troppe critiche. Gli stessi ambienti considerano la situazione algerina ancora «eccezionale» e mantengono pertanto un atteggiamento di attesa che comporta la sospensione di ogni giudizio.

LA CASA DI CHURCHILL sarà venduta all'asta

Londra, 6

La casa dove Sir Winston Chirchill visse per molti anni, il n. 28 di Hyde Park Gate, a Kensington, verrà venduta alla asta probabilmente nel prossimo ottobre. Una ditta specializzata in aste immobiliari è stata autorizzata dagli eredi di Sir Winston a vendere la casa all'asta. Nella vendita verrà inclusa anche la casa vicina, il n. 27 di Hyde Park Gate sempre di proprietà dei Churchill.

SEMBRA QUASI UN ATTERRAGGIO



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Bologna . Un caccia a reazione rimasto senza carburante, è precipitato in un podere dopo che il pilota si era lanciato col paracadute. Nella foto l'aereo pare atterrato quasi perfettamente

MIGLIORA LA SITUAZIONE NELLE ZONE AL CONFINE UNGHERESE

Asciutte solo a settembre le terre allagate dal Danubio

In certi punti vi sono quasi tre metri d'acqua - Oltre 60 mila sfollati
Stato di pericolo a Bogojevo in Jugoslavia per l'apertura di una nuova falla

Praga, 6

Nelle zone al confine con l'Ungheria allagate a seguito della piena del Danubio e dei suoi affluenti Vah e Nitra, la situazione è migliorata; il livello del Danubio continua a diminuire sensibilmente. Dieci centimetri ieri a Bratislava, mentre le squadre di civili e militari sono riuscite a chiudere alcune falle. E' stata chiusa anche quella presso Cicov dopo oltre quindici giorni di lavoro e l'impiego di ottomila autocarri per il trasporto di pietrisco ed altro materiale. Circa 200 mila ettari di terreno sono comunque ancora allagati ed in alcuni punti l'acqua raggiunge l'altezza di tre metri. Gli esperti hanno calcolato che il prosciugamento delle acque avverrà solo ai primi di settembre. Gli sfollati sono circa 60 mila da 47 Comuni e sono alloggiati presso centri provvisoriamente costituiti o presso enti pubblici o privati.

Cinquemila bambini si trovano in centri dove vengono realizzati corsi scolastici; altri duemila aspettano una sistemazione. I Comuni in cui le acque si sono ritirate sono sorvegliati da guardie di pubblica sicurezza e da soldati, per evitare il ritorno degli abitanti prima dei controlli tecnici ed igienici. Nonostante la sorveglianza però circa quattromila persone hanno fatto ritorno alle loro case, mentre in alcuni luoghi — come riferisce il giornale «Mlada Fronta» — si sono registrati i primi scontri tra le forze dell'ordine e gli sfollati.

Per quanto riguarda la ricostruzione ed i problemi inerenti è stata istituita un'apposita commissione governativa formata da esperti dei vari settori. Un problema particolarmente importante è quello del risanamento delle terre arabili, di cui circa il 2 per cento è andato distrutto. La zona infatti è ad economia prevalentemente agricola ed è la più fertile della Cecoslovacchia. Quest'anno, per 140 mila ettari non è previsto alcun raccolto, mentre è stato stabilito uno sfruttamento più intenso delle zone nelle quali saranno inviati molti lavoratori delle zone allagate.

Nella Vojvodina, dopo i nubifragi degli ultimi giorni, è continuata oggi con maggiore intensità l'opera per la difesa dalle inondazioni del Danubio. Sugli argini sono impegnate oltre 35.000 persone, tra civili e militari. La situazione più critica si ha sempre a Bogojevo, nella Backa, dove il Danubio ha provocato, stamane, una falla. I difensori si adoperano alacremente per tamponare il varco attraverso il quale scorrono alcuni metri cubi di acqua al secondo. A Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, sono stati eretti tre argini di difesa, ma nonostante ciò alle spalle della città si verificano frequenti infiltrazioni d'acqua.

Finora, in tutta la Vojvodina, sono stati allagati circa 50 mila ettari di terreno coltivato. Delle 4000 case inondate, 800 sono crollate. Complessivamente sono state evacuate, circa 25.000 persone. L'azione preventiva contro il tifo e il paratifo ha compreso finora oltre 150.000 persone. Nella Baranje i danni del maltempo vengono valutati ad oltre un miliardo di dinari. A Doboj, in Bosnia, i danni assommano a circa tre miliardi di dinari. Il segretario del comitato centrale della Lega dei comunisti della Serbia, Jovan Veselinov, ha visitato oggi Leskovac, dove si è interessato ai danni arrecati, due giorni addietro, dal maltempo.

DICHIARAZIONE STUPEFACENTE DEL PRIMO MINISTRO SUDVIETNAMITA

KY VUOLE CREARE AL NORD UN FRONTE DI LIBERAZIONE

Scarsi risultati ottenuti finora nell'inseguimento dei Vietcong nella Zona D bombardata dai «B 52» - Conferma a Washington: rampe senza razzi a Hanoi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 6

«Intensi preparativi sono in corso per la liberazione del Vietnam settentrionale dal tallone comunista». Questa affermazione che può sembrare, in un momento così grave e difficile come l'attuale, piuttosto azzardata e velleitaria, va segnalata perchè non è stata fatta da una persona qualunque ma da una persona altamente responsabile come deve essere che si trova a capo di un Governo. E' stata fatta infatti dal Primo Ministro del Vietnam meridionale, generale Nguyen Cao Ky nel corso di una intervista rilasciata alla agenzia di stampa sudvietnamita.

L'intervista, pubblicata oggi, venne rilasciata la settimana scorsa in occasione della giornata dell'aviazione vietnamita. Nel corso di questa intervista, il Premier ha sostenuto che la liberazione del Nord è qualcosa di «necessario ed ineluttabile». Rispondendo ad una serie di domande, Ky ha dichiarato tra l'altro: «Costituiremo un fronte di liberazione nazionale del Vietnam settentrionale. Al fronte aderiranno tutti i giovani entusiasti, tutti coloro che son impazienti di agire. I preparativi sono in corso. Il fronte sarà una realtà in un prossimo futuro. Esso aiuterà la popolazione a sollevarsi per liberarsi dal tallone comunista».

Nella notte scorsa i guerriglieri comunisti hanno sferrato un nuovo attacco contro la posizione fortificata di Ba Gia, nella provincia di Quang Ngai, a circa 500 chilometri a Nord di Saigon. Ieri la posizione era stata attaccata duramente dai comunisti che erano poi riusciti ad espugnarla dopo di che però si erano ritirati lasciando ai governativi di rioccuparla nuovamente. Stanotte si temeva che i guerriglieri tornassero all'attacco spazzando via i difensori, circa un centinaio di uomini, ma questo timore si è dimostrato infondato.

Le notizie di cui si dispone finora sono sufficienti a rilevare che le perdite delle forze governative a Ba Gia sono state assai alte: 25 soldati sudvietnamiti sono stati uccisi, 28 sono stati feriti e oltre 100 sono stati dati come dispersi. Inoltre il Vietcong è riuscito a catturare due obici intatti.

Anche la seconda grande operazione di rastrellamento effettuata da forze miste nella cosiddetta zona «D» ad una quarantina di chilometri a nord di Saigon non sembra che abbia sortito effetti notevoli. All'operazione anche questa volta hanno preso parte un migliaio di paracadutisti americani e precisamente due battaglioni della 173.ma brigata e due battaglioni dell'esercito vietnamita. L'operazione era stata preceduta da un intenso bombardamento di artiglieria e aereo. Ad essa hanno preso parte anche un centinaio di elicotteri.

Invece aspri scontri si sono avuti altrove. Nella regione montagnosa della provincia di Pleiku a 350 chilometri a nord-est di Saigon, una pattuglia mista di irregolari vietnamiti e di militari americani è stata duramente impegnata ieri dal Vietcong. Un portavoce americano ha riferito che a seguito di questo scontro un ufficiale ed un soldato americano sono stati dati come dispersi insieme a 26 irregolari vietnamiti. I morti accertati da parte governativa sono 4 soldati vietnamiti e i feriti 7.

Più a nord, nella provincia di Haua Thien, a circa 590 chilometri a nordest di Saigon, forze governative hanno affermato di avere ucciso 37 guerriglieri e di avere fatti prigionieri altri dieci ieri nel corso di una operazione. Da parte governativa si dichiarano due morti e quattro feriti. Intanto aerei americani hanno continuato a martellare obiettivi militari tanto nel Vietnam settentrionale che in quello meridionale. Nel Vietnam del sud, secondo quanto ha riferito un portavoce del comando, sono state compiute durante la giornata 182 sortite contro concentramenti del Vietcong. I piloti hanno riferito di avere distrutto un centinaio di edifici e di avere ucciso numerosi guerriglieri.

A Washington infine un portavoce ha confermato l'avvistamento di rampe per missili atomici a Hanoi. Il portavoce ha precisato che le prime due rampe sono complete nel senso che mancano solo i missili. Le altre due sono in uno stato avanzato di preparazione. Non si esclude che ve ne siano altre. Il portavoce ha detto di non avere informazioni tali da poter confermare che navi sovietiche abbiano recentemente scaricato nel porto di Baiphong nuove più grandi attrezzature militari, anche se ciò non può essere escluso a priori.

A. P.

LA CHIESA EPISCOPALE SI E' SENTITA OFFESA

Polemiche sul battesimo della figlia di Johnson

Ondate di accuse mosse a Padre Montgomery che avrebbe violato alcune norme dettate dal Concilio

New York, 6

Commentando una ridda di polemiche sorte intorno al battesimo di rito cattolico impartito a Luci Johnson, già battezzata alla nascita col rito episcopale (anglicano), il «New York Times» scrive in una corrispondenza da Roma che l'accaduto ha provocato «negli ambienti vaticani perplessità e un certo rammarico per le sue conseguenze sugli sforzi miranti all'unità cristiana». Il giornale riferisce che «una fonte del segretariato per l'unità cristiana» ha dichiarato: «E' increscioso, in considerazione dell'interesse pubblico suscitato da tale conversione, che non sia stato chiarito se si sia trattato di un battesimo condizionale, e, in caso affermativo, quale fosse la natura del dubbio che lo ha giustificato. Se non vi era alcun dubbio, anche un battesimo condizionale è contrario allo spirito ecumenico.

L'iniziativa del rev. James Montgomery, il sacerdote che ha battezzato Luci Johnson è stata vivamente criticata da alcuni esponenti della Chiesa episcopale americana. In una predica nella cattedrale di San Francisco il vescovo James Pike, il quale apparteneva in passato alla Chiesa cattolica, ha definito il battesimo cattolico della figlia del Presidente «un diretto insulto» alla Chiesa episcopale. La Chiesa di Roma «riconosce chiaramente la validità del battesimo impartito ai neonati secondo la liturgia della Chiesa episcopale» — egli ha detto —. «la richiesta da parte di un componente della casa presidenziale di un rito, sia pure condizionale, che, secondo lo insegnamento di ambedue le Chiese, è totalmente privo di valore sacramentale e pertanto sacrilego, e il cui compimento è denigratorio nei confronti di milioni di americani che considerano con serietà i loro riti sacramentali, è stato un insulto che non ha alcuna possibile giustificazione».

Anche il presidente della commissione episcopale per i rapporti ecumenici — il vescovo Donald Hallock, ordinario della arcidiocesi episcopale di Malwaukee — ha criticato la decisione del reverendo Montgomery, ricordando che nel corso di un importante incontro due settimane fa a Washington con membri della gerarchia cattolica, si era discussa la controversa questione del «secondo battesimo». In quell'occasione — ha notato il vescovo Hallock — «si era convenuto che il secondo battesimo oscura il sacramento» stesso. Alla riunione di Washington, secondo il prelato episcopale, si era raggiunta la conclusione comune che «un individuo viene accolto col battesimo nella Chiesa cristiana in quanto membro del corpo di Cristo, e non viene immesso nella Chiesa cattolica o episcopale». La responsabilità dell'accaduto, secondo il prelato, è tuttavia da attribuirsi esclusivamente al padre Montgomery.

EMENDAMENTI AL CODICE PENALE NELL'U.R.S.S.

15 ANNI ALLE SENTINELLE COLPEVOLI DI NEGLIGENZA

Le pene riguardano specialmente i reparti addetti alla sicurezza del territorio e alla difesa

Mosca, 6

Il Codice penale sovietico è stato emendato in modo da prevedere dure sanzioni per i casi di negligenza nei reparti militari incaricati a vigilare contro attacchi di sorpresa. Un decreto del Governo sovietico che dispone gli emendamenti in questione è stato pubblicato oggi sul quotidiano «Russia Sovietica». Il decreto, datato 3 luglio, prescrive pene da 1 a 5 anni per le «trasgressioni ai regolamenti sul dovere di proteggere la sicurezza della terra, del mare, dello spazio aereo dell'URSS o sulla prevenzione di attacchi improvvisi».

Recentemente si era avuta una ondata di denunce da parte di pubblicazioni militari a proposito di casi di negligenza verificatisi tra reparti antiaerei e antimissilistici. Mentre l'articolo emendato si applicava solo «ai posti radiotecnici e ai reparti in servizio», il nuovo articolo parla di «persone che sono membri dei reparti aggiunti ai turni di servizio dei reparti da combattimento, dei posti di guardia e di altre unità». Il nuovo decreto inasprisce le pene per altri reati che vengono commessi durante il servizio di guardia e per assenza ingiustificata. E' prevista una pena fino a cinque anni di reclusione per coloro che inducono i minori all'ubriachezza e all'uso di stupefacenti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Addì 6 corr., è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Frausin
pensionato comunale
di anni 85

Lo piangono i figli ROSETTA e GUIDO, la nuora, il genero e gli adorati nipoti.

Trieste - S. Vito al Torre

Si associano le famiglie: BENVENUTI, CICOGNANI, CURIEL, DI GIOVANNI, FLOREAN, PIERI, SPALLETTI e ZARO.

† Ieri 6 corr., si è spento serenamente

Biagio Giacca
Pensionato ACEGAT

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli MARIO e PINO, le nuore GIORGINA e AURORA, i suoi cari nipoti IDILIA e MAURO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Tragico destino ha stroncato prematuramente la giovane vita di

Silvio Monico

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i costernati genitori, la sorella NERINA BETTIN col marito ETTORE, il fratello CARLO con la moglie AMELIA (assenti), gli zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite

† Tragico investimento ha stroncato la vita della nostra amata

Anastasia Lucci nata Cozzolino

Ne dànno il triste annuncio il marito ENEA e il figlio ROBERTO, la mamma, la sorella, il fratello e i familiari tutti.

Molti ringraziamenti vadano ai sigg. medici e alle infermiere del Rep. Neurochirurgico per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 7 luglio alle ore 15.15 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

† Il 6 corr., si è spenta la nostra cara

Anna Fernetti in Savoldelli

Ne dànno il doloroso annuncio il marito TULLIO, i figlioletti MARINA ed ELVIO, i genitori, i fratelli, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri, si è spento il nostro caro

Giuseppe Marko

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie LEOPOLDINA e le figlie HAIDI e FRIDI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore diretti al Cimitero di Opicina.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate alla nostra adorata mamma

Francesca

ringraziamo le maestranze e i componenti la Vigilanza del Cantiere S. Marco, i colleghi della Pescheria centrale, nonchè quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici, alle Suore e alle infermiere del V Reparto dell'Ospedale della Maddalena che tanto si prodigarono per lenire le sofferenze.

Famiglie:
BOSUTTI e ISERI

A un anno dalla improvvisa dipartita dell'adorato

Toni

lo ricorda con imperituro affetto la moglie ADALGISA ved. DAMIANI.

Una S. Messa verrà celebrata in S. Antonio Nuovo il giorno 7 corrente alle ore 9.

Nel IV anniversario della morte di

Bruno Spangaro

lo ricordano la moglie, i figli, le nuore, il genero, la cognata CARMELA e i nipotini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico** n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane 30enne offresi ore 8-17. Referenze. Tel. 23844. 20232 A

PRESTASERVIZI media età referenziata offresi ore da combinarsi. Cassetta 20385 A SPI.

SIGNORA media età occuperebbesi sorveglianza bambini, compagnia anziana, lavoro domestico non pesante ore 8-12. Cassetta 20311 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 78757. 20216 B

DOMESTICA stabile tuttofare per casa moderna cercano subito coniugi. Presentarsi via Cicerone 4, secondo piano sinistra. 20411 B

DONNA matura stabile famiglia cerca per assistenza signora anziana e lavori leggeri. Telefonare 91642. 40146 B

DONNA pulizia mensa cercasi a ore. Telefonare 36841 int. 750. 20407 B

DONNA servizio fidata cercano coniugi sola bambina. Telefonare 39749. 20305 B

TUTTOFARE cercasi dalle 8 alle 16 per coniugi soli. Cassetta 20343 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 68235. 20395 C

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi capace e svelto. Tel. 730164. 20319 C

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente miti pretese. Tel. 730091. 20071 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 91231. 66937 C

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 34262. 20349 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11 portineria. 20377 C

ESPERTO liquidazione sinistri estero perfetto tedesco francese laurea esaminerebbe proposte impiego o collaborazione compagnia assicurazioni. Cassetta 20383 C SPI.

PITTORE muratore capace tutti lavori offresi prontamente. Ambrosi, Madonnina 28, telefono 94616. 20152 C

RAGIONIERA 19enne buone nozioni inglese dattilografia volonterosa primo impiego offresi. Tel. 53033. 20415 C

TRENTENNE pratica tutti lavori ufficio offresi dalle 17.30 alle 21. Cassetta 46492 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036. 40285 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 20173 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 20409 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, tel. 68431. 20166 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. APPRENDISTA banconiere cerca Totobar, XX Settembre 5. 20309 D

A.A. ASSUMIAMO prontamente impiegata giovane anche primo impiego per ufficio immobiliare dettagliate offerte. Cassetta 60079 D SPI.

AIUTO banconiera per bar cercasi. Tel. 94247. 20373 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano. 20180 D

APPRENDISTA 15-16 anni alimentari pratico cercasi. Bonifacio via Colombo 2/1. 20443 D

APPRENDISTA meccanico cercasi garage, via Maiolica 13. 124 D

AUTISTA carico scarico merci cercasi. Presentarsi 9-11 via Revoltella 55. 20341 D

IMPIEGATA pratica ufficio diplomata stenodattilografa perfetta conoscenza lingue estere offerte referenziate. Cassetta 20355 D SPI.

IMPIEGATA giovane pratica ufficio paghe contributi e corrispondenza cercasi per piccola azienda. Cassetta 20343 D SPI.

LAVORANTE mezza lavorante principiante cerca sartoria donna. Valdirivo 40, tel. 24405. 20323 D

MEZZELAVORANTI, apprendiste parrucchiere cercansi salone Valeria, F. Severo 30. 20325 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera e lavorante finita cerchiamo per nuova gestione salone. Telefonare 31576. 20439 D

RAGAZZA 15-16enne negozio pelletterie cerca. Scrivere cassetta 20329 D, SPI.

RAGAZZINA quindicenne assolta terza media assumo apprendista commessa. Nelzi piazza Borsa 8. 20419 D

E Rich. camere pens. L. 30

UNIVERSITARIO austriaco cerca ospitalità 1 mese presso studente italiano. Ricambierebbe pari tempo sua casa sul Wörthersee. Telefonare ore pasti 93343. 20234 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERE mobiliate matrimoniali uso cucina altre singole parte appartamento mobiliato affittansi Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 20389 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi piazza Goldoni 10 I.o Viggiano. 20333 F

MOBILIATA pulitissima tranquilla affittasi distinto. Eventualmente breve soggiorno. Telefonare 49591. 20230 F

STANZA centrale affitto persona occupata moralissima anche provvisoriamente. Tel. 39473. 20240 F

STANZA centralissima affitto. Tel. 34260. 20315 F

STANZE bellissime stanzetta appartamentini presso assente. Palma Goldoni (nove) primo. 20246 F

G Istruzione L. 30

A. ESAMI riparazioni, corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 2000 G

A. ESAMI scuole medie preparazione accuratissima assistenza giornaliera. Tel. 55626. 60097 G

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121 168 G

DIPLOMATA impartisce lezioni italiano matematica scuola media. Telefonare 74801 dopo le ore 20. 20250 G

INSEGNANTE prepara esami riparazione elementari medie, prezzi modici. Telef. 810897 dalle 13.30 alle 15 e 21-22. 20335 G

RIPARAZIONI matematica computisteria stenografia italiano tedesco francese inglese. Giulia 26. 20357 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PORTAMONETE contenente orecchini perle bianche e circa 9 mila lire caduto fuori auto tratto S. Spiridione o Fabio Severo. Onesto rinvenitore pregasi telefonare 35194 o 74268. Verso compenso. 20337 H

SPILLA oro smarrita domenica pressi chiesa S. Luigi, mancia rinvenitore. Telefonare 90067. 8032 H

I Off appart bott L. 30

A.A.A.A. PASSO GOLDONI: tre stanze, ogni comfort. OSPEDALE MILITARE cucina, 3 stanze ogni comfort. BAIAMONTI: ammezzati 2 stanze, cucina, ogni comfort. LOCALI AFFARI, varie posizioni, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 38102, PONTEROSSO 3. 504 I

A.B. AGEP, Crispi 14 affitta appartamenti: Crispi Fabio Severo Rossetti. 20359 I

A.A. APPARTAMENTO, zona Stazione, tricamere, bagno 25 mila. Altri: Carducci, Diaz, Milano, Vasari (piccolo attico), tutti ascensore, centralnafta affitta ATEC, Goldoni 1. 502 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 12.000 affittasi Amministrazione Largo Barriera 11 angolo Pondares escluso telefonate. 20429 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio centralnafta ascensore affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 20427 I

APPARTAMENTO via COMMERCIALE 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo centralnafta garage affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20423 I

APPARTAMENTO pronto ingresso via dell'ISTRIA stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 20423 I

APPARTAMENTO via Udine 3 stanze bagno ascensore affittasi. Telefono 50395. 20375 I

CAMERE 2 cucina, modesto, 18 mila; camere 2 salone comfort 42.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 20417 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 20429 L

LOCALE per ufficio professionale minimo 5 stanze posizione centrale cercasi affitto. Offerte: cassetta 20379 L, SPI.

MAGAZZINO centrale mq. 150 circa cercasi affitto. Cassetta 20353 L SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI lavatrici superautomatiche cucine elettrogas aspirapolvere lucidatrici primarie fabbriche prezzi eccezionali. Concessionaria ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 20351 M

LAMPADARI appliques lampade da tavolo in stile e moderni a prezzi di occasione da Mario Bonifacio via Roma 20. Visitateci. 20431 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40259 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, I.o piano. Il più completo assortimento di pellicce e pelli per confezioni. Modelli ultime creazioni di Parigi New York 1965-66. Prezzi incredibili. Visitateci, diverrete clienti. 20405 M

SEDIE 40 tavolini 10 formica per bar seminuovi vendonsi. Telefono 31751. 20397 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, camere letto, soggiorni, salotti, mobili antichi per Veneto. Te. 31428. 20226 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili cineserie mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 26802 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 20413 N

ENCICLOPEDIE francese tedesca, «Odissea» tavolo colori, acquistansi. Telefonare 726415 mattino. 20248 N

FERRO, giornali, elettrodomestici fuori uso, ritiro. Tel. 37646. 60102 N

MICROSOLCO 33 giri libri singoli riviste intere biblioteche acquisto pagando bene. Telef. 95935 26110 N

NN Mobili - pianoi L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 20387 NN

A. POLTRONELETTO 18.000. divaniletto panchetteletto 30.000; brandine 5500, materassi 3800; permaflex gommapiuma attacca. panni 9000; armadi 18.000; guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000; cucine tinelli matrimoniali prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 20002 NN

CAMERA pranzo lire 25.000 trattabili. Onofri, Tiepolo 1, telefono 91149. 20192 NN

CAMERE da letto, cucine, soggiorni, salotti a prezzi speciali per ogni casa moderna da: ASTROMOBILI, via Giulia 108. 20307 NN

CUCINA seminuova; altra 25 mila; armadio; scrivania; vetrina, vendo. Bosco 12, magazzino. 20393 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 20002 NN

MATRIMONIALE 4 porte completa, seminuova, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 20393 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 40024 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, attaccapanni, assortimento, prezzi convenientissimi. Matrimoniale, cucina usate, occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 60069 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 40024 NN

PIANINO tedesco metallico, piccolo perfetto vendesi rara occasione. Carducci 32-II. 505 NN

SOGGIORNO teak nuovo vendesi causa trasloco. Tel. 48278. 20313 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

GIOVANE bella presenza offresi come rappresentante per regione Tre Venezie anche con auto propria. Cassetta n. 20156 P, SPI.

IMPORTANTE Società costruttrice pompe cerca per Friuli-Venezia Giulia agente dinamico, referenziato, eventualmente disposto costituire deposito bene introdotto presso clientela qualificata, rami specifici pompe per industria, agricoltura, riscaldamento Scrivere Casella 252 B SPI, Milano. 6032 P

Q Auto moto, cicl. L. 50

A.A. PEUGEOT, Ban, via Genova 21: Peugeot 204/1100, 404 iniezione, 404 carburatore. Concessionario Autosalone Ban, via Genova 21. Rateazioni fino 24 mesi. 20381 Q

A.A. SKODA 1000 MB veloce, economica, modello '65, nuova lire 925.000. Autosalone Ban, via Genova 21. Rateazioni fino 24 mesi. 20381 Q

A AUTOAGENZIA B. Catania, vende: 1500 '62; 1100 Familiare; 1100 '58; 750 coupè '62; 600 '62 '57; Bianchina Spider '62; 500 N Giardinetta. Scambi rateazioni Via Geppa 8 Tel. 29714.

APPIA coupè 1962; 1300 1962, 103 1962, Appia 1955, Bianchina 1959, Belvedere 1953, Aurelia decapotabile. Bosco 20. 20435 Q

FIAT 1100 ottime condizioni privato vende 200.000. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28. 64 Q

FIAT 1100 D nuova, consegna pronta, cede privato. Lazzaretto Vecchio 12 1282 Q

FIAT 750, maggio 1962, bianca, vende privato 400.000. Telefonare orario ufficio 35221 - 35096. 20441 Q

FIAT 1100 lusso, dicembre '59, unico proprietario, vendesi. Telefonare 8-12, numero 36959. 20433 Q

FIAT 500 D rossa, bella e buona, vendesi. Giustiniano 6.

GIULIETTA perfetta, ricchi accessori 390.000, vendesi. Telefono 38834. 40015 Q

MOTOCICLO seminuovo Ducati 175 cmc., vendesi ottimo stato. Rivolgersi, Corridoni 9, Autorimessa. 20331 Q

PEUGEOT 404 '64 come nuova, 500 N '63, Bianchina, Aurelia. Autosalone Ban via Genova 21. Rateazioni fino 24 mesi. 20381 Q

SPIDER 1500 Fiat Osca, magnifico privato vende oppure scambia con 500 o 600. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28. 64 Q

VESPE ultimi modelli, rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia, tel. 28940. 20026 Q

600 Multipla, anno 1958, 260.000 vendo. Rivolgersi Ostuni Auto, Machiavelli 28. 64 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 20421 R

BAR prenderei in gestione. Telefono 55192. 20327 R

BAR in gestione cerca famiglia mestiere. Telef. 33871. 20244 R

MODESTO capitale fruttuoso per allevamenti alta montagna cercasi. Offerte cassetta 20321 R SPI.

SOCIO o soci cercansi per lancio nazionale costruzioni edili brevettate di alto pregio basso costo. Cass. 20164 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1712. Accettansi Aldisiani, mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2.000.000. ALVIANO-SAN MARCO, PRIMO INGRESSO, piano II, cucina, 2 stanze, stanzetta, armadio muro, centraltermica, ascensore; TERZO LOTTO, possibilità piani alti, rifiniture moderne, visite 11-13, 16-19. TIGOR-SAN DANIELE, PRIMO INGRESSO. piano III-IV cucina, stanza, stanzetta, centraltermica, ascensore, 4.800.000, visite 16-18. BAIAMONTI, VENDONSI NUOVI AFFITTATI, REDDITO 8%. COLOGNA 57, PRIMO INGRESSO, visite 15.30-17.30, soggiorno, stanza, stanzetta, poggiolo, grande terrazza. MAGAZZINO ANGOLO CENTRO CITTA', 11 fori, mq. 220, metri 6 altezza, vendesi occasione. 503 S

A.A.A. «NUOVA TRIESTE», complesso condominiale via Cherubini Valmaura), appartamenti a prezzi convenientissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, servizi da lire 3.200.000; 3 stanze cucina, servizi da lire 4 milioni 800.000. Informazioni, visione progetti Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. Tel. 61652. 1067 S

A.B. ATTICO centralissimo, pronta consegna, 2 stanze, accessori, rifiniture lusso, vastissima terrazza vendesi facilitazioni pagamento. Mutuo. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14.

A.B. CENTRALI, signorili, pronta consegna, ultime disponibilità, 2-3 stanze, accessori lusso, vendonsi. Mutuo. Ulteriori dilazioni Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 20365 S

A.B. FLAVIA, attiguo tSadio, Vendonsi ultimi appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, ogni comfort. Da 3.700.000 in poi. Mutuo. Rateazioni direttamente Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 20361 S

A.B. OCCASIONISSIMA, pronto ingresso, 2 stanze, salone, servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi. Mutuo decennale. Dilazioni dirette Impresa. AGEP, Crispi 14. 20363 S

A.B. ROMAGNA. Zona tranquilla alberata. Prossimo inizio costruzione palazzina lussuosa, tre piani. Appartamenti 5 stanze, salone, triservizi, garage, giardino, mansarda. AGEP, Crispi 14. 20367 S

A.B. SAN GIACOMO MONTE, attiguo Sansovino. Prossima costruzione stabile condominiale, zona aperta, panoramica, 1-2-3 stanze, servizi, ripostigli, terrazze, centralnafta, ascensore. Mutuo bancario. Facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14.

A. AFFARONE: nuovo 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi grandi terrazze soleggiatissimo, facilitazioni pagamento vende proprietario. Tel. 23182. 60077/II S

A. IN palazzina con magnifica vista mare e città vendonsi abitazioni signorili da 3 stanze e cucina ripostiglio poggioli cantina autobox ascensore termonafta, ampie dilazioni di pagamento, zona verde tranquilla paraggi via Rossetti. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 20347 S

A. NEL condominio di via Solitro, centro Roiano, vendonsi abitazioni prossima consegna da 1 stanza e cucina, da 2 stanze soggiorno e ampio cucinino e da 2 stanze e saloncino con poggioli ripostiglio ascensore termonafta, rifiniture signorili esterne e interne, ampie dilazioni pagamento, accettansi aldisiani. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefoni: 35186, 38501. 20347 S

A. PER investimento vendonsi direttamente due appartamenti nuovi già affittati, pronta consegna, lire 4.900.000 e lire 5 milioni 600.000. Informazioni Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 35186, 38501.

APPARTAMENTO piazza VOLONTARI GIULIANI, 3 stanze, stanzetta, camerino bagno, ripostiglio, cucina, spazzacucina, rimesso nuovo, vende libero Immobiliare «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4. Tel 61712. 20423 S

APPARTAMENTO nuovo centralissimo, tristanze, tutti comforts. Altri Gatteri, Istria, Baiamonti, Duino, Grado, vende ATEC, Goldoni 1. 501 S

APPARTAMENTI zona Ghirlandaio 2-3 stanze ascensore centralnafta piani alti facilitazioni vendonsi. Tel. 50395. 20375 S

APPARTAMENTI v. BAIAMONTI n. 66, 2 stanze soggiorno accessori ampi poggioli vista libera prezzi convenienti MUTUO assicurato VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344, Oggi visite sul posto, ore 11-12. 20427 S

APPARTAMENTINI centrali L. 3.950.000, camera soggiorno cucinino bagno centralnafta. Due milioni consegna dicembre rimanente dilazionato. Settefontane 51, 17-19. 20236 S

APPARTAMENTO centrale da restaurare 3 stanze cucina doppi servizi vendesi L. 4.800.000. Telefonare 24200. 20425 S

APPARTAMENTO nuovo esentasse reddito 276.000 annue vendo affarone 3.280.000. Tel. 23182. 60077 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO stanza, stanzetta, cucina, bagno, giardino vende 3.300.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel 61712. 20423 S

ATTICO PANORAMICO VENDESI VIA PICCARDI, PROSSIMA CONSEGNA, TERRAZZA 100 MQ. VIA ROMA 28. Telefoni 38585 - 38212. 40143 S

CAMERA, cameretta, cucina, bagno in palazzina, vendiamo vuoto. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 20417 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE, APPARTAMENTI ED UFFICI ELEGANTI, CENTRALI ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME, MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28. Tel 38585 - 38212. 40143 S

STABILE via Siataper, villa via Rossetti, adatto demolizione, vendonsi, escluso mediatori e trattative telefoniche. Amministrazione Alberti Santa Caterina n. 1, ore 16-19. 20401 S

STANZE 3 cucina wc poggiolo cantina 80 mq. giardino, libero S. Giacomo, vendesi affarone 4.000.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 20437 S

TERRENI al mare, panorama incantevole, zona residenziale a villini chalets con fronte strada costiera Punta Olmi, Punta Sottile, serviti acqua luce, vendonsi. Tel. 50198. ore 17-19. 40205 S

VILLA nuova costruzione Santa Croce Mare, zona residenziale, 2 stanze, soggiorno, ogni comfort, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Telefono 68734, ore 16-19. 20401 S

T Villeggiature L. 60

GRADO, affittas appartamentino 3 posti letto, lire 2.500 giornaliere, città giardino. Telefonare 723472. 60080 T

OPICINA. Affittasi prontamente stagione appartamento mobiliato, 4 stanze, telefono, doppi servizi, terrazze, giardino. Telefonare 75330. 20391 T

RONCEGNO Terme Alpi Trentine Albergo Savoia familiare confortevole molto accurato. Pensione 3200-3400 tutto compreso. Telefono 141. 6020 T

U Matrimoniali L. 70

ITALIANO residente Svezia conoscerebbe signorina 18-25enne slanciata bruna, scopo matrimonio. Scrivere: passaporto n. 490667, fermo posta, Trieste. 20242 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia Roma (Roma prenot obbIig.)
9.32	DD	Venezia - Milano Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia Bari - Milano L. Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste) - Marsiglia Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.55	D	Calalzo (si effettua domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale Zagabria Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale